IL PICCOLO

6 | numero 232 | L. 800 — Giornale di Trieste — Giovedì 1 ottobre 1987

DI RELIGIONE

alogo morbido ato e Chiesa

Si studia il modo migliore per affrontare la questione: la «commissione paritetica» è ancora da istituire

...religione: si tra governo no — come atti per arri- ento. Il Va- ua mossa, lazzo Chi- la soluzio- facile. La contatti è ta prima za dello oprio il per casi della fa- pariteti- icolo 14 non an- seguen- ticolare ione di lloqui e scelta dipen- ne po- a la na- prima o ciare. e se si e pro- un più chiari- re dal- he ha di ito par- stione ne del ancora, zo Chi- teria di nzione morbi-

Chigi: anchino r un ac- i, Goria durante n i lea- di mag- zo di tro- nto comu- le ripren- il Vatica-

da so- partiti e che l'op- nche l'a- me- enti du- vi- nta

In questo senso, assume importanza la questione della commissione paritetica: infatti, il Concordato prevede che essa entri in funzione quando si evidenziano diverse interpretazioni di qualche parte dell'accordo.

L'esistenza di tale situazione è dunque la premessa per la nomina dell'organizzazione, alla quale i due Stati dovrebbero procedere congiuntamente. Ma sia da parte italiana che da parte vaticana si tenta di evitare l'ufficializzazione di un vero incidente diplomatico in materia di Concordato.

Se il tentativo riesce, i contatti potranno riprendere su un binario informale. Altrimenti l'esistenza di una difformità di interpretazione dovrà essere ufficializzata (e toccherà al governo italiano farlo in risposta alla nota vaticana già conosciuta) e in questo caso l'intera questione dell'ora di religione verrebbe riportata al punto di partenza, prolungando forse di anni l'attesa di una soluzione.

Non risulta per il momento che il Vaticano intenda attivare la commissione paritetica. Se il governo italiano vuole prendere una tale iniziativa, tocca a lui ufficializzare questa scelta.

In definitiva, a parte la buona volontà di entrambe le rive del Tevere, non è detto che risolvere i problemi aperti sia facile. Come si sa il governo ha ottenuto dal Parlamento una tregua di soli quindici giorni: tanti ne ha concessi la commissione cultura della Camera accettando il rinvio chiesto da Goria. A questo punto una proroga sembra inevitabile.

A quanto si è appreso, la protesta del Vaticano è stata espressa personalmente dal cardinale di Stato, Casaroli, al nostro ambasciatore presso la Santa Sede convocato appositamente. Casaroli si è richiamato espressamente all'accordo sottoscritto con Craxi, secondo il quale «la fissazione dell'ora di religione è un argomento da disciplinare attraverso un'intesa bilaterale tra lo Stato italiano e la Santa Sede».

Casaroli ha deplorato che questa parte dell'inresa sia stata trascurata, osservando che lo Stato italiano ha di fatto avocato a sé soltanto la competenza come, a giudizio di Casaroli, dimostra l'accordo a cinque che si stava discutendo nel Parlamento italiano.

Il cardinale, d'altra parte, è stato ufficialmente informato, ieri mattina, della sospensione del dibattito per quindici giorni.

Servizio a pagina **2**

ORA DI RELIGIONE

Silenzio dal Vaticano

L'«Osservatore» tratta appena il tema

CITTA' DEL VATICANO — La consegna è di smussare. Detto in soldoni, questo è il segno distintivo del «Day After» in Vaticano, dopo il «passo diplomatico» della segreteria di stato vaticana presso il governo italiano a proposito dell'applicazione delle norme sull'ora di religione nelle scuole pubbliche. Nessuno parla, dietro il portone di bronzo, né in maniera ufficiosa, né tanto meno in forma ufficiale; tacciono perfino certe «gole profonde» che in altre circostanze avrebbero modulato o «soffiato» indiscrezioni e getto continuo.

Lo specchio fedele di questa consegna del silenzio è stato l'«Osservatore romano», che ha confinato in ottava (e ultima) pagina le notiizie, si fa per dire, sul fatto più eclatante delle cronache politiche di questo autunno. Non si parla di «nota» diplomatica, né di «appunto», inviato dalla Santa Sede in forma ufficiale al governo italiano; ci si limita a pubblicare un titolo blando su quattro colonne così concepito: «La questione sarà tratta dalla Farnesina e dalla presidenza del Consiglio — Rinviato l'esame della Camera sull'ora di religione a scuola».

Il testo dell'articolo si limita a riferire le parole pronunciate dal ministro della pubblica istruzione e dal sottosegretario alla presidenza del consiglio.

Soltanto più avanti si sbilancia con queste parole: «Gli echi del dibattito romano sono seguiti con grande interesse dal paese: numerose sono le adesioni all'iniziativa della Santa Sede e alla presa di posizione venuta nei giorni scorsi dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana. Si tratta — viene sottolineato — di atti dovuti e necessari per il rispetto delle intese liberamente raggiunte e per la difesa della scelta fatta dalla maggior parte delle famiglie italiane». Tutto qui.

Cosa dedurne? Anzitutto, la Santa Sede non intende spingere oltre la sua «protesta» e dunque è impegnata nella ricerca di un dialogo da porre sotto il segno della collaborazione amichevole e leale. In secondo luogo, che potrebbero essere stati già avviati contatti discreti e riservati a livello diplomatico. Nel chiaro tentativo di non rimettere in discussione l'intero Concordato.



Meno il Napoli, tutte promosse

Meno il Napoli, tutte promossé le squadre italiane nel primo turno delle coppe europee di calcio. Purtroppo i partenopei, pareggiando 1-1 al San Paolo con il Real Madrid, escono proprio dalla competizione più prestigiosa, la Coppa dei campioni. Il Napoli, che doveva recuperare il 2-0 subito due settimane fa in Spagna, aveva cominciato bene andando in gol già al 9' con Francini ma, dopo aver sfiorato il raddoppio con Careca e aver rischiato un paio di volte di troppo in difesa, è stato raggiunto al 43' da Butragueno al termine di un contropiede. Senza storia il secondo tempo. Nella telefoto Ansa l'esultanza di Butragueno mentre osserva andare in gol quel suo pallone che ha chiuso la partita. Nella Coppa delle coppe l'Atalanta si è qualificata brillantemente riscattando con il 2-0 inflitto ai gallesi del Merthyr l'1-2 subito in Gran Bretagna. In Coppa Uefa anche il Milan ha ampiamente vendicato l'1-0 subito a Gijon infliggendo un 3-0 agli spagnoli. Sempre in Uefa, anche la Juventus ha liquidato la Valletta con un secco 3-0 (4-0 a Malta) e il Verona ha eliminato i polacchi del Pogon con un 3-1 (1-1 a Stettino), stesso risultato che ha permesso all'Inter di liquidare i turchi del Besiktas (0-0 all'andata) dopo aver corso il brivido di subire la rete ospite in apertura delle marcature.

Servizi a pagina **16**

IL CASO GORBACEV

Le vacanze all'ombra del dubbio

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev, è arrivato ieri nel porto navale artico di Murmansk, dopo aver lasciato Mosca nella tarda mattinata. Gorbacev, ritornato l'altro ieri per la prima volta in pubblico dopo un'assenza che si prolungava dal 7 agosto, ha dunque immediatamente ripreso i viaggi all'interno dell'Unione Sovietica. E' un segno della volontà di continuare la politica del «contatto diretto con la folla» da lui instaurata subito dopo essere divenuto nel marzo 1985 segretario generale.

Analisi di
Michel Tatu

Tutto è bene quel che finisce bene. O almeno così sembra: Mikhail Gorbacev è ricomparso in pubblico a Mosca, in gran forma, abbronzato e sorridente, con la battuta tagliente e ironica contro gli odiosi speculatori della «stampa borghese» che avevano visto qualcosa di anormale nella sua lunga vacanza.

Restano i misteri

Tanto meglio per lui. Ma noi siamo costretti a esprimere qualche dubbio, perché le spiegazioni che ci sono state date non appaiono completamente soddisfacenti. Punto primo: Gorbacev ha tenuto a precisare le date esatte della sua vacanza, dal 24 agosto al 24 settembre. Rimane un lungo, inesplicabile periodo di assenza fra il 7 agosto, data della sua ultima apparizione pubblica, e il 24 agosto, giorno in cui ha lasciato Mosca per trasferirsi nel Sud dell'Unione Sovietica. E' ben raro che il capo del partito non trovi occasione di mostrarsi per due settimane di fila; i dubbi del resto sussistono per quanto riguarda il periodo successivo al suo ritorno.

Fu il 24 settembre, infatti, che il segretario del partito socialista francese Lionel Jospin, allora in visita a Mosca, venne informato che non sarebbe stato ricevuto dal «numero uno» del Pc sovietico, ma soltanto dal «numero due» Egor Ligaciov, che incontrò il 25. Ora, un colloquio con Gorbacev era stato originariamente presentato come molto probabile dagli organizzatori sovietici di quella visita. E' stupefacente che l'incontro sia stato annullato il giorno stesso in cui il segretario generale rientrava a Mosca...

Limiti della «glasnost»

Punto secondo: Mikhail Gorbacev ha tenuto davanti ai suoi interlocutori francesi un discorso grosso modo conforme a ciò che ha sempre detto sulla ristrutturazione e sulla trasparenza, ma questa volta ha messo più che in passato l'accento sui limiti del movimento. Non soltanto tutte le riforme intraprese si situano nel quadro del socialismo e al servizio del socialismo, ma viene lanciato un chiaro avvertimento a coloro che vorrebbero «approfittare della nostra apertura e della nostra trasparenza» per «eccitare gli elementi antisocialisti ed estremisti».

Non si tratta di una vaga minaccia, poiché Gorbacev aggiunge che simili tentativi «hanno già luogo». Inoltre egli mette in guardia contro coloro che sperano in un «colpo di Stato» politico o sociale: il termine russo che ha impiegato («perevorot») corrisponde esattamente a questa definizione.

Il mistero dell'opposizione

Ha forse cercato di attirare l'attenzione dell'Occidente su una simile eventualità, prendendolo in qualche sorta a testimone — come del resto Gorbacev fa da un anno — delle difficoltà della ristrutturazione in Urss, al fine di prevenire una crisi politica sempre possibile? O si tratta invece di un modo di continuare la discussione con gli oppositori interni, spiegando che coloro che vedono nella democratizzazione un rischio per il regime si sbagliano e fanno il gioco del nemico?

In tutti e due i casi, resta la contraddizione fra l'«opposizione» che il segretario generale descrive come potente, e la «opposizione politica» che, nello stesso discorso, egli definisce inesistente. Anche ammettendo che questa opposizione sia di tipo «interiore» e comune a tutti, Gorbacev compreso (si direbbe che i responsabili sovietici siano tutti un po' schizofrenici), è evidente che certi dirigenti sono più reticenti di altri. E non si vede proprio come il Politburo, principale organo decisionale e crocevia degli apparati, possa restare estraneo al dibattito.

Abbiamo già segnalato su questo giornale le rigide posizioni di Egor Ligaciov, e la «eclissi parziale» di cui è vittima, dall'estate, l'uomo che sembrava più adatto a contrastarlo, Alexandre Iakovlev. Ci si può dunque chiedere se i due ultimi mesi non abbiano visto l'opposizione irrigidirsi, come era accaduto nella primavera scorsa dopo il «plenum» molto «gorbaceviano» di gennaio.

Un esempio del passato

Proviamo ad arrischiare una ipotesi. A Mosca le vacanze dei principali dirigenti sono un affare di Stato come tutto il resto, sono perfino «decise» dal Politburo. Per esempio nel settembre 1964 venne ufficialmente annunciato che «su istruzione del Politburo» Kruscev era andato a Yalta per un periodo di vacanza, terminato un mese più tardi con il «colpo» (ecco un altro «perevorot») che sappiamo, cioè la sua defenestrazione.

Si può immaginare che nel mese di agosto il Politburo abbia giudicato, analogamente, che il compagno Gorbacev (forse in seguito a iniziative o propositi ritenuti intempestivi) fosse decisamente «stanco» e che avesse bisogno di un lungo periodo di riposo. Una decisione anodina, ma che non pu[ò] non essere interpretata c[o]me una reprimenda e una sanzione, e dunque come una significativa perdita di autorità.

Ciò spiega l'imbarazzo, i silenzi e le contraddizioni dei diversi portavoce, incapaci di spiegare quando il segretario generale sarebbe rientrato. Certo, questa ipotesi non è verificabile. Bentornato comunque, Mikhail Serghievitch Gorbacev!

...glia»

...miliardi degli ...Enel previsti ...ti cancellati. ...io di ammi- ...dello stallo ...ianti di ge- ...i subiti dai ...e chiara- ...erno. ...è abba- ...ingere ... sulla ...o. ...entrali ...una volta ...tenendo de- ...lle conseguen- ...rivarne. ...Enel appare ...i, soprattutto ...siamo alla vi- ...che deve deci-

FINANZIARIA

Divisioni

PAGINA 2

La legge finanziaria inizia il cammino parlamentare. Il testo, da ieri sera, è nelle mani del presidente del Senato, dove la «sessione» bilancio comincerà mercoledì 7 ottobre. La sensazione è che la finanziaria non avrà vita tranquilla in aula: è scontata la battaglia delle opposizioni, ma all'interno della stessa maggioranza alcune parti della legge non riscuotono il consenso generale, anche se finora non c'è pronunciamento.

TRIESTE

Storia di paura

PAGINA 1

Una storia di pregiudizi, di paura. A raccontarcela è la famiglia di una ragazza di 30 anni, morta il 9 settembre all'ospedale di Cattinara. Liliana si ammala all'inizio dell'estate. In poco tempo le sue condizioni peggiorano, fino a far pensare che possa trattarsi di un caso di Aids. Ma non è Aids, le analisi lo escludono quasi subito. Si tratta in realtà di una leucemia linfatica causata da un virus solo lontano parente di quello dell'Aids. Eppure nei confronti di Liliana e della sua famiglia scatta da quel momento un terribile meccanismo di sospetto.

Perfino il funerale diventa un problema. «Oggi — dicono i familiari — ci spiegano che erano tutte misure preventive, che Liliana non era infetta. Ma allora perché tutto questo?».

NUOVO CONGEGNO A PORTOGRUARO

Quando il «colore dei soldi» mette in crisi i rapinatori

Servizio di
Domenico Diaco

PORTOGRUARO — Il colore dei soldi? Il rosso, se sono rapinati. Un sistema chimico a tempo, che funziona con il mutare della situazione ambientale, colora di un rosso vivo le banconote. Il rapinatore si trova così tra le mani un mucchio di carta straccia. Il colorante infatti non può essere lavato in alcun modo.

Si tratta di un nuovo stratagemma che modifica radicalmente i metodi di difesa antirapina di una banca. Non più soltanto sistemi passivi, ma d'ora in poi anche attivi. Questo nuovo ritrovato è stato usato ieri a Portogruaro. Un rapinatore solitario, armato di ben due pistole, ha assaltato la filiale della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Dopo aver fatto stendere a terra quattro dipendenti e due clienti, si è rivolto alla cassiera. Le ha consegnato un sacchetto ordinandole di riempirlo di banconote. E' ritornato sui suoi passi, ma mentre stava per salire sull'auto c'è stato un piccolo botto. Il sacchetto si è lacerato. Il bandito è stato innaffiato da un getto di vernice rossa. A terra sono cadute alcune mazzette di banconote vermiglie.

Con gli abiti imbrattati e le mani sporche, il bandito solitario, dopo un attimo di comprensibile smarrimento, è saltato in auto e si è allontanato. Nel sacchetto era finita anche una mazzetta truccata, contenente il geniale sistema che grazie a un procedimento chimico, diventa attivo soltanto quando avviene un'alterazione delle condizioni ambientali in cui si trova normalmente.

Un sofisticato congegno, denominato «Security pac», prodotto da una multinazionale e commerciato in Italia da una ditta di Milano, il cui funzionamento è coperto da segreto. Il colore rosso, dalle mani, può essere eliminato soltanto dopo ripetuti ed energici lavaggi.

Inoltre, la composizione chimica della vernice diventa una specie di marchio. Questa sostanza viene infatti impiegata espressamente per questo uso. Il bandito non potrà mai dire di essersi sporcato verniciando una bicicletta. Le forze dell'ordine hanno quindi un certo margine di tempo per incastrare il bandito. Inoltre lo stesso danaro non potrà mai essere utilizzato.

Bunker che l'abilità degli scassinatori fanno diventare di burro, «bussole» che spesso si rivelano inefficaci, sceriffi che possono essere tenuti in ostaggio e disarmati. Tutti sistemi sorpassati. Adesso c'è una nuova difesa: una macchia che non perdona. D'ora in poi il rosso può fare anche paura.

...La ...ort. ...dire ...hi intimi ... ...otere e una p... ...tra italiana, di ... ...e nei confronti ... ...Craxi».

BENNATO A CAPODISTRIA

Con «Ok Italia» attraverso l'Adriatico

Servizio di
Carlo Muscatello

CAPODISTRIA — Che idea, venire a cantare «Ok Italia» a Capodistria! Fosse capitato dieci giorni fa, questo concerto di Edoardo Bennato nella vicina repubblica sarebbe stato magari confuso con le manifestazioni per il quarantennale dell'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia. E invece no, niente di tutto questo. Una mera coincidenza... strano rigurgito di ...smo, ultimamente, ...utori italiani. Una ... anni fa o giù di lì, quasi ci si vergognava a parlar d'Italia. Ora sembra invece che facciano a gara, i Bennato e i Finardi e compagnia bella, a tessere le lodi in musica del Belpaese. Con la scusa che è tempo di finirla con l'esterofilia a tutti i costi. E approfittando del fatto che mai come in questo periodo lo Stivale gode di prestigio e buona immagine all'estero.

Ma torniamo a Bennato e al suo concerto di ieri sera allo stadio di Capodistria, che ha concluso all'estero il suo tour estivo '87. Serata freddina, giusto per usare un eufemismo. Circa quattromila spettatori. Molti venuti da Trieste. Ma per la maggior parte ragazzi jugoslavi. Di Capodistria, Pirano, Umago, dei paesi vicini. Vestono più o meno come i loro coetanei italiani. Inseguono sogni occidentali. Fatti soprattutto di musica, vestiti, libertà di andarsene in giro dove gli pare. Sulla musica sono aggiornatissimi, seguono le tivù italiane quasi più di quelle jugoslave. Sono gli stessi che da anni vengono a Trieste ad acquistare dischi, oltre che blue jeans.

Lubiana è spesso toccata dalle tournée di gruppi rock internazionali. Nella primavera scorsa, gli Spandau Ballet. Ma il fenomeno non è recente, risale agli anni Settanta, ai concerti di Zappa, dei Traffic, dei Genesis e di tanti altri.

Il biglietto per lo spettacolo ieri sera costava ottomila dinari (bella cifra, per un ragazzo jugoslavo...) oppure diecimila lire. Bennato ha presentato più o meno lo show che il pubblico triestino ha visto ad agosto a San Giusto. Una carrellata sui suoi maggiori successi, da «Cantautore» a «Un giorno credi», da «La torre di Babele» a «Venderò», senza trascurare naturalmente le canzoni dell'ultimo album «Ok Italia».

L'accoglienza dell'artista partenopeo è stata buona, probabilmente simile a quella di una serata qualsiasi in Italia. Molti fischi all'inizio, ma solo a causa del ritardo di quasi un'ora con cui è cominciato lo show, che ha subito anche un'interruzione (dell'annunciata cantante jugoslava che doveva aprire la serata neanche l'ombra...). Poi applausi, urletti, cori, grida di «bravo!» e clima sereno. A dimostrazione del fatto che la musica unisce la gente. Anche dove la storia e i confini l'hanno divisa.

NEL GOLFO

Impegno americano

PAGINA 6

Dovrà passare almeno il prossimo inverno prima che si possa prendere in considerazione l'ipotesi di ridurre la presenza navale americana nel Golfo Persico: lo ha dichiarato il segretario alla Difesa Weinberger, reduce da una missione ricognitiva nell'area. L'amministrazione Reagan ribadisce così la validità dell'impegno a difesa della libera navigazione, resistendo alle pressioni contrarie dei democratici in seno al Congresso Usa.

Nelle insidiose acque del Golfo sono state intanto avvistate altre mine, dopo l'attacco a una petroliera greca da parte di un battello iraniano.

LA FINANZIARIA IN PARLAMENTO

Previsioni: mare agitato

Su alcune parti della legge la maggioranza non è compatta

Servizio di
Nuccio Natoli

I problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione al centro di un incontro Goria-sindacati. A fine mese gli esperti del Fondo monetario verificheranno i conti dell'Azienda-Italia

ROMA — Da ieri sera il testo della finanziaria è nelle mani del presidente del Senato. Questa mattina la conferenza dei capigruppo stabilirà i tempi e i modi con cui si deve svolgere il dibattito. Per il momento, è stato deciso che la «sessione bilancio» cominci i suoi lavori mercoledì 7 ottobre.

Novità sostanziali rispetto al primo testo elaborato dal governo non ve ne sono. Del resto, non poteva essere diversamente considerando l'assenza (in questi giorni era impegnato a Washington con il Fondo monetario internazionale) del ministro del tesoro dall'Italia.

La sensazione è che il testo della legge finanziaria non avrà vita molto tranquilla in Parlamento. A parte la scontata «battaglia» dei partiti d'opposizione, anche all'interno della maggioranza certe parti della legge (un voluminoso incartamento di circa 300 pagine) non riscuotono un consenso generale.

Per il momento, comunque, nessun pronunciamento specifico. I parlamentari attendono di avere fra le mani il testo per cominciare a studiarlo in modo approfondito.

Ma la legge finanziaria quest'anno non passerà solo al vaglio dei parlamentari. Verso la fine di ottobre quando la legge sarà nel pieno del suo percorso parlamentare, giungerà nel nostro paese una commissione di esperti del Fondo monetario internazionale la quale verificherà, cifra per cifra, tutti i conti dell'Azienda Italia.

E' chiaro che l'indagine sarà fatta tenendo presente la legge finanziaria e le decisioni delle autorità monetarie e valutarie di due settimane fa.

In ultima analisi, il Fondo monetario stabilirà l'attendibilità delle previsioni economiche fatte dal governo per il 1988, e se tutto è in linea con gli orientamenti emersi nella riunione di Washington.

Ieri, intanto, è ripreso il confronto tra il governo e il sindacato su due temi di particolare attualità: il Mezzogiorno e l'occupazione. Alla riunione ha partecipato anche il presidente del Consiglio, Giovanni Goria al quale fa capo anche il ministero per il Mezzogiorno.

La riunione è stata definita «deludente» dai sindacalisti. Secondo i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil il governo non è andato al di là di un esame molto generico sulle spese per il Mezzogiorno.

In più, esisterebbe una grande approssimazione sul modo con cui coordinare le spese. «Già due piani annuali — ha detto Cazzola, della Cgil — sono stati bruciati e il governo si è limitato solo ad auspicare l'operatività tra pochi giorni del dipartimento per il Mezzogiorno».

Nei prossimi giorni vi saranno altri incontri per cercare di mettere in piedi qualche cosa di reale e possibilmente funzionante. Tutta la questione, comunque, potrebbe condurre a una dura polemica.

«Non ci sono impegni precisi — ha dichiarato Veronese, della Uil — ma solo orientamenti e tanta buona volontà».

Per finire, c'è da segnalare che ieri, il presidente dell'Ispe (Istituto studi per la programmazione economica), Maria Teresa Salvemini, ha spiegato alla commissione bilancio delle due Camere quali sono i rischi maggiori a cui andrà incontro nei prossimi mesi l'economia italiana.

In particolare, una previsione non farà molto piacere agli italiani: è probabile che entro diciotto mesi serva una manovra fiscale correttiva. Detto così può sembrare poco.

In realtà, la professoressa Salvemini ha spiegato che il biennio '87-'88 sarà caratterizzato «da un'anomala esplosione dei consumi», questo genererà problemi per i nostri conti con l'estero che si rifletteranno ancora una volta sulla stabilità della lira.

Per evitare tutto ciò si renderà necessaria una manovra fiscale che sottraendo potere d'acquisto ai cittadini ne freni la propensione al consumo. Anche se non è stato detto, ma è stato fatto capire, una manovra di questo genere potrebbe fondarsi su un inasprimento dell'Iva che scoraggerebbe i consumi e, nel contempo, aumenterebbe le entrate statali.

■

REPERTI. Dieci tombe puniche, una delle quali a ipogeo, sono venute alla luce durante lavori di scavo per la costruzione di un palazzo in via Cattaneo, a Marsala, nei pressi del tribunale. La sovrintendenza ai monumenti ha già recuperato alcuni arredi funerari.

FLOTTA

Garanzie nel Golfo



Giulio Andreotti

ROMA — Andreotti ha rassicurato il Parlamento: il rapporto di dialogo esistente tra l'Italia, l'Iran e l'Iraq fa ritenere che l'azione della nostra flotta possa svolgersi «in condizioni di larga garanzia».

Il ministro degli Esteri ha anche voluto precisare, riferendosi alle polemiche di questi giorni, che la flotta, «una volta partita, deve essere difesa politicamente». Senza ripensamenti, quindi, o dubbi tardivi sull'opportunità di mandare le nostre navi nel Golfo Persico.

Un nuovo motivo di discussione è intanto sorto al Senato dove in commissione è stato esaminato il decreto legge che stanzia 51 mila milioni per le spese relative alla missione nel Golfo.

Si è scoperto, e i partiti di sinistra hanno immediatamente protestato, che una parte dei finanziamenti (800 milioni) è stata tratta dal fondo che sarebbe dovuto servire per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Nell'audizione svolta ieri mattina davanti alla commissione esteri del Senato, il ministro Andreotti ha affrontato la questione della guerra Iran-Iraq e ha sostenuto ancora una volta che «rispetto a solo un mese fa, è ormai divenuto chiaro che non esiste altra soluzione diversa dall'azione dell'Onu per risolvere il conflitto del Golfo».

A suo parere è stato realizzato, anche se a fatica, un accordo tra i membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu «che è indispensabile non pregiudicare».

TESORO

Aumenta il deficit



Giuliano Amato

ROMA - E' ammontato a 70.019 miliardi di lire il fabbisogno complessivo del Tesoro nei primi otto mesi dell'anno, con un aumento del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'86, quando il fabbisogno era stato pari a 68.031 miliardi.

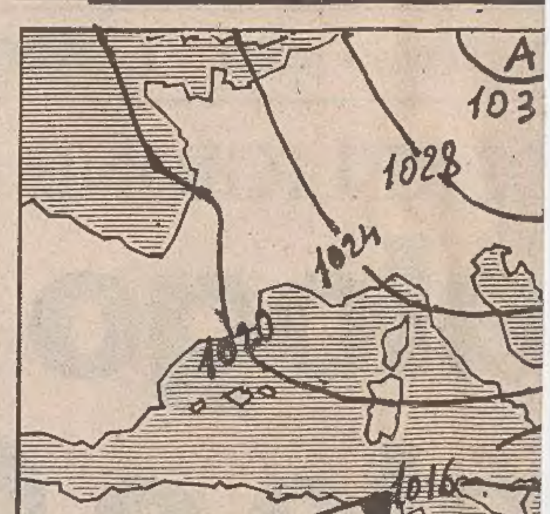
E' quanto risulta dai dati, ancora provvisori, relativi al conto riassuntivo del Tesoro al 31 agosto '87. A costituire fabbisogno è stato un saldo netto da finanziare pari a 99.558 miliardi (+8,3% rispetto ad agosto '86), dovuto ad entrate finali pari a 155.078 miliardi (+6,6%) contro spese finali per 254.636 miliardi (+7,2%).

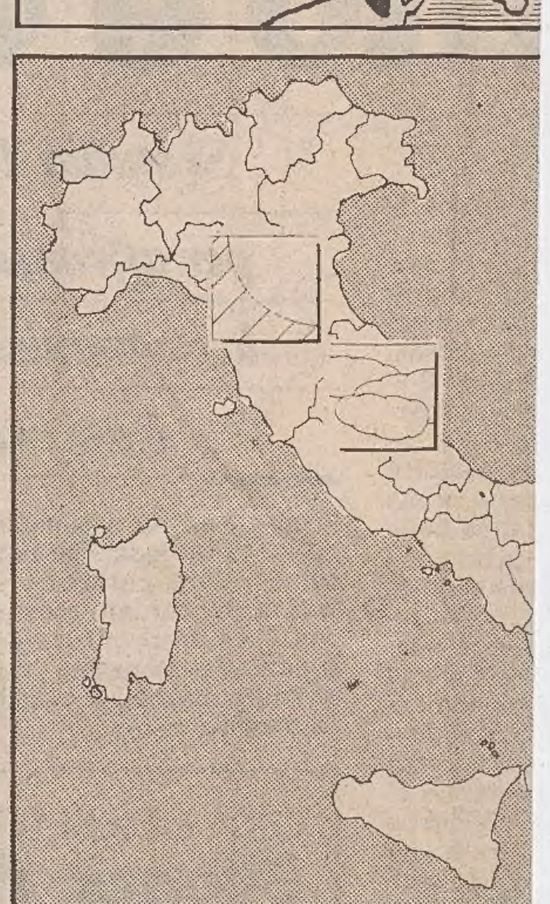
Le operazioni della gestione tesoriera costituenti fabbisogno hanno invece comportato nello stesso periodo un saldo di 29.539 miliardi di lire, contro i 23.921 miliardi dei primi otto mesi dell'86.

In questi primi otto mesi dell'anno, la copertura del fabbisogno è stata assicurata con il ricorso ad operazioni a mediolungo termine sull'interno (accensione di prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni F.S. ed Anas, al netto degli ammortamenti) per 53.893 miliardi, sull'estero per 208 miliardi e con un incremento di altri debiti di tesoreria per 15.918.

La crescita dei debiti di tesoreria è dovuta all'aumento dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per 6.370 miliardi (da 52.694 al 31 dicembre '86 a 59.064 al 31 agosto '87); all'aumento della circolazione dei Bot per 6.479 miliardi.

IL TEMPO





Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti e qualche isolata precipitazione temporalesca sulle regioni ioniche.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: moderati Nord-Orientali con locali rinforzi sulle regioni adriatiche e ioniche.

Mari: mossi o molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 11, 16; Bolzano 11, 17; Verona 10, 17; Venezia 11, 18; Milano 12, 18; Torino 12, 15; Mond 11; Genova 12, 20; Bologna 9, 19; Imperia 18, 23; Fire 22; Falconara 10, 18; Perugia 11, 17; Pescara 15, Roma Urbe 14, 25; Roma Fiumicino 16, 24; Campo 18; Napoli 16, 23; Potenza 10, 12; S. Maria di Leuca 21, 26; Messina 22, 27; Palermo 22, 25; Catania Cagliari 19, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: A 30; Bangkok 27, 35; Beirut 21, 29; Belgrado 6, 23, 26; Bogotà 9, 20; Bruxelles 5, 16; Budapes Cairo 20, 34; Calgary 3, 20; Carcas 19, 27; Ch 13; Dublino 5, 18; Francoforte 3, 12; Ginevr Kong 24, 27; Honolulu 23, 33; Istambul 14, 2 me 17, 32; Johannesburg 4, 21; Kuala Lump na 18, 25; Londra 11, 17; Los Angeles 19, 31; Messico City 12, 25; Miami 28, 30; Monte Nassau 24, 31; Nuova Delhi 26, 37; New Y 1, 12; Parigi 8, 15; Pechino 10, 23; Perth 8, 16, 29; San Francisco 12, 24; Santiago 7,

REFERENDUM / GIUSTIZIA

Dc, piena libertà di coscienza

Attacchi di Scotti e Bodrato - Intervento di Vassalli al Senato

REFERENDUM / NUCLEARE

«Sterilizzare» i quesiti

Più importante una linea per il dopo

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — «Troverei singolare che il partito che scelse la via delle elezioni anticipate pur di non far svolgere i referendum, possa evitare ora di fornire un'indicazione di voto ai suoi elettori in materia di nucleare» aveva osservato qualche giorno fa, polemico, Claudio Martelli in riferimento alla chiamata alle urne del prossimo 8 novembre. La replica democristiana — anche se a formalizzare la «non indicazione» di voto saranno la direzione di oggi e un consiglio nazionale a breve — è giunta ieri, affidata a un Bodrato particolarmente tagliente: «Non ci faremo prendere in trappola. I referendum, per noi, sono un vero e proprio imbroglio».

Nessuna indicazione di voto dalla Dc per il nucleare, dunque. L'ipotesi è parsa trovare conferma ieri mattina nel corso di una riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari di Camera e Senato, presente De Mita. Ma ciò — secondo gli esponenti dello scudo crociato — non vuol dire che una posizione precisa sui problemi energetici la Dc non l'abbia.

«Non siamo incerti e tentennanti come qualcuno vorrebbe farci apparire — spiega l'on. Orsini, responsabile del settore energia del partito —. C'è piuttosto una situazione di equivocità, sul problema dei quesiti sul nucleare, perché qualcuno vorrebbe che la risposta dei cittadini avesse un significato di ''giudizio di Dio'', mentre da parte nostra riteniamo che le domande referendarie pongano quesiti marginali e secondari».

Di qui la decisione, come ha spiegato Ciriaco De Mita ai suoi, di «sterilizzare» i tre quesiti sul nucleare. «Inutile, dannoso, scegliere un sì o un no col rischio di far nascere dei problemi tra i nostri elettori — avrebbe spiegato il segretario della Dc ai suoi uomini — mentre maggior significato avrebbe proporre una linea per il dopo». «Anche perché — ha aggiunto ieri Bodrato — il vero problema non sta nel risultato del referendum, ma nella soluzione che sarà necessario individuare in materia energetica nei 120 giorni successivi alla chiamata alle urne». Non scelta, dunque.

Anche se qualcuno — lo ha fatto ieri l'on. Segni manifestando la sua propensione a un «no» bello secco — avrebbe preferito ricalcare le orme di Pri e Pli, decisamente filonucleari.

Minori, almeno al momento, i problemi a sinistra. Il «sì» è garantito dai verdi e demoproletari, naturalmente (visto che assieme al Manifesto sono stati gli organizzatori della raccolta di firme per l'appello popolare), ma anche da Pci, radicali, socialdemocratici e socialisti. Questi ultimi tengono a spiegare di essere favorevoli a uno stop nella costruzione di centrali tradizionali, ma non anti-atomiche in assoluto. «Ci sono esperienze che pian piano vanno maturando in molti Paesi — spiega Roberto Cassola, presidente della commissione industria del Senato — e che si dirigono verso un nucleare sicuro, pulito. La fusione, per ora, resta un sogno, ma la ricerca avanza. E allora, visto che anche in altri Paesi si sta iniziando a bloccare il discorso dei vecchi impianti tipo Chernobyl, ecco la possibilità per l'Italia di aspettare. E di avviarsi semmai sull'interessante cammino della ricerca».

Servizio di
Pierluigi Visci

Velato «sì» all'abrogazione delle norme del 1942

ROMA — La «questione giudici» impegna le sedi politiche e parlamentari in un avvio già acceso di campagna referendaria. Al Senato parla il ministro della giustizia, Giuliano Vassalli, che respinge ancora una volta le accuse di immobilismo, che gli sono state rivolte dall'associazione magistrati. Alla Camera, sempre in commissione giustizia, viene subito rinviato l'esame delle proposte di legge Dc e Pci sulla responsabilità civile del giudice, in attesa di preannunciate proposte di altri gruppi (Pri e Msi) e, dicono i comunisti, degli stessi socialisti. «Questa sarebbe un'interessante e clamorosa novità», commenta Luciano Violante.

Dalla Dc — che oggi, in sede di direzione, deciderà quale indicazione di voto dare agli elettori per l'8 novembre — partono, intanto, nuovi attacchi ai referendum e, indirettamente, a chi li ha voluti. Per il vicesegretario Guido Bodrato, sono «inutili», «pretestuosi».

L'altro vicesegretario Enzo Scotti, che oggi terrà la relazione introduttiva in direzione, parla dell'«uso strumentale» e delle «distorsioni» che i referendum produrranno. Referendum che, comunque, «non risolvono i problemi» e che sono in ogni caso dei «pasticci». Tuttavia, sia Scotti che Bodrato lasciano capire che la Dc è orientata a lasciare libertà di coscienza (e quindi di voto) agli elettori, pur dando indicazioni di merito chiare sia per l'8 novembre, sia per il dopo-referendum.

Vassalli al Senato. Secondo appuntamento del guardasigilli con i senatori della commissione giustizia per una rassegna dei problemi in vista della «finanziaria». L'occasione gli è stata propizia per confermare che non ha intenzione di presentare progetti di riforma della responsabilità civile prima dell'8 novembre. E per ribadire che in via Arenula è al lavoro una commissione che sta esaminando ben dodici differenti ipotesi di progetti che «tengono conto delle varie difficoltà legate al problema: posizione dei giudici amministrativi, commissioni tributarie, introduzione dell'opinione dissenziente negli organi collegiali».

Vassalli ha anche detto che se non ha ripresentato il disegno di legge Rognoni, «che aveva sollevato molte critiche», è perché lo considera «rigettato» proprio per le «critiche formulate a suo tempo».

Rinvio alla Camera. Il relatore dei progetti dc e pci, il repubblicano Del Pennino, ha proposto un rinvio alla prossima settimana perché sono in arrivo altre proposte. Tra queste, informa Violante, una del Psi, primo firmatario Marte Ferrari. Ma il radicale Mauro Mellini smentisce che sia stato presentato un progetto di legge socialista. Lo stesso Mellini ha proposto che l'esame delle proposte dc e pci sia fatto congiuntamente dalle commissioni giustizia e affari costituzionali. Oggi deciderà l'assemblea di Montecitorio. Comunque, si tratterebbe di manovre dilatorie per evitare un pronunciamento parlamentare prima della consultazione popolare.

Dc: libertà di coscienza. «L'orientamento che daremo — ha detto Bodrato — sarà tale che il ''sì'' o il ''no'' si potranno benissimo ricavare, da parte degli elettori, ma senza che questo diventi un'indicazione di voto».

Sono i passaggi-chiave delle dichiarazioni dei vicesegretari democristiani dai quali si evince la linea che, verosimilmente, la Dc indicherà stasera, dopo un sondaggio interno (condotto da Scotti), una consultazione dei segretari regionali (presieduta dallo stesso De Mita) e un pronunciamento dei direttivi dei gruppi parlamentari.

Questo orientamento, però, non vuol dire — precisano Scotti e Bodrato — che la Dc si disimpegna o non si assume le sue responsabilità. Anzi, e lo puntualizza Scotti parlando proprio della responsabilità civile del giudice. Afferma: «O si dice che il sistema italiano, di giudici non eletti, non consente la responsabilità civile, e questa è una posizione lineare, chiara, e allora si direbbe ''no'' al quesito; oppure si dice che esiste un problema di responsabilità e si risolve in un preciso modo. Su questa c'è una nostra proposta di legge presentata in Parlamento».

Insomma, anche la Dc è favorevole a una diversa regolamentazione della responsabilità civile del giudice. E quindi, in un certo senso, è per il «sì» all'abrogazione delle norme sottoposte a referendum, che risalgono al 1942.



Il ministro Vassalli: respinge le accuse di «immobilismo» che gli rivolgono i magistrati.

RELIGIONE A SCUOLA

Un'«ora» di giochi pol

Sospetti incrociati fra i partiti dopo la presa di posizione

ROMA — «Io parlo quando decido di parlare» sbotta, irritato, Ciriaco De Mita assediato dai cronisti. «Difficoltà superabili con un minimo di buon senso» fa sapere, all'opposto, Ugo Intini, fidato portavoce di Craxi e direttore dell'«Avanti!». Difficoltà dc, apparente tranquillità socialista e strepito di laici e comunisti.

Ma è davvero questa l'unica, autentica fotografia della situazione dopo la deposizione delle mine vaticane nelle acque del Tevere, fronte della «guerra» sull'ora di religione? E' davvero tutto così chiaro e scontato come appare? O è in atto un gioco molto più complesso che — al di là della scelta della prima o dell'ultima ora di lezione per l'insegnamento della dottrina cattolica — ha per obiettivi il prossimo congresso dc, il rapporto tra Vaticano e Psi o addirittura la sopravvivenza del governo Goria?

Le domande s'incrociano a raffica col sussultare dei telefoni sulla riva sinistra del Tevere, quella laica per eccellenza, dove hanno sede le segreterie politiche di tutti i partiti, Camera, Senato e Quirinale. Fin dove vuole arrivare il Vaticano? Andreotti ha avuto un ruolo in tutto questo? Si chiedono — un po' sbigottiti — gli uomini di De Mita.

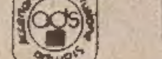
Stando all'indipendente di sinistra Luciano Guerzoni sarebbe stato lo stesso Papa, domenica, a mettere in chiaro con l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, che la risoluzione messa a punto dalla maggioranza e recepita dal ministro della pubblica istruzione avrebbe costituito «una manomissione del Concordato». E allora — ci si chiede a piazza del Gesù — possibile che Andretti come ministro degli esteri ma soprattutto in quanto interlocutore privilegiato degli altri prelati — non sapesse niente?

Un sospetto circola per piazza del Gesù: che la Chiesa intenda ora pretendere il «prezzo» dell'appoggio concesso nel corso dell'ultima campagna elettorale.

Né il Vaticano sembra vole si fermare. La nota dell'O servatore Romano appar ieri pomeriggio sulle t scriventi ha acceso nuov spetti: «Un fatto nuovo le merose adesioni all'inizia va della Santa Sede» scrive il quotidiano della Curia: aggiungendo che si tratta di atti «dovuti e necessari». E facendo dunque capire che ci si attende un'ufficiale presa di posizione della Dc che invece preferirebbe lavarsi le mani dell'intera questione destinando ogni decisione al governo.

E qui, ma questa volta a palazzo Chigi e anche a via del Corso sorge un secondo in-

pe tre rag dal prc Re var «gi all l'a dir

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 30 settembre 1987 è stata di 65.350 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985


MACCHINISTI E PILOTI

Il solito autunno «caldo» per i trasporti

ROMA - Per i trasporti si profila un'altra stagione difficle con gravi disagi per chi viaggia. Ad aprire le ostilità sono i «Cobas» dei macchinisti che attueranno 24 ore di sciopero a «scacchiera» tra il 2 e il 3 ottobre. Questo comporterà inevitabili disagi, sopressioni e limitazioni di percorso nella circolazione dei treni. Ad ammetterlo è lo stesso ente delle Ferrovie che si è impegnato a fronteggiare una situazione critica. Ma nonostante la buona volontà il prossimo fine settimana sarà certamente «nero» per chi è costretto a utilizzare il trasporto su rotaia.

Se il week-end si prospetta di fuoco non molto diverse sono le previsioni per i giorni 22, 23 e 24 ottobre: anche stavolta saranno i macchinisti del «coordinamento tecnico» a mettere in ginocchio le Ferrovie.

Non migliore dovrebbe essere in questo periodo la situazione negli aeroporti. Dopo un breve periodo di tregua piloti, assistenti e tecnici aderenti al sindacato autonomi Anpac e Appl torneranno a scioperare. L'agitazione, di 24 ore, scatterà venerdì 16 ottobre su tutto il territorio nazionale e comporterà il blocco delle partenze. Le organizzazioni autonome hanno in programma altre 48 ore di agitazione, ma le modalità non sono state ancora fissate.

Resta difficile per il momento un'intesa tra Cgil-Cisl-Uil, autonomi (Fisafs) e macchinisti «ribelli» sul nuovo contratto di lavoro. Un primo incontro tra le varie organizzazioni sindacali, che pure avevano aperto uno spiraglio, non ha fatto recedere i «Cobas» della linea dura.

Ma la nuova presa di posizione del «coordinamento unitario» ha finito con il riaprire le ostilità tra i vari rappresentanti dei ferrovieri che hanno avuto parole piuttosto dure nei confronti dei macchinisti. La manifestazione è stata giudicata «pesante e ingiustificata» da Lucio De Carlini della Cisl, ma non solo. La nuova azione di protesta sembra fatta apposta per ritorcere certe rivendicazioni contro chi le avanza.

Da parte loro i leader della Uil avvertono che i problemi sollevati dai macchinisti possono trovare soluzione solo nell'ambito del protocollo del rinnovo contrattuale firmato tra l'ente e i sindacati confederali e autonomi. Non basta. Mandano a dire ai «ribelli» di non farsi illusioni: «Chi coltivasse l'idea di ipotizzare soluzioni-scorciatoia extracontrattuali si assumerebbe la grave responsabilità di rendere ingovernabili le relazioni sociali».

La risposta dei macchinisti non si è fatta attendere, ed è una denuncia dell'«intransigenza» dell'azienda e una decisa risposta alle accuse dei sindacati confederali. L'ente Fs, dopo cinque mesi di lotte - si afferma - non ha accolto «una sola delle richieste».

SOCIALDEMOCRA

«Nicolazzi st

Longo attacca in vista

ROMA — Si preannuncia parti direzione socialdemocratica l'altro ieri la minoranza guidata ta ha contestato la relazione che — hanno detto — si con propria «svolta politica».

Ma cosa contesta la minoranz stazione — ha detto Longo — ca. Per essere chiari debbo dir che facciamo, una di caratte l'altra di natura politica.

seconda critica è di ordi ndo il Psdi in un'area po rne un piccolissimo che abbia il massim eudo funzion ollecitazione del riformism

ico: lero uidat bile s zionar Pci e si e in p

Colombia, 600 le vittime?

MEDELLIN — Un'anziana donna in ginocchio, affranta dal dolore, davanti alla tomba di un parente ucciso dalla frana di quattro giorni fa, durante i funerali collettivi svoltisi ieri. Il bilancio della sciagura, che ha sommerso di fango il centro colombiano uccidendo centinaia di persone, potrebbe essere addirittura di 600 vittime, secondo le ultime informazioni. Si continua a scavare, e i cadaveri continuano ad essere ritrovati sotto la gigantesca valanga di terra e di pietre di domenica scorsa.

SETTIMANA CULTURALE IN UCRAINA

Glasnost all'italiana

Un avvenimento per Sumy, la città-laboratorio di Gorbacev

Dall'inviato
Paolo Rumiz



KIEV — Quando sotto un cielo di piombo i tamburi degli sbandieratori di Ferrara si sono cominciati a sentire da lontano e nello stadio strapieno si è fatto un silenzio pieno di attesa, si è capito che l'esperimento era riuscito e l'Italia aveva fatto ancora una volta breccia in terra sovietica. A Sumy, città-laboratorio della riforma di Gorbacev, si è aperta così la settimana della cultura italiana, voluta dagli stessi uomini che, fra i boschi e il grano dell'Ucraina, stanno completando per conto della Danieli uno degli impianti più moderni di tutte le Russie.

Un esperimento simile l'avevano tentato l'anno scorso solo i tedeschi della Krupp, organizzando in Kazakistan le giornate della Germania.

Stavolta pare che gli «spaghettari» abbiano fatto ancora meglio. Dando vita nel cuore della provincia sovietica all'avvenimento culturale dell'anno, un avvenimento a tutto campo, che ha coinvolto la popolazione con mostre, proiezioni, sfilate di moda, cori, concerti, balletti, esibizioni di piazza e incontri sportivi.

La risposta dell'apparato burocratico è stata immediata, attraverso una grande mobilitazione di mezzi e di uomini. Le maggiori testate sovietiche hanno mandato a Sumy i loro inviati. Ma soprattutto la gente ha risposto all'appuntamento con insolita partecipazione. «Un pubblico attento, preparato, caldo» osservano gli uomini del coro polifonico Illersberg al termine di una serata trionfale, come non ne ricordavano da tempo.

«Siamo stati sommersi da una tale ondata di interesse — racconta Maria Rosanna Gambato, animatrice delle serate di moda — che abbiamo dovuto cambiare completamente i nostri programmi». E anche Gina Morandini, che ha organizzato la mostra dei tessuti friulani, sembra conquistata dall'attenzione che il pubblico ha dedicato al suo lavoro, a conferma dell'affinità fra due culture così lontane eppure vicine nella loro «povertà» contadina.

Insomma quasi una rivoluzione culturale per la piccola città ucraina. Una rivoluzione culturale che fa seguito a una rivoluzione sul piano industriale. Sumy ospita infatti il consorzio industriale «Frunze», 24 mila dipendenti, citato in tutti i testi di economia perché da quindici anni sperimenta una perestroika ante litteram, attraverso l'autofinanziamento degli investimenti e una distribuzione meritocratica degli stipendi.

In questo quadro, la settimana italiana di Sumy è stata solo la conclusione di un discorso. Un discorso iniziato più di due anni fa, con lo sbarco dei primi lavoratori al campo di lavoro della Danieli. All'inizio è stato un piccolo choc. Seicento-mille uomini che arrivano da un altro pianeta, da una realtà politica, economica e culturale diversa, uomini che pensano, vestono, spendono, si divertono e fanno amicizia — nel bene e nel male — in modo diverso dai sovietici, possono essere una presenza destabilizzante, specie in una realtà di provincia, schiva sul piano umano, guardinga su quello burocratico e per giunta nemmeno preparata al difficile impatto da qualche avanguardia di turismo internazionale.

«Era da quando i tedeschi sono battuti in ritirata nell'ultima guerra che qui non si vedeva una simile presenza stanziale di occidentali» commentano quelli di Sumy.

Una presenza che ha provocato talvolta problemi di tipo disciplinare. E talvolta sorprese piacevoli sul piano umano, come gli oltre quaranta matrimoni celebrati fra lavoratori italiani e donne sovietiche. I russi l'hanno presa sportivamente. «Vi ringraziamo per aver sopportato le nostre debolezze» ha detto a un incontro ufficiale Cecilia Danieli. E il sindaco di Sumy, Vitali Andreievic, ha risposto con un'altra battuta: «I forti possono avere debolezze».

La prospettiva di innestare su questo rapporto umano già collaudato una manifestazione culturale in grande stile, che entrasse «senza rete» fra la gente, ha indotto l'apparato burocratico ucraino a compiere un notevole sforzo sul piano della «glasnost», cioè della trasparenza dell'informazione. «Vediamo qui il frutto di una mentalità nuova — ha detto ancora Andreievic nel discorso inaugurale — una mentalità che porta la gente a conoscersi meglio e ad approfondire i rapporti di amicizia e collaborazione. Una collaborazione nata sul piano industriale».

E' proprio sul piano industriale che è venuto il primo segnale del cambiamento. Quando dall'Italia è arrivato un popolo di stakanovisti in tuta blu, che in un'alluvione di fango e di neve, durante l'inverno più freddo del secolo, con temperature a meno quaranta e un inferno di vento, ha gettato le basi di una struttura che all'estero già è stata definita come un passo fondamentale verso la fabbrica automatica flessibile del futuro, nel quadro dell'ingegneria impiantistica mondiale.

Per i sovietici non è stato solo il ribaltamento del cliché che dipinge l'italiano come una spensierata cicala. Non è stato solo l'impatto con un oggetto tecnologico di straordinaria complessità, che rivoluziona il rapporto fra uomo e macchina e si inserisce in modo indolore nell'ambiente. E' stata soprattutto una spinta verso la ristrutturazione, verso il traguardo di efficienza e di qualità indicato dal leader del Cremlino.

■

CAMORRA. La polizia ha interrotto ieri mattina a Napoli un vertice della camorra arrestando quattro persone, una delle quali ritenuta un capoclan della zona di Secondigliano. Si tratta di Mario Lo Russo di 31 anni.

IL PROGRAMMA

Polifonia, moda, cinema d'essai

L'on. Tina Anselmi: «Lavoreremo per un domani di pace»

Le giornate della cultura italiana in Urss, inaugurate domenica alla presenza del presidente dell'Associazione Italia-Urss, on. Tina Anselmi, si concluderanno sabato al termine di un'importante sequenza di manifestazioni.

Numerose le mostre: pittura italiana contemporanea, grafica moderna degli artisti del Friuli-Venezia Giulia, vetrerie di Murano, ceramica di Bassano, mostra della Sedia, Mosaici Friulani, tessitura tradizionale, i graffiti della Valcamonica, la civiltà friulana in fotografia.

Ed ecco gli spettacoli: coro polifonico Illersberg, balletti toscani, musica rock, gruppo Bach Ensemble, duo Chiandetti-Picotti, serie di film d'essai italiani, documentari sulle città d'arte italiane e su aspetti del paesaggio italiano, sfilata degli sbandieratori estensi, serate di moda, aquilonisti del grupo Vularda.

Hanno collaborato all'iniziativa, fra gli enti pubblici, il ministero degli affari esteri, l'ambasciata italiana a Mosca, le Regioni Friuli-Venezia Giulia, l'Ente Sviluppo Artigianato, l'Ente Friuli nel mondo, l'ente per la cultura della città di Sumy.

«L'augurio è che questa settimana ci faccia lavorare per un domani di pace» ha detto l'on. Anselmi durante la cerimonia inaugurale. Ed ha aggiunto: «Occorre coraggio e ottimismo nelle relazioni fra i popoli. L'accordo sui missili costituisce un passo importante verso la pace. Ma la pace — ha concluso — non si costruisce soltanto eliminando armi, ma anche rafforzando i rapporti economici, tecnologici, culturali e di amicizia».

VENDITA

A Manhattan lo yacht di Kashoggi (40 miliardi)

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il padrone dei grattacieli di Manhattan, l'imprenditore miliardario venuto dal nulla che tutti gli yuppies d'America sognano di emulare, è diventato adesso anche il signore dei mari. Donald Tramp, che a soli 41 anni ha già accumulato una fortuna valutata sui 3 miliardi di dollari (circa 4 mila miliardi di lire), ha comprato per 30 milioni di dollari (40 miliardi di lire) il «Nabilia», lo yacht da mille e una notte appartenuto al faccendiere-playboy Adnan Khashoggi.

«Solo pochi al mondo hanno un tenore di vita come quello di Khashoggi», ha detto Tramp in una recente intervista a Newsweek, «ma io ci sto andando maledettamente vicino».

C'è da domandarsi cos'altro manchi ancora a questo giovane ambizioso americano che oltre allo yacht di 75 metri con le camere rivestite di lacca cinese, lo spazio per l'elicottero, la sala operatoria d'emergenza e opere d'arte ammassate come al catasto, possiede anche una villa di 110 stanze a Palm Beach, un appartamento di un intero piano in Fifth Avenue nel grattacielo che porta il suo nome, una residenza di appena 45 stanze nel Connecticut per i weekend e un Boeing 727.

Forse a Tramp manca solo politica. Sembrano non fondate le voci che voglio il miliardario prossimo ca didato a sindaco di Ne York. L'attuale primo cittac no Ed Koch, questo è cert lo vede come il fumo neg occhi. Non passa giorno ch i due non si scambino insul sui giornali. L'oggetto dell disputa è la costruzione di u nuovo mega-complesso di 45 grattacieli più una supertorre di 150 piani (il nuovo rekord del mondo), già battezzata «Television City» che dovrà ospitare gli studi della Nbc.

Tramp per il mega-progetto chiede un'esenzione fiscale di mille miliardi di dollari al comune, ma Koch non ne vuole sapere, ed è guerra aperta. Il marchio di Tramp rimane comunque l'opulenza e il gusto nello sbalordire.

Altri costruttori a Manhattan hanno innalzato grattacieli più imponenti dei suoi, ma lui solo li ha decorati con cascate d'acqua su pareti di marmo rosa o scale mobili che si intrecciano l'una nell'altra.

ASSASSINIO A PALERMO

Il killer non parlerà più

Era un uomo dei clan vincenti: ma la mafia lo ha liquidato



Il corpo di Mario Giovanni Prestifilippo riverso sull'asfalto, subito dopo l'omicidio: il casco è ancora calzato, ma non gli è bastato per proteggerlo dai micidiali colpi del killer. (Tel. Ansa)

Mario Prestifilippo, 29 anni, è stato sorpreso a bordo di una motoretta e ucciso a colpi di lupara. Il mafioso era stato indicato come il giovane biondo che trucidò il generale Dalla Chiesa, la moglie e l'autista. La mafia avrebbe deciso di sopprimerlo perché negli ultimi tempi era salito «troppo in alto». Era accusato anche di aver ucciso il vicequestore Boris Giuliano, il presidente della Regione Mattarella e il segretario regionale del Pci Pio La Torre.

PALERMO — Mario Giovanni Prestifilippo, 29 anni, il killer di punta della mafia vincente è stato assassinato la notte scorsa nei giardini di Bagheria, alle porte di Palermo. Era latitante da cinque anni, inseguito da una pioggia di ordini e mandati di cattura. Era accusato, tra l'altro, dell'assassinio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, di sua moglie e dell'agente di scorta.

Prestifilippo è stato sorpreso dai killer mentre era a cavalcioni di un vespone sulla provinciale che da Bagheria conduce a Baucina, un piccolo comune agricolo dell'entroterra palermitano. L'ha fulminato una scarica di lupara esplosa, secondo i primi accertamenti medico-legali e di balistica, da fucili a pompa.

Nelle tasche del Prestifilippo gli investigatori hanno recuperato un documento di identità intestato a un pregiudicato di Palermo, Giovanni Gammauta, di 20 anni. E per dodici ore l'equivoco ha retto. Poi la presunta vittima è stata rintracciata e allora, attraverso le impronte digitali dell'ucciso, il gabinetto di polizia scientifica ha fornito le vere generalità. Gammauta aveva regolarmente denunciato lo smarrimento del suo documento.

Mario Prestifilippo era stato indicato dal pentito Stefano Calzetta come il giovane dai capelli biondi che a cavalcioni di una moto di grossa cilindrata esplose le prime raffiche mortali contro la A 112 sulla quale viaggiavano il prefetto Dalla Chiesa e sua moglie. Il giorno dopo quella strage Prestifilippo si recò dal barbiere e si fece tingere di nero i capelli.

Dinanzi ai giudici della Corte d'assise che sono riuniti nell'aula bunker Prestifilippo doveva rispondere di altri delitti «eccellenti». Sul versante interno alla mafia avrebbe liquidato boss mafiosi come Bontade, Inzerillo, Teresi, Badalamenti, Mafara. Su quello esterno Prestifilippo avrebbe avuto il ruolo egualmente spietato e di primo piano. Lo accusavano di aver ucciso il vicequestore Boris Giuliano, l'agente di polizia Zucchetto, il medico legale Paolo Giaccone. Era stato anche inquisito per altri gravissimi delitti come gli omicidi del presidente della Regione Mattarella e del segretario regionale del Pci Pio La Torre. Nei pressi dell'abitazione del dirigente comunista, per esempio, era stato notato da un testimone proprio alla vigilia del delitto.

Ma chi era questo giovanotto che nel 1982, poco più che ventenne, si trova già al centro di un reticolo di sangue e di grandi interessi mafiosi? Suo padrino di battesimo fu Michele Greco, l'uomo indicato come il «papa» della mafia, il presidente della «commissione» l'organo di autogoverno di Cosa Nostra. Era rimasto latitante da solo, dopo che un anno fa gli investigatori avevano arrestato a Termini Imerese suo padre Giovanni e suo fratello Giuseppe. Gli affari del clan li controllava ormai lui. Giovanissimo insieme con Pino Greco, detto «Scarpuzzedda» e con Giuseppe Lucchese aveva messo insieme un trio pericolosissimo, responsabile di decine di assassini. Boss e gregari delle cosche avversarie, tutti coloro che si opponevano al volere delle cosche vincenti sarebbero stati eliminati — secondo la sentenza di rinvio a giudizio del processo di Palermo — proprio da questi tre «picciotti».

Ma il suo peso «specifico» era salito, di momento in momento, proprio durante le giornate drammatiche della guerra di mafia. Mario Prestifilippo era indicato come un giovanotto spietato, che sapeva accoppiare alla precisione nel tiro, anche una notevole intelligenza «politica». Avrebbe dunque giocato un ruolo di primo piano nella riconsiderazione dei difficili equilibri dopo la guerra di mafia, dopo le grandi retate provocate dalle rivelazioni dei pentiti. In questo «gioco» politico avrebbe compiuto — dicono oggi gli investigatori — una mossa di troppo, un passo falso.

Così, per esempio, non si esclude che il commando di killer che l'altra sera gli ha saldato, una volta per tutte i conti, provenisse proprio dalle file del suo stesso partito. Un partito presso il quale aveva assunto un ruolo egemone che gli veniva apertamente contestato.

RETATA

La mala del Brenta

VENEZIA — Quattordici mandati di cattura, di cui sei eseguiti e sette notificati a persone già in carcere, e decine di perquisizioni sono il bilancio di un'operazione contro la malavita organizzata della Riviera del Brenta. Le persone arrestate durante il «blitz» — il quarto dall'inizio dell'anno nella zona — sono sei: Ivana Alpini, 32 anni, di Modena, Fausto Donà (31) di Campolongo Maggiore (Venezia), Giuliano Ferrato (32), anch'egli di Campolongo, Marcello Biasiolo (26) di Rio Ponte San Nicolò (Padova), Giuseppe Chinello (52) di Salboro (Padova) e Antonio Brigato (44).

Gli altri mandati di cattura sono stati notificati in carcere a Mario Artuso, 47 anni, di Padova, Felice Maniero (33) di Campolongo Maggiore, Danilo Biasioli (44) di Campagna Lupia, Antonio Cattaldo (30) di Codevigo (Padova), Paolo Mazzuccato (29) di Rio Ponte San Nicolò, Alceo Bartalucci (30) di Strà (Venezia) e Tino Michieli, (39) di Cazzago di Pianiga Gli imputati devono rispondere di reati che vanno, per alcuni, dall'omicidio al sequestro di persona, per altri, dalla rapina alla ricettazione.

A CHAMP-DOLLON

Gelli: in prigione

Per i medici il ricovero non è urgente

Il processo per la strage della stazione prosegue, il «gran maestro» deve considerarsi contumace. Lo ha deciso ieri la corte d'assise di Bologna. A nulla è valsa una dichiarazione autografa del capo della P2, consegnata ai giudici dal suo avvocato difensore. Per i magistrati «manca la volontà di sottomettersi alla giustizia italiana».

GINEVRA — Licio Gelli si prepara a tornare nel carcere di Champ-Dollon. I medici dell'ospedale cantonale hanno accertato infatti che un eventuale intervento operatorio non è urgente: se ne riparlerà fra due o tre mesi, e nel frattempo l'istruttoria per i reati di cui Gelli deve rispondere a Ginevra può riprendere il suo corso.

Il «gran maestro» è trasportabile, ma l'eventualità che egli venga consegnato all'Italia prima che abbia saldato i suoi conti con la giustizia ginevrina pare da escludere. A questo proposito, il comunicato pubblicato lunedì dal governo federale è categorico e la richiesta di estradizione aggiuntiva presentata nel frattempo dall'Italia non muta i termini del problema.

Queste le indicazioni che emergono dalla «guerra dei comunicati» in corso ormai da nove giorni fra gli avvocati di Gelli e il Consiglio di stato ginevrino. La polemica è sempre più aspra e il gran polverone che solleva impedisce spesso di scorgere i reali contorni della vicenda.

Le autorità cantonali, ad esempio, hanno pubblicato lunedì sera un comunicato che riporta le conclusioni a cui sono giunti gli esami clinici effettuati dai medici dell'ospedale cantonale. Ma uno dei difensori, l'avvocato Dominique Poncet, ha immediatamente rilevato che le conclusioni dei medici «non sono state rese note integralmente» e che in particolare è stato taciuto ogni riferimento alla gravità delle condizioni del suo cliente.

In effetti, più che informare l'opinione pubblica, l'esecutivo ginevrino sembra aver voluto polemizzare con i legali di Gelli.

Per quanto riguarda la situazione processuale di Licio Gelli in Italia, il suo avvocato difensore, Fabio Dean, ha consegnato ieri mattina alla corte d'assise di Bologna una dichiarazione autografa del capo della P2. La corte d'assise sta celebrando il processo per la strage di Bologna del 2 agosto 1980, in cui Gelli è imputato di associazione sovversiva e calunnia.

«Dichiaro di voler essere presente alle udienze istruttorie e dibattimentali di tutti i procedimenti penali pendenti in Italia, per i quali sarò estradato», firmato Licio Gelli. Questa è la dichiarazione autografa del capo della P2.

Sulla base di questa dichiarazione, l'avv. Dean ha chiesto la sospensione del processo di Bologna o lo stralcio della posizione di Gelli, separando il giudizio nei suoi confronti da quello sugli altri imputati. All'indomani della costituzione di Gelli in Svizzera, i giudici bolognesi avevano subordinato di fatto ogni decisione definitiva sulla sorte del processo a una dichiarazione di Gelli che chiarisse le sue intenzioni. La corte aveva valutato infatti che la decisione di consegnarsi a un'autorità straniera fosse la dimostrazione della sua volontà di sottrarsi ancora una volta alla giustizia italiana e per questo, con un'ordinanza, aveva disposto di interpellarlo tramite rogatoria internazionale per sapere se avesse cambiato opinione. Ma Gelli ha deciso di rispondere subito attraverso il suo legale.

Il processo per la strage alla stazione di Bologna comunque prosegue e l'imputato Licio Gelli è contumace. Questa la decisione della seconda corte d'assise di Bologna, secondo cui la dichiarazione del capo della P2 è una mera dichiarazione di desiderio di partecipazione a questo processo.

La corte ha respinto così l'istanza proposta dal difensore di fiducia di Gelli, avv. Fabio Dean, che aveva chiesto lo stralcio o la sospensione del dibattimento. Secondo i giudici infatti le poche righe scritte dal «maestro venerabile» non sono da considerare una precisa manifestazione della volontà di sottomettersi alla giurisdizione italiana.

GRAND HOTEL

Suicidio a Rimini

RIMINI — Il gestore del Grand hotel di Rimini, Marco Arpesella, di 52 anni, si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia destra nel suo studio, all'interno dell'albergo.

L'uomo, che viveva separato dalla moglie e aveva due figli, era molto noto nell'ambiente turistico romagnolo.

Nato a Brescia, si era trasferito giovanissimo con la famiglia a Riccione e nel dopoguerra aveva preso residenza a Rimini. Per 19 anni è stato, assieme ai congiunti, proprietario del Grand hotel, poi dovette vendere l'immobile a una finanziaria milanese in seguito a disavventure economiche.

Dopo alcuni anni trascorsi fuori Rimini, la scorsa estate Marco Arpesella era tornato a dirigere da affittuario il lussuoso albergo.

SCASSO

Arrestato il «re»

ROMA — Il «re della lancia termica», responsabile di una rapina che fruttò un bottino da 8 miliardi di lire è stato arrestato dai carabinieri in un camping di Castelfusano, nei pressi di Roma.

L'arrestato è Franco Menenti e dovrà scontare nove anni di reclusione che gli sono stati inflitti dal tribunale di Reggio Calabria per la rapina da 8 miliardi alla locale Cassa di risparmio. Menenti era l'unico romano e dirigeva una banda di calabresi tutti successivamente arrestati.

Alla sua cattura i carabinieri sono giunti pedinando alcuni pregiudicati a lui vicini. Hanno così scoperto che aveva acquistato un pezzetto di terreno all'interno del camping «Contry club» di Castelfusano e vi aveva costruito una casetta prefabbricata.

TORINO

Terroristi fuggiti

TORINO — Due terroristi — Guglielmo Prato e Salvatore De Carlo — non sono più rientrati nelle carceri «nuove» di Torino dopo un permesso di cinque giorni ottenuto per far visita alle rispettive famiglie a Chivasso, nel torinese. Ora sono considerati evasi e ricercati.

Prato stava scontando una pena a 24 anni di reclusione per aver partecipato nel gennaio dell'82 a una delle più sanguinose azioni di «Prima linea»: l'assalto al Monte dei Paschi di Siena, conclusosi con una sparatoria durante la quale morirono due carabinieri e il terrorista Lucio Di Giacomo. Altri nove anni di condanna li doveva scontare per partecipazione a banda armata.

De Carlo, 31 anni, doveva uscire di prigione nel 2004.

VIGILI

La multa in «tasca»

COMO — L'intero corpo dei vigili urbani di Mariano Comense — in totale dieci persone — e un'impiegata del Comune sono stati denunciati dai carabinieri.

Si tratta del comandante, Enrico Casartelli, 52 anni, e dei vigili Annamaria Colombo, 39 anni, Ambrogio Del Fante, 40 anni, Mariano Porta, 24 anni, Angelo Bossi, 26 anni, Giuseppe Santoro, 30 anni, Giovanni Molteno, 36 anni, Sebastiano Luongo, 37 anni, Antonio Fiorillo, 37 anni e Michele Bruno, 36 anni.

Secondo l'accusa, il gruppo avrebbe compiuto, all'inizio dell'anno, il furto delle matrici delle contravvenzioni risalenti agli anni 1985-'86. Ciò, secondo i carabinieri, per far scomparire le prove che i soldi delle contravvenzioni stesse non erano stati versati al Comune.

«Gli è tutto da rifare...»

SALSOMAGGIORE — Si ricomincia da capo. Insomma, «gli è tutto da rifare», come dice sempre Gino Bartali. Di nuovo sfilate, dunque, ansie, batticuore per le aspiranti al titolo di Miss Italia che torna in palio dopo la clamorosa scoperta del «bluff» di Mirka Viola, la bellissima bugiarda che aveva vinto il titolo di miss nascondendo il fatto di essere sposata e madre di un bambino (due dati anagrafici che il regolamento non accetta). Sabato e domenica torneranno a palpitare di speranza le quarantadue concorrenti che, alla vittoria di Mirka, avevano dovuto abbandonare il campo e rassegnarsi. C'è da scommettere che questa volta la giuria richiamata a Salsomaggiore per la nuova votazione valuterà attentamente tutti i dati anagrafici (e non solo anatomici) delle aspiranti reginette. A cominciare dall'età che deve superare i 17 anni, e, naturalmente, dallo stato civile.

LA CORTE NON SI PRONUNCIA

Ma i pazzi possono votare?

ROMA — E' costituzionalmente ammissibile che i malati di mente partecipino — con scelte della cui assennatezza si può dubitare — alle elezioni politiche o amministrative? Il problema è stato sottoposto tempo fa alla Corte costituzionale dal consiglio di giustizia amministrativa della regione Sicilia, ma la sentenza della Corte, la numero 303/'87 pubblicata ieri non l'ha risolto: la Corte lo ha solo dichiarato inammissibile per ragioni procedurali, senza pronunciarsi sulla sua fondatezza o me-[...]o.

La questione è sorta all'indomani delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Pettineo (Messina) tenutesi l'8 e il 9 giugno 1980. La lista numero uno (Dc-Psi) denominata «Unione» ottenne 558 voti, uno di più dei 557 ottenuti dalla lista numero tre, la «Castello» (Lista civica formalmente apolitica). Alcuni degli sconfitti chiesero al Tar della Sicilia di annullare le elezioni perché erano stati ammessi a votare quattro malati di mente dichiarati interdetti o inabilitati. Uno di essi, teoricamente, aveva potuto dare quell'unico voto di scarto tra le due liste. Sotto questo aspetto il ricorso fu respinto dal Tar e finì allora davanti al consiglio regionale di giustizia amministrativa che, ritenendolo invece fondato, lo sottopose alla Corte costituzionale.

Alla Corte si chiedeva di dichiarare costituzionalmente illegittimo l'art. 11 della legge n. 180/1987 la quale ha liberalizzato il trattamento dei malati di mente; l'art. 11 ha abrogato le precedenti norme (dpr n. [...]1967 e legge n. 39/197[...] [...]ludevano dall'elet[...] 223/[...] 5) che esc[...] torato attivo [...] i ricoverati in istituti psichiatrici e gli interdetti o inabilitati per infermità mentale. L'art. 11 della «180» contrasterebbe però con diversi principi costituzionali.

La Corte costituzionale ha però accertato che il Tar della Sicilia, pur avendo respinto il ricorso presentatogli in via principale, ne aveva accolto uno subordinato, rivedendo i risultati delle elezioni di Pettineo e attribuendo alla lista «Unione», non uno, ma sei voti in più rispetto alla lista «Castell»: i voti dei quattro malat[...] di mente non risultavano [...]ù decisivi.

ACQUA

Falso allarme

ROMA — Aumenterà la bolletta dell'acqua? Probabilmente sì, ma se questo succederà, le famiglie dovranno sborsare 2 mila lire in più al mese, non 2 mila lire al giorno. Ieri, nell'articolo apparso a pagina 5 («Manca l'acqua? Aumentiamo il prezzo») abbiamo dato un falso allarme. Si tranquillizzino le famiglie: come dice il presidente della Federgasacqua (la federazione italiana delle imprese pubbliche gas acqua e varie), Germano Bulgarelli, «Non pensiamo certo che la riorganizzazione della rete idrica possa essere finanziata dal solo aumento.

RAPPORTO CNEL

Mobile e irregolare: è il nuovo occupato

ATTIVITÀ	DOMANDA DI ESPERTI
– Esperti e addetti in tecnologia dell'informatica	450 mila
– Esperti in nuove tecnologie agricole	300 mila
– Tecnici per la gestione, manutenzione e uso dei robots industriali	200 mila
– Tecnici dell'energia	200 mila
– Esperti in biotecnologie	200 mila
– Tecnici conservazione beni artistici e culturali	150 mila
– Tecnici dell'ambiente	100 mila
– Paramedici	100 mila
– Esperti in video/giochi	50 mila
– Assistenti agli anziani	100 mila

LE PROFESSIONI VINCENTI DEGLI ANNI NOVANTA CON LA STIMA DELLA DOMANDA DEL MERCATO DEL LAVORO

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — In Italia si creano 100 mila nuovi posti l'anno ma questo non contribuisce a far diminuire in modo consistente la disoccupazione. Nella sede del Cnel alla presenza del ministro del lavoro, Formica, è stato presentato il rapporto su lavoro e occupazione in Italia, che vuole essere uno specchio del dibattito che c'è stato negli ultimi tempi nel nostro paese.

Il quadro generale mostra una notevole vivacità sul fronte dell'occupazione. Infatti contrariamente a quanto si pensa, c'è anche una notevole mobilità: in un anno nel mercato del lavoro c'è la sostituzione di circa 500 mila lavoratori, con una mobilità accentuata nelle piccole aziende.

Ma oltre a questo c'è un incremento netto di occupazione, tanto che uno dei ricercatori che ha curato il rapporto, Renato Brunetta, ha detto che negli anni '70 e '80 si è raggiunto un livello di occupazione che non ha precedenti: la cosiddetta piena occupazione degli anni '60 era sicuramente «meno piena».

La contraddizione tra le due affermazioni più posti di lavoro e più disoccupati, trova alcune spiegazioni, prima di tutto con la crescita demografica, poi con l'inserimento sempre più massiccio delle donne e poi con l'espandersi del lavoro irregolare.

Dunque, i posti regolari non coprono che la metà della domanda ma, ha ammesso Brunetta, se per esempio fosse possibile regolarizzare tutte le attività irregolari che si svolgono al di fuori delle leggi sul lavoro forse l'equilibrio tra domanda e offerta potrebbe essere raggiunto.

Non a caso il professor Corrado Fiaccavento, del ministero del bilancio, ha rivelato che per il 1988 si ipotizza un incremento degli occupati di oltre duecentomila unità. Dato che apparentemente contrasta con la previsione del rapporto che invece prevede un aumento di 100 mila posti di lavoro: infatti i centomila sono posti regolari con versamenti ecc., gli altri 100 mila invece sfuggono a ogni controllo.

Anche se certamente non è una novita, dal convegno è riemerso il problema del Sud sempre più penalizzato in termini occupazionali. Infatti mentre con la creazione di nuovi posti al Nord resterà immutata la percentuale dei disoccupati (6-7 per cento) nel Sud, invece la percentuale di disoccupazione si attesterà intorno al 19 per cento.

L'altro aspetto del problema sono le politiche per l'occupazione e che si sia su questo versante ancora molto da fare è stata una constatazione comune. Uno degli intervenuti, il professore Piero Boni, ha proposto di ridurre gli incentivi nel Nord e raddoppiare invece quelli del Sud, ricercando però delle priorità specifiche.

Qualcosa anche il governo si appresta a fare, il ministro del lavoro, Formica, ha infatti ribadito l'intenzione del governo di creare un fondo per l'occupazione finanziato dai contributi pagati per l'ex Gescal e il rilancio della proposta del Fondo europeo per l'occupazione.

Altro aspetto messo in rilievo dal rapporto è la sempre più massiccia presenza nel mondo del lavoro delle donne che pur ancora discriminate in termini assoluti, rispetto agli uomini, in percentuale occupano sempre più posizioni. Infatti su 100 persone che lasciano il lavoro, 25 sono donne, ma su 100 nuovi assunti le donne salgono a 35. Altro aspetto messo in rilievo e spesso sottovalutato è l'affacciarsi di un problema della disoccupazione maschile nelle classi di età centrale, anche se elevato permane il numero di giovani in cerca di prima occupazione. Maggiori difficoltà sembrano trovare i giovani in possesso del diploma di scuola media superiore.

In alcuni dati statistici poi vengono evidenziate le professioni vincenti, quelle che hanno avuto nel decennio '71-'81 un notevole incremento di occupati e quelle perdenti che invece all'opposto hanno perso rilevanti posizioni. Tra le professioni vincenti ci sono le attività collegate alle moderne tecnologie, come analisti, programmatori, operatori di calcolatori elettronici. C'è stato un aumento anche di alcune particolari attività legate al commercio, in aumento anche gli architetti, i commercialisti, gli assistenti sociali.

■

RAPIMENTO. Un commerciante, Gerardo Cozzolino, di 26 anni, titolare di un negozio di abbigliamento, è stato rapito ieri da quattro banditi mentre era all'interno del suo locale.

INIZIA IL SINODO

Vescovi e laici riuniti a Roma

CITTA' DEL VATICANO — Quasi trecento tra cardinali, vescovi, preti e laici si riuniranno stamani nella basilica vaticana per dare inizio con una solenne cerimonia religiosa ai lavori del Sinodo episcopale mondiale che per un mese filato dovrà dibattere i problemi del ruolo dei laici nella vita della Chiesa del nostro e del tempo a venire. Il «la» sarà ovviamente dato da Giovanni Paolo II con un discorso col quale imposterà sulla base dell' «Instrumentum laboris» già predisposto, le grandi linee lungo le quali muoverà il lavoro sinodale.

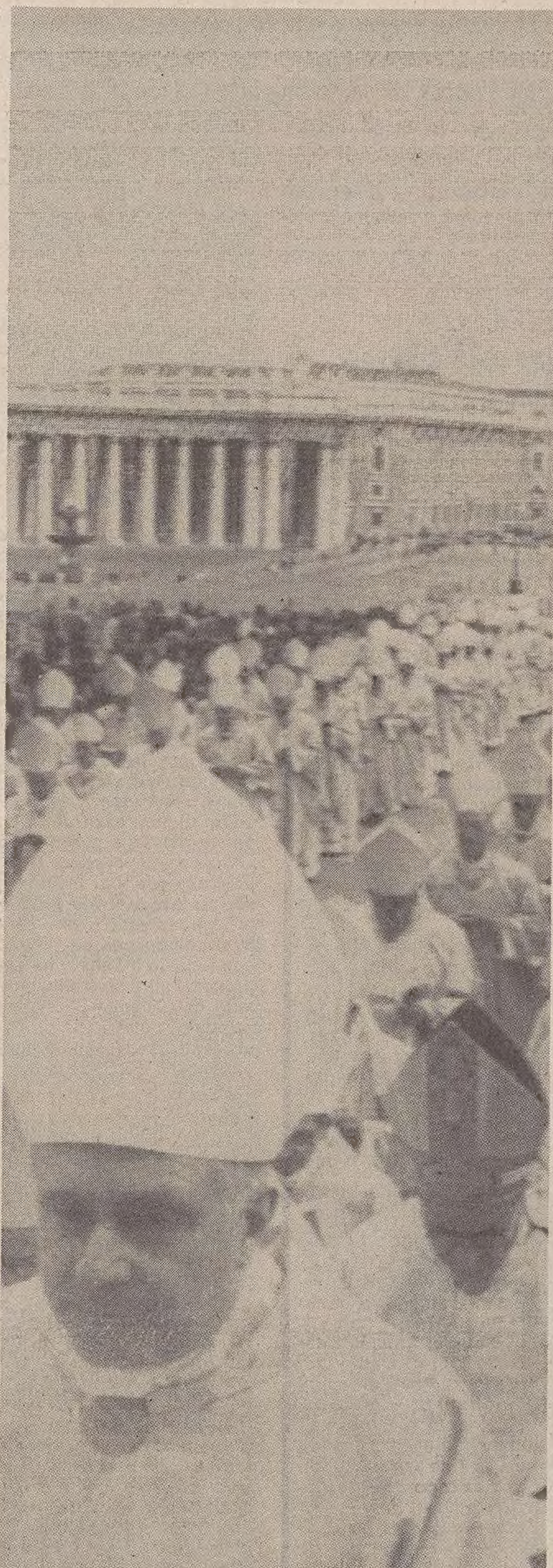
Proprio ieri, nel corso dell'udienza generale, Papa Wojtyla ne ha fatto cenno rivolgendosi ai giovani presenti per esortarli «a seguire la celebrazione di tale evento ecclesiale con particolare attenzione», dal momento che il loro impegno «può attingere molto dalla riflessione che si dedicherà alla vocazione e alla missione dei laici a vent'anni dal Concilio vaticano II, il quale, per venire attuato in tutta la sua pienezza, ha bisogno, di persone formate ai suoi insegnamenti e alle sue indicazioni, di sempre fresche e generose energie, cioè anche di voi, giovani».

Parleranno per la prima settimana un poco tutti, coloro che sono stati eletti o nominati come «padri sinodali»; poi, scenderà il silenzio sull'assemblea frazionata in «circuli minores» che affronteranno i problemi di fronte ai quali si trovano i laici cattolici: politica, cultura, scienza, economia, informazione.

Ma anche il rapporto e i comportamenti che il laicato cattolico di tutto il mondo dovrà avere con le tremende realtà del nostro tempo: le forme di emarginazione e di discriminazione, la ricerca della pace, la corsa agli armamenti, la minaccia nucleare.

Non saranno voci del tutto concordi, tenendo conto che partecipano ai lavori i laici dell' «Opus dei» e quelli dell'Azione cattolica, gli integristi di «Comunione e liberazione» e gli spiritualisti del movimento «Focolarini»: portatori di visioni quantomeno diverse della partecipazione alla vita sociale.

Saranno, in taluni casi, dibattiti piuttosto animati che tuttavia si concluderanno con l'approvazione di un documento finale che traccerà le linee di tendenza dell'impegno cattolico alla vigilia del terzo millennio.



S'inizia stamani il sinodo: quasi trecento cardinali, vescovi, preti e laici si riuniscono a Roma. I lavori dureranno un mese.

LIGRESTI

Incriminati due ex assessori milanesi

MILANO — Due ex assessori e tre funzionari del Comune di Milano sono finiti nei guai per colpa dell'imprenditore Salvatore Ligresti, i cui presunti abusi edilizi stanno ormai dando parecchio lavoro alla magistratura milanese. Il pretore Francesco Dettori, che ha messo sotto inchiesta numerosi cantieri del costruttore, ha incriminato per interesse privato in atti di ufficio il socialista Giovanni Barcalini (edilizia privata) e il comunista Maurizio Mottini, ex assessore all'urbanistica, i rispettivi ex capi ripartizione Giuseppe Maggi e Maria Grazia Curletti, e il funzionario dell'avvocatura comunale Corrado Lo Popolo.

Il magistrato, prima di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica per competenza, ha anche indiziato di violazione delle leggi urbanistiche due uomini di Ligresti, l'ing. Enrico Piantà, amministratore delegato della Rai, e l'architetto Piergiorgio Meregalli.

Al centro della nuova grana giudiziaria amministrativa è la ristrutturazione di un ex albergo di proprietà di Ligresti nel pieno centro della città: l'Hotel Francia Europa di corso Vittorio Emanuele 9, chiuso per restauri da tre anni. Ma è proprio sulla natura dei restauri che si è accentrata l'attenzione della magistratura. A indagare sulla legittimità degli interventi fatti e delle relative autorizzazioni comunali sarà ora il Sostituto procuratore Filippo Grisolia, già impegnato da un anno a definire la rilevanza penale del cosiddetto «scandalo delle aree d'oro».

Per quella vicenda, che concerne la strana trattativa tra il Comune e Ligresti per la vendita di alcuni terreni a Sud di Milano, l'ex assessore Mottini e la sua ex capo ripartizione Maria Grazia Curletti hanno già ricevuto nell'ottobre scorso due comunicazioni giudiziarie per concussione. Riunendo nelle mani dello stesso magistrato le due inchieste, la Procura milanese vuole evidentemente approfondire i termini generali dei rapporti fra il Comune e Ligresti.

E' possibile, in altre parole, che l'imprenditore disattendesse sistematicamente le leggi urbanistiche, certo di ottenere prima o poi sanatorie o comprensione dall'amministrazione municipale. A ogni buon conto, il pretore ha fatto sigillare l'altro giorno l'ex albergo.

†

La mia mamma

Olga Mari (Ukmar) ved. Palin

non c'è più.

Con tanto dolore lo annunciano i suoi ELVINA e DARIO con il piccolo DANIELE.

Desidero ringraziare la dottoressa OLIVIA GIANNINI e la sua collaboratrice signora ANNY per quanto per lei hanno fatto in questi anni.

Grazie anche al dott. DA COL e a tutto il personale paramedico della clinica medica di Cattinara per l'umanità dimostrata.

Il funerale partirà venerdì 2 ottobre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini dove verrà officiata la funzione religiosa.

ELVINA PALIN CAPPONI

Trieste, 1 ottobre 1987

Partecipano al dolore di ELVINA, DARIO e DANIELE:
— CARMELA CAPPONI
— LINA, MARINO, PIERPAOLO e CRISTIANA CAPPONI
— AURELIA PERENTIN

Trieste, 1 ottobre 1987

Partecipano al dolore gli amici MARINA, LUCIANO, RICCARDO e i nonni.

Trieste, 1 ottobre 1987

Partecipano al lutto GIANFRANCO ed EVA FRANZA.

Trieste, 1 ottobre 1987

Sono vicini a ELVINA e DARIO gli amici:
— ORIETTA e GIULIANO
— GIULIANA e GIORGIO
— ADRIANA ed ERMANNO
— DANIELA e TONY

Trieste, 1 ottobre 1987

Partecipano al dolore del loro titolare i dipendenti e i collaboratori della ditta CAPPONI.

Trieste, 1 ottobre 1987

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata la nostra amata

Gioconda Della Santa in Arban

Ne danno il triste annuncio il marito NEREO, il figlio ROBERTO con FULVIA, e parenti tutti.

Un sentito grazie di cuore alla dottoressa MORASSI della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1987

Partecipano al dolore le famiglie: LENI, FONTANOT, SUBER.

Trieste, 1 ottobre 1987

†

Si è spenta serenamente

Silvana Movia

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 ottobre 1987

I familiari di

Roberta Colino

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 1 ottobre 1987

IV ANNIVERSARIO

Gualtiero Cuccagna

La moglie lo ricorda con infinito rimpianto.

Trieste, 1 ottobre 1987

I ANNIVERSARIO

Emilio Bovenga

Caro nonno Ti ricordiamo con affetto unitamente alla nonna MARIA, figli, nuore e parenti tutti.

LAURA, ALESSANDRO, GIANNA, LUCA, SABRINA e il piccolo MARCO

Trieste-Padova, 1 ottobre 1987

Nel X anniversario della sua scomparsa

Diva Marin Senes

vive nel ricordo e nel rimpianto di chi la conobbe.

ROBERTO e FLAVIA

Trieste, 1 ottobre 1987

†

E' tornata al Signore l'anima della nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Antonia Pupis ved. Kenda

Ne danno il triste annuncio la figlia MARA, i nipoti VERA con WALTER, RADO con FRANCESCA e la piccola COSTANZA, la nuora EMMA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 ottobre 1987

Partecipano al dolore i cugini SALVO, ELENA ed ELISABETTA.

Trieste, 1 ottobre 1987

Le famiglie SFREDDO, SCHIAVON-MARZARI partecipano al lutto per la scomparsa di

Antonia Kenda

Trieste, 1 ottobre 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Anna Chicco ved. Zanon

Ne danno il triste annuncio la figlia ESTER, il genero LIVIO, la nipote SANDRA con il marito FABIO, la nuora ALDA, il nipote ALFIERI con la moglie MANUELA, ELEONORA e DANIELE, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. LUCIO PARMA e alla sig.na MARIA LUISA.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Radin ved. Ruzzai

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti, il pronipote unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dottoressa PASQUARIELLO per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la chiesa di Aquilinia dove verrà celebrata la funzione funebre e proseguiranno per il cimitero di Muggia.

Muggia, 1 ottobre 1987

Partecipano al dolore le famiglie COSLOVICH e GOINA.

Trieste, 1 ottobre 1987

†

Il Signore apre le sue braccia per accogliere

Bruno Sain

lasciando nel dolore la moglie FIORETTA, il figlio ARMANDO, la nuora NIDIA, il nipote ENRICO e tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 ottobre 1987

Il PANATHLON CLUB TRIESTE partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del consocio

DOTT.

Sergio Polonio

Trieste, 1 ottobre 1987

La Federazione Grigioverde partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del presidente della federata ANSMI

COL.

Sergio Polonio

Trieste, 1 ottobre 1987

L'Associazione arma di cavalleria sezione di Trieste M.M.O.O. «BRUNNER DARDI» partecipa al lutto che ha colpito la famiglia POLONIO per la perdita del suo socio

COL. DOTT.

Sergio Polonio

Trieste, 1 ottobre 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del

MAESTRO

Gianni Pavovich

gli allievi e gli amici lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 1 ottobre 1987

4-1-1969 1-10-1983

Nel quarto anniversario, con immenso amore, mamma, papà, fratello e nonne ricordano la loro adorata

Lara Lorenzutti

alle amiche e parenti tutti.

Trieste, 1 ottobre 1987

FERITO

Getta il figlio dalla finestra

MILANO — Un gesto rapido, certamente sofferto, nella concitazione di una mente disperata: Silvio, 3 anni, è precipitato per quattro piani, cadendo con un tonfo sull'erba del giardinetto sotto casa. Il bambino è in gravi condizioni e sua madre è accusata di tentato omicidio: ha gettato il figlio fuori della finestra.

E' avvenuto ieri mattina poco dopo le 6 a Milano in viale Fulvio Testi, un'arteria di scorrimento veloce sulla quale si affacciano casermoni popolari.

Mara Pavarani, 36 anni, dottoressa in lingue straniere, impiegata in una biblioteca comunale di Milano, era in stato di sconvolgimento psichico. Forse tempo prima aveva avuto una forma di esaurimento nervoso, forse era alterata dalle forti dosi di farmaci e di ormoni che prendeva da quando era stata operata alla tiroide, oppure ha gettato il bambino dalla finestra del suo appartamento perché Silvio è il simbolo di un amore disperato? Il padre del piccino è Fernando Del Giudice, 53 anni, funzionario di banca. Mara Pavarani voleva un gran bene sia a lui sia al bambino nato dal loro amore.

Nell'appartamento di viale Testi la donna viveva con la madre, Ione Oddi, 54 anni, e con il piccolo Silvio. Ieri mattina Ione Oddi ha visto la figlia in piedi a fianco di una finestra spalancata. «Che fai», le ha chiesto. Scarmigliata, le lacrime agli occhi, Mara ha raccontato alla madre ciò che aveva fatto. Poi si è buttata, piangente, sul letto dove, più tardi, è stata trovata dagli agenti della polizia.

Il bimbo è stato portato da un automobilista di passaggio al vicino ospedale di Niguarda, dove è stato operato.

CAMIONALE PRO E CONTRO

Attraversare l'Appennino Ecco l'ultima ipotesi

Servizio di
Romy Grieco

BOLOGNA — Camionale o non camionale? Ormai da mesi, quasi a giorni alterni, le voci pro e contro continuano a levarsi in Emilia Romagna e in Toscana con argomentazioni tutte validissime a sostenere l'opportunità di realizzarla e il suo contrario.

Adesso fra le molte ipotesi — dopo il blocco del progetto da parte della commissione sull'impatto ambientale a causa della ripercussioni negative dal punto di vista ambientale, paesaggistico, idrografico e sociale — ve n'è una destinata a spegnere ulteriormente gli entusiasmi per il finanziamento già a un palmo dalla prime ruspe. La avanzerà l'ing. Antonio Simone (tecnico dell'Anas ma in questo caso parlando a titolo privato) al convegno che si aprirà domani a Modena su «Le soluzioni tecniche possibili per l'attraversamento autostradale dell'Appennino tosco-emiliano» organizzato dall'Aniai, Associazione nazionale ingegneri e architetti.

In soldoni, viste le molte perplessità sia sulla camionale, sia sulle altre soluzioni Simone prospetterà un'ipotesi che consentirebbe fra l'altro di realizzare un'alternativa all'A1 nel giro di un paio di anni contro i sette-otto necessari per la camionale stessa, consentendo nel frattempo ulteriori approfondimenti sull'opportunità di scegliere fra il raddoppio dell'Autosole fra Bologna e Firenze e altre «bretelle» di attraversamento dell'Appennico.

Quale, questa ipotesi? Quella di completare in tempi strettissimi la E 45 (già E7, nota anche come Ravenna-Orte) con la realizzazione del breve tratto ancora incompiuto fra Sarsina e lago di Quarto (spesa 200 miliardi) e il completamento dello svincolo di Cesena (dieci miliardi, entrambi gli importi già finanziati, contro i 1.600 miliardi necessari per la camionale). La lunghezza del percorso dal capoluogo emiliano alla capitale attraverso questa arteria, ampia e scorrevole anche se non a doppia carreggiata, sarebbe uguale a quella della A1 sia attuale, sia con il nuovo tracciato «raddoppiato».

In preparazione al convegno (che si svolgerà nella sede della Camera di commercio modenese con inizio alle 9), ieri il presidente dell'Aniai ing. Tasselli e il presidente del comitato scientifico ing. Pier Vincenzo Righi, con altri relatori all'assise, hanno deliberato i temi su cui si impernieranno i lavori che dovrebbero avere un'ottica esclusivamente tecnica, prescindendo dagli «umori» campanilistici.

30 MILA LIRE

Butta via la cicca, multata

TORINO — Dovrà pagare 30 mila lire di multa perché sorpresa a gettare un mozzicone di sigaretta sul marciapiede. E' quanto accade ad Angela Viglierco, torinese di 37 anni, bloccata da una pattuglia di inesorabili vigili urbani nel centro di Torino, vicino al mercato rionale.

La donna si trovava sulla porta di una latteria dove si era recata per fare compere. Secondo il suo racconto si era sincerata «che in quel momento non stesse passando nessuno sul marciapiede» e aveva gettato via la cicca. «Ma sono subito stata affrontata brutalmente da un vigile — afferma — che mi ha intimato di mostrare i documenti. Di fronte al mio stupore ha risposto in malo modo dicendomi che dovevo pagare una multa di 30 mila lire».

Il caso si è «complicato» quando la donna è stata bloccata nella latteria

FINFERLI

Alto Adige: funghi radioattivi

BOLZANO — L'effetto Cernobyl continua in Alto Adige. La causa è un particolare tipo di fungo: il «Cantharellus lutescens», meglio noto come finferla, molto commestibile e presente normalmente in grandi quantità nei boschi alpini in autunno.

La finferla è stata posta sotto sequestro per una serie di controlli dal servizio di igiene e sanità dell'Unita sanitaria di Bolzano. Nelle analisi è stata riscontrata, come ha detto il dott. Karl Kob, responsabile del servizio igiene, una presenza di cesio 137 e 134 superiore ai valori consentiti.

Il sanitario ha deciso di chiedere all'assessore provinciale alla sanità e al presidente della giunta altoatesina di vietare la raccolta

Il dott. Kob ha precisato che questo è l'unico tipo di fungo che può essere in qualche maniera risultato contaminato da radiazioni.

FABIANI

Morto il maestro dei tailleur

ROMA — E' morto uno dei «padri» della moda italiana, Alberto Fabiani, il maestro dei cappotti femminili e dei tailleur. Nato a Roma nel 1911, il sarto aveva esordito a Palazzo Pitti a Firenze, quando aveva quarant'anni, nel 1951, e la moda italiana compiva i primi passi.

Fabiani fu l'unico creatore in quegli anni a ottenere successi internazionali anche occupandosi dello stilismo della pellicceria e degli accessori come le cravatte.

Nato da una famiglia di sarti conosceva a fondo il mestiere ed era un sapiente «creatore» di modelli nei quali taglio e tessuto si armonizzavano in perfette costruzioni. Nel 1962 si trasferì, suscitando molto scalpore e all'apice del successo, a Parigi insieme alla moglie, Simonetta Colonna, stilista anche lei con la quale ottenne successi sempre crescenti.

LO ANNUNCIA IL MINISTRO

Presto una legge sulla giungla delle tivù

ROMA — Tempo due mesi il governo intende porre fine al vuoto legislativo in cui opera il sistema radiotelevisivo. Il ministro delle Poste, Oscar Mammì (Pri), ha annunciato alla Camera che entro novembre presenterà al Consiglio dei ministri un apposito disegno di legge per regolamentare l'intera materia e porre dei limiti anti-trust.

Nel frattempo non sarà possibile autorizzare in via amministrativa le trasmissioni in diretta sull'intero territorio nazionale: Telemontecarlo, ha precisato Mammì, continuerà a trovarsi in una situazione di irregolarità, esposta quindi a eventuali decreti di oscuramento da parte dei pretori. Il ministro ha anche accennato al telegiornale di Rete A, ricordando che è stata constatata una violazione delle norme.

L'attesa nuova normativa sul settore radiotelevisivo — ha affermato Mammì nell'audizione svolta davanti alla commissione cultura della Camera — per la sua importanza ha bisogno di una maggioranza parlamentare piuttosto ampia, non compresa quindi nell'ambito di quella di governo. «Si tratta — ha sottolineato il ministro delle Poste — di una legge che riguarda dei diritti di libertà».

Mammì si è soffermato a lungo sui limiti anti-trust che saranno contenuti nel disegno di legge. «E' necessario — ha affermato — evitare che ci siano in poche mani, o in una sola mano, poteri di influenza sulla formazione della pubblica opinione». Le norme anti-trust saranno collegate a quanto previsto per l'editoria trattandosi di un problema unitario. Un altro settore da disciplinare è quello della pubblicità. «E' indubbio — ha detto Mammì — che influenza e pressione possono essere esercitate anche attraverso la concessione di pubblicità o in casi di partecipazione in concessionarie».

Per Mammì l'ipotesi più praticabile in quanto ai limiti è di operare sul numero delle emittenti, essendo molto difficile impostare norme anti-concentrazione basate sulle frequenze utilizzabili o su tetti di «audience». Per la pubblicità Mammì non ha escluso anche la possibilità di un divieto qualora la concessionaria veda la partecipazione di un editore o di un'emittente.

Tutta da verificare è poi la possibilità che il canone Rai sia trasformato in un'imposta di possesso che consentirebbe una semplificazione della caccia agli evasori e una riduzione del canone.

Il ministro non ha escluso nemmeno che sia istituita una «autority» che vigili sull'attuazione delle norme di regolamentazione e ha affermato di essere favorevole sulla «diretta» ai privati. La vera situazione di disparità in questi anni — ha però rilevato — non è stata tanto sui telegiornali bensì sulla possibilità di trasmettere in diretta vicende che appassionano l'opinione pubblica (basti pensare alla rivolta nel carcere di Porto Azzurro o al disastro della Valtellina). La soluzione comunque va ricercata nella nuova legge che sta per essere presentata e non in autorizzazioni amministrative ad hoc. Nel dibattito seguito alle comunicazioni di Mammì, diversi deputati hanno detto di ritenere apprezzabili le affermazioni fatte. Critici sono stati i comunisti.

WASHINGTON RIBADISCE L'IMPEGNO NELL'AREA

«Nel Golfo per restare»

Respinte le pressioni contrarie dei democratici al Congresso

ALLARME

Avvistate altre mine

MANAMA — Ai mercantili in navigazione nel Golfo Persico è stato raccomandato ieri di evitare un altro braccio di mare dove sarebbero state avvistate mine, proprio mentre un nuovo convoglio militare statunitense sta intraprendendo la navigazione nel Golfo.
Si apprende infatti che diversi avvistamenti di mine (o di oggetti che sono stati interpretati come mine) sono stati segnalati domenica da mercantili in navigazione nel settore settentrionale del Golfo, nel medesimo giorno in cui una nave della Marina militare statunitense segnalava avvistamenti di mine in un braccio di mare nel settore meridionale del Golfo, dove i cacciamine britannici sono attualmente all'opera setacciando la zona.
Avvisi ai naviganti sono stati lanciati da una società di Bahrain fornitrice di strumenti di segnalazione marittima e dal consiglio generale armatoriale britannico a Londra: la zona dove si sospetta la posa di mine si trova al largo dell'isoletta di Farsi, roccaforte dei «guardiani della rivoluzione islamica» iraniana, ritenuti responsabili degli attacchi a mercantili di paesi neutrali.
Del nuovo convoglio statunitense messosi ieri in navigazione nel Golfo non fanno parte petroliere kuwaitiane.
Il Pentagono si è limitato a rendere noto che il convoglio si trova nella parte centrale del Golfo, senza fornire altri particolari. Si ignora così se sia passato nelle vicinanze dei punti in cui, qualche minuto dopo la mezzanotte di ieri, una cannoniera iraniana ha attaccato la petroliera greca «Koriana», 63.736 tonnellate di stazza. Contro la nave, mentre si trovava ad un'ottantina di chilometri a Nord di Abu Dhabi, sono stati lanciati alcuni missili ma, pare, senza danni per l'equipaggio.

WASHINGTON — L'Amministrazione Reagan non ha alcuna intenzione di ritirare le navi da guerra dal Golfo, a dispetto delle crescenti pressioni della maggioranza democratica del Congresso.
Di ritorno da una missione di cinque giorni nel Golfo, il segretario alla Difesa, Caspar Weinberger, ha detto che dovrà almeno passare «un lungo, freddo inverno» prima di una eventuale riduzione della presenza americana in quelle acque.
Fonti del Pentagono hanno, da parte loro, indicato che gli Stati Uniti hanno proceduto a un ulteriore potenziamento delle loro forze nel Golfo: sono stati affittati due grossi barconi che saranno utilizzati in quel mare come basi galleggianti di appoggio per le navi cacciamine di piccola stazza e per una serie di mezzi d'assalto.

Weinberger ha riaffermato la volontà dell'Amministrazione di rimanere nel Golfo nel corso di un'intervista alla rete televisiva «Abc»: a suo giudizio, operazioni militari americane in quelle acque «saranno necessarie fino a quando gli iraniani non cambieranno il loro comportamento e temo che ci vorrà almeno un lungo, freddo inverno prima che ciò avvenga».

Testimoniando davanti alla commissione esteri del Senato, il capo del comando interforze — ammiraglio William Crowe — ha messo in guardia il congresso dal «tragico errore» che sarebbe commesso ritirando le navi da guerra dal Golfo. Secondo Crowe un tale ritiro sarebbe un gravissimo segno di debolezza.

Allo stesso tempo, l'ammiraglio ha però fatto presente, in contrasto con Weinberger, che la flotta sta esaminando l'opportunità di ridurre il numero delle navi da guerra (una trentina) nel Golfo a un livello «ragionevole».
Sottoposto alle domande dei senatori, Crowe ha ammesso che all'inizio, la flotta americana — basandosi su rapporti dei servizi segreti — ha sottovalutato il problema del minamento del golfo da parte dell'Iran.

Dal canto suo, Weinberger non ha escluso durante l'intervista alla «Abc» la possibilità che le navi da guerra con la bandiera a stelle e strisce vadano all'assalto di unità posamine anche prima che gli ordigni siano calati in mare: il fondato sospetto di mine a bordo potrebbe bastare per un'azione preventiva.
Il Capo del Pentagono ha ancora una volta stigmatizzato i disegni di legge presentati dalla maggioranza democratica al congresso per limitare tempi e modalità operative della presenza navale Usa nel Golfo.

In base a un disegno di legge ora all'esame del Senato, il Presidente Reagan deve chiedere la formale autorizzazione del congresso per il mantenimento della forza navale nel Golfo.

Secondo i legislatori democratici l'autorizzazione è richiesta dal «war powers act» che fa obbligo al presidente di chiedere il nulla-osta del Congresso in caso di truppe inviate in zone dove esiste un «pericolo imminente» di ostilità.
Se il nulla-osta non viene concesso, le truppe vanno ritirate entro 90 giorni.
La Casa Bianca continua a ripetere che non esiste alcun pericolo imminente di conflitto e che d'altra parte il «war powers Act» è anticostituzionale perché pone restrizioni indebite all'operato del Presidente.
Oltre che sul fronte del Congresso, l'amministrazione Reagan continua la battaglia per il Golfo anche a livello delle Nazioni Unite, chiedendo — gli ultimi appelli sono di Weinberger — l'imposizione di sanzioni contro l'Iran per la mancata accettazione del «cessate il fuoco» da parte del governo di Teheran.
Da parte sua, l'Urss continua a insistere perché le navi da guerra nazionali si ritirino dal golfo e subentri una forza navale di pace sotto l'egida dell'Onu.
A New York per i lavori dell'assemblea annuale delle Nazioni Unite, il viceministro degli Esteri sovietico, Vladimir Petrovski, ha proposto un incontro tra i capi di stato maggiore dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Ohu per la messa a punto della «Forza navale di pace».
La Casa Bianca, tramite il suo portavoce Marlin Fitzwater, ha espresso d'altro canto soddisfazione per il voto con il quale il Senato ha approvato l'altra sera all'unanimità, con 98 voti favorevoli e nessuno contrario, la proposta avanzata dal senatore repubblicano Bob Dole di bloccare tutte le importazioni di merci iraniane.
«Condividiamo gli obiettivi dell'emendamento e in linea generale, lo appoggiamo ma prima di prendere in proposito una posizione ufficiale dobbiamo analizzarne le specifiche conseguenze», ha spiegato Fitzwater.
Sono di questi giorni i dati rilasciati dal dipartimento per il commercio americano, dai quali risulta che le forniture di greggio iraniane al paese sono quest'anno nettamente aumentate.

■

FIGI. Dopo un incontro di quattro ore con il governatore generale delle Figi, Sir Penaia Ganilau e con l'ex primo ministro Bavadra, il colonnello Siviteni Rabuka, autore del colpo di stato nell'arcipelago, ha deciso di rinviare la proclamazione della repubblica.

IL TURNO DI PRESIDENZA

Mese italiano all'Onu

Fase delicata al Consiglio di sicurezza

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Da mezzanotte alle Nazioni Unite, per l'Italia è iniziato il «mese caldo». L'ambasciatore Maurizio Bucci (capo della nostra delegazione all'Onu) ha assunto la presidenza del Consiglio di sicurezza, il vero strumento esecutivo del Palazzo di vetro. Dipenderà da tale organismo creare le condizioni per la famosa «seconda missione» del segretario generale Perez De Cuellar tendente ad arrivare al cessate il fuoco tra Iran e Iraq.
«Il nostro lavoro — ha detto l'ambasciatore Bucci — è quello di consolidare la linea presa in appoggio della risoluzione 598, che prevede l'immediata fine delle ostilità, l'invio degli osservatori, un comitato che stabilisca le responsabilità del conflitto e non esclude le sanzioni qualora ogni altro tentativo si rivelasse inutile. Ma il segretario De Cuellar non è tornato dal Golfo a mani vuote, le posizioni di Iran e Iraq certo sono ancora distanti ma sempre più le parole cercano di avvicinare i loro significati. Noi dobbiamo impedire che questa volontà comune di arrivare alla rapida fine del conflitto, finisca col dividere sui metodi i paesi che fanno parte del Consiglio di sicurezza e in particolare i membri permanenti».
Da oggi attraverso intensi contatti bilaterali i diplomatici italiani incontreranno i rappresentanti di tutti i quindici Paesi che fanno parte del Consiglio di sicurezza e che, all'unanimità, hanno votato per l'immediata cessazione delle ostilità. Dalle loro valutazioni dipenderà l'ampiezza del mandato al segretario generale De Cuellar affinché riprenda dopo i discorsi pronunciati dai singoli paesi all'assemblea generale il filo di un lento e faticoso negoziato.
Gli iracheni come noto accettano la risoluzione Onu nella sua globalità, a condizione che anche l'Iran faccia altrettanto. Gli iraniani, invece, continuano a porre una pregiudiziale. Vogliono che l'Onu affermi e riconosca che la guerra tra i due paesi è iniziata il 22 settembre del 1980 con l'aggressione da parte dell'Iraq. Solo dopo si sono dichiarati disponibili.
Negli ambienti dell'Onu si avverte un prudente ottimismo. Per la prossima settimana è prevista una riunione congiunta di tutti i quindici paesi del Consiglio di sicurezza durante il quale la presidenza italiana dovrà indicare le linee e le volontà per la «fase due» dell'iniziativa Onu.
Nessuno si nasconde però che col passare dei giorni crescono anche le preoccupazioni. Gli iracheni, infatti, sospettano che uno slittamento prolungato nel tempo dell'azione diplomatica darebbe all'Iran la possibilità di riarmarsi coi profitti del petrolio e magari scatenare poi una violenta offensiva.
L'ambasciatore Bucci per questa delicata direzione dei lavori del consiglio rimarrà in contatto permanente col ministro degli esteri Andreotti per concordare, di volta in volta, la procedura e il comportamento dell'Italia in questa difficile opera di mediazione.

SEGNI DI DISGELO A TIRANA

Anche i giovani albanesi spasimano per il rock



Simbolo del tenace isolamento albanese, un bunker si erge sul litorale presso Durazzo: a testimonianza dell'atmosfera di cauta apertura, alcuni graffiti (non visibili nella foto) inneggianti a complessi rock sono apparsi sulle pareti.

TIRANA — In Albania, l'unico paese comunista europeo ancora fedele all'«ortodossia» stalinista, si stanno moltiplicando negli ultimi tempi i segnali di un timido cambiamento che, secondo gli osservatori, potrebbe preludere a una maggiore apertura al mondo occidentale.
Per le strade praticamente prive di traffico della capitale Tirana, si incontrano gruppi di giovani in blue-jeans che si accostano sorridenti ai giornalisti occidentali ai quali confidano, sottovoce, la loro passione per Michael Jackson, per Madonna e per altri divi del rock.
La gente in generale, è sorridente e cordiale con i pochi stranieri che hanno il permesso di girare per la città e mostra grande disponibilità a recepire le loro idee, manifestando, inoltre, una irresistibile curiosità per i loro vestiti e le loro macchine fotografiche.
«Non siamo mai stati chiusi al mondo esterno — sostiene singolarmente Ymer Minxhozi, vicepresidente del comitato albanese per i rapporti con l'estero, per cui è inesatto affermare che ci stiamo aprendo». Il fatto è che i sospetti verso i paesi stranieri si vanno dissolvendo nella misura in cui si va consolidando la fiducia degli albanesi in se stessi. «Non vi sono segni ufficiali che Ramiz Alia (l'attuale Presidente) si stia discostando dalla linea del predecessore Enver Hoxha — sostiene un diplomatico — ma qualcosa in realtà va modificandosi».
«L'Albania è più rilassata — aggiunge il diplomatico — sta allentando il controllo all'interno e i sospetti verso l'esterno. La gente, per le strade ride e scherza più di prima».
L'Albania, povero e fiero paese animato da un nazionalismo esasperato, in nome del quale, per decenni, ha evitato di coltivare rapporti sia con i Paesi vicini, sia con le grandi potenze, ha tre milioni di abitanti dediti per lo più all'allevamento, alla pastorizia e all'agricoltura.
Negli anni '40 i suoi dirigenti ruppero bruscamente ogni rapporto con la Jugoslavia. Nei primi anni '60, Tirana decise di rompere anche con l'Unione Sovietica e, dieci anni dopo, con la Cina che, fino a pochi anni prima, era stata il suo modello.
Oggi tuttavia l'Albania ha rapporti diplomatici con un centinaio di paesi tra cui la Germania federale che, recentemente, avrebbe raggiunto un accordo che prevede assistenza al governo di Tirana in cambio del ritiro della pretesa albanese del pagamento dei danni di guerra.
Artefice della normalizzazione — si afferma in ambienti diplomatici — sarebbe stato il leader della democrazia cristiana bavarese, Franz Josef Strauss.
Nonostante questo paese riavvicinamento all'Europa occidentale, Minxhozi respinge l'ipotesi che il suo paese stia imboccando la strada di una vera e propria normalizzazione con l'Occidente.
Ultimamente c'è stato anche uno scambio di note tra Washington e Tirana — attraverso l'ambasciata di Belgrado nella capitale albanese — in relazione a una questione che un portavoce statunitense ha definito «puramente umanitaria». Lo scambio di note, tuttavia, c'è stato e ciò costituisce un fatto molto significativo, a detta dei diplomatici occidentali accreditati a Tirana.
Si moltiplicano, intanto anche i contatti con Belgrado. Ultimamente, una squadra di calcio jugoslava ha giocato a Tirana dove è stata accolta da applausi.

CONCORRENZA MUSICALE IN UNGHERIA

Radio Danubio vince col «pop»

Budapest: grande successo della prima emittente commerciale

BUDAPEST — Nata come emittente destinata ai turisti austriaci e tedeschi, «Radio Danubio» è diventata nel giro di due anni la più ascoltata stazione commerciale del mondo comunista. Il punto di forza di questa radio, che trasmette in lingua tedesca, non sono ovviamente gli annunci commerciali o le previsioni meteorologiche, pur utili ai turisti germanici, ma la musica pop, che sembra ormai non conoscere frontiere né barriera ideologiche.
«Abbiamo creato una emittente per i turisti tedeschi e austriaci per motivi puramente commerciali ma ovviamente non ci dispiace che, sulla lunghezza d'onda di Radio Danubio, si sintonizzino i tedeschi orientali e gli stessi ungheresi».
Secondo Zsuzsa Kalman, altro dirigente della stazione radio, sulla frequenza di 110,5 megartz si sintonizzano perfino ascoltatori in Belgio e in Finlandia come stanno a testimoniare — afferma — decine di messaggi di congratulazioni giunti da quei lontani paesi.
«Radio Danubio» cominciò a trasmettere il primo luglio dell'anno scorso per undici ore al giorno, dedicando alla musica pop e rock occidentale il 93 per cento del tempo. Oggi le trasmissioni vanno in onda per 14 ore e mezzo al giorno e il restante sette per cento destinato agli annunci economici ha già fruttato, quest'anno, un attivo di 130 mila dollari.
L'80 per cento del tempo destinato agli annunci economici trasmessi da «Radio Danubio» è stato acquistato, quest'anno, da albergatori e gestori di ristoranti e night-club, che indirizzano i loro messaggi — ovviamente in lingua tedesca — agli oltre due milioni di turisti austriaci e della Germania federale che ogni anno trascorrono le vacanze in Ungheria.
Il resto degli annunci viene solitamente «accaparrato» dalle catene di supermercati tedeschi, che sperano così di orientare le scelte del consumatore tedesco in vista del suo ritorno.
A «Radio Danubio» lavorano nove persone a tempo pieno che, nella pause della musica rock, trasmettono notiziari.
Nonostante la radio statale ungherese disponga di tre stazioni che trasmettono 24 ore su 24, la concorrenza di «Radio Danubio» si sta facendo sentire soprattutto tra i giovani, per i quali, evidentemente, gli annunci in tedesco non costituiscono un ostacolo troppo gravoso.
Per ascoltare il «rock», non trasmesso dalle emittenti di stato, si può ben ascoltare qualche notiziario turistico in una lingua poco conosciuta.

NUOVE MINACCE DI MILITARI RIBELLI NELLE FILIPPINE

Ancora aria di golpe a Manila

Una mobilitazione preventiva di reparti dell'esercito fedeli a Cory Aquino

HIMALAYA CONTESA

Scontri sul ghiacciaio

Battaglia indo-pakistana nel Kashmir

NUOVA DELHI — Aspri combattimenti fra truppe indiane e pakistane sono avvenuti — a quanto si è appreso — dal 23 al 25 settembre scorso nella zona settentrionale del Kashmir, nella catena della Himalaya che segna il confine tra i due paesi. Nella battaglia, secondo quanto riferisce la «Press Trust of India», 150 soldati di Islamabad avrebbero perso la vita.
Epicentro degli scontri è stato il grande ghiacciaio di Siachen, che con i suoi ottanta chilometri è il più lungo dell'Himalaya e che ha una notevole importanza strategica. Da esso si possono osservare i concentramenti delle truppe cinesi ed indiane.
La fanteria pakistana, preceduta dal fuoco di sbarramento dell'artiglieria ed impiegando razzi e missili — affermano a Nuova Delhi — ha tentato, con una serie successiva di attacchi, tutti respinti, di impadronirsi del ghiacciaio.
«Abbiamo avuto l'ordine di respingere qualsiasi prossima avventura bellica del Pakistan. I nostri soldati risponderanno con tutta la forza a futuri attacchi pakistani nella zona del ghiacciaio di Siachen», ha affermato un portavoce.

MANILA — Soldati fedeli a Cory Aquino, al comando del generale Ramon Montano, presidiano da ieri i punti strategici di Manila, nel timore di un'azione di forza da parte degli uomini del tenente colonnello Reynaldo Cabautan, che fu tra gli ispiratori del fallito colpo di Stato del luglio dello scorso, e che vive, da allora, nella clandestinità. Proprio nella serata di ieri, in una località segreta di Manila, l'ufficiale «ribelle» ha convocato alcuni giornalisti per annunciare di aver costituito una «giunta provvisoria» militare con il dichiarato intento di estromettere l'Aquino, tacciata di comunismo.
Le minacce di Cabautan, accusato tra l'altro di aver attaccato a gennaio alcune installazioni militari della capitale, hanno indotto il generale Montano, comandante di uno speciale corpo anti-golpe, a rafforzare immediatamente le misure di sicurezza nella capitale e nella zona circostante.
Un battaglione della 56.a divisione di fanteria è stato trasferito dalla regione di Visayas, nella fascia centrale del paese, a Fort Magsaysay, un grande centro di addestramento situato a 110 chilometri da Manila.
Fu proprio da Fort Magsaysay che si mosse il colonnello Gregorio «Gringo» Honasan, quando il 28 agosto scorso, attaccò con circa duemila uomini, il palazzo presidenziale, diverse stazioni radio e il quartier generale delle forze armate filippine.
Il tentativo di golpe di Honasan venne stroncato sedici ore più tardi; nei combattimenti tra «insorti» e «lealisti» ci furono cinquantatré morti e alcune centinaia di feriti: tra questi ultimi anche l'unico figlio di Cory Aquino, Benigno.
Secondo quanto ha dichiarato il colonnello Emiliano Templo, comandante in capo della regione militare di Manila, i «ribelli» del colonnello Cabautan potrebbero entrare nella capitale dalla provincia di Bulacan, immediatamente a Nord della città.
Nel frattempo, Juan Ponce Enzile, il capo dell'opposizione che ha sempre negato qualsiasi appoggio all'azione dei militari, pur dimostrando «simpatia» — avrebbe, secondo alcune fonti, stretto un patto di alleanza con Salvador Laurel, il vicepresidente della repubblica dimessosi due settimane fa per profonde divergenze con Aquino che, a suo dire, non gli avrebbe permesso una attiva partecipazione alla gestione.
Laure, in questi ultimi tempi, si è fatto portavoce delle istanze dei militari, insoddisfatti del trattamente economico troppo basso e del comportamento troppo cedevole del governo nei confronti della guerriglia comunista.

CONFLITTO

Sudafricani in Angola

PRETORIA — Forze sudafricane, penetrate in Angola su almeno due direttrici, stanno infliggendo perdite a reparti angolani e cubani sotto comando sovietico, che tentano di portare avanti una dura offensiva contro i ribelli antigovernativi dell'Unità nel Centro-Sud dell'ex territorio portoghese: lo hanno riferito oggi fonti militari
I sudafricani avrebbero subito perdite soprattutto per l'impiego, da parte degli angolani, di aerei da caccia «Mig 21» e «Mig 23», hanno riferito le stesse fonti. I sudafricani hanno lanciato un attacco di proporzioni «limitate» nei pressi delle cittadine di Xangongo, Ngiva e Mongua, penetrando per almeno 200 chilometri in territorio angolano.
I governi di Angola e Sudafrica non hanno confermato la serie di battaglie.

DAL «MARTI»

Fucilata in Salvador

SAN SALVADOR — A quattro giorni dall'incontro con i rappresentanti del governo salvadoregno, fissato per domenica, i guerriglieri del «Fronte Farabundo Marti» hanno fucilato il sindaco di Sensembra, località a 178 chilometri dalla capitale.
Fonti militari hanno riferito che la vittima è una donna, Isidra Andrade, di 48 anni, del Partito democristiano, prelevata dagli insorti nelle prime ore di ieri.
Secondo il comunicato ufficiale, i guerriglieri hanno condotto la signora Andrade nel cortile della sua abitazione. Subito dopo, ella è stata fucilata alla presenza della figlia di undici anni.
A quanto pare, il sindaco di Sensembra era in rotta con un suo fratello, Felix Andrade, che è uno dei capi della guerriglia nel settore.

CANDIDATI

Colpo basso al rivale

BOSTON - E' stato un «colpo basso», portatogli da un aiutante di un diretto concorrente, a indurre il senatore Joseph Biden a ritirarsi dalla candidatura alla «nomination» del partito democratico
Lo ha rivelato il governatore del Massachusetts Michael Dukakis, anch'egli in corsa per la «nomination». E' stato, ha detto, il responsabile della sua campagna elettorale, John Sasso a mettere in giro il video dal quale risulta che durante i suoi discorsi Biden aveva fatto sue citazioni altrui (ha plagiato anche il leader del partito laburista britannico Neil Kinnock).
Dukakis ha detto di essere stato tenuto all'oscuro della cosa e ha indicato che sta valutando seriamente l'opportunità di accettare le dimissioni presentate dal suo collaboratore.

WOODWARD AMMETTE: «CASEY NON ERA LUCIDO»

Ora il reporter fa marcia indietro

WASHINGTON — Bob Woodward fa marcia indietro: forse Casey non era del tutto lucido nelle ultime interviste. «Non descriverei Casey come completamente presente a sé stesso quando lo intervistai nell'ospedale dove era ricoverato» ha dichiarato il famoso «reporter del Washington Post» autore dell'ultimo clamoroso libro sulle attività segrete dell'ex direttore dello spionaggio americano.
«Quando gli chiesi — ha spiegato Woodward in un'intervista — del traffico d'armi con l'Iran e dei fondi dirottati in favore dei contras gli dissi: "Lei sapeva, non è vero?". Casey mi rispose con un cenno d'assenso. Io aggiunsi "Perché?" e mi rispose con un "Io ho creduto...". Poi è sembrato addormentarsi.
«Parlai di questi incontri con i colleghi di redazione e tutti convenimmo che c'erano pochi elementi per argomentare la storia. Avevo soltanto un assenso. Anche per questo decisi di non testimoniare di fronte alla commissione Tower che indagava sullo scandalo Iran-contras.
«Ho scritto quel libro cercando di mettere in evidenza tutti i dubbi e le incertezze che io stesso non sono ancora riuscito a chiarirmi. Anche se rimango della convinzione che Casey sapeva tutto, non posso affermare che quell'assenso valesse come una esplicita conferma. Mi ripromettevo di far nuovamente visita al direttore della Cia in ospedale, ma l'aggravamento delle sue condizioni me lo impedì».
Come noto le rivelazioni di Woodward sono state seccamente confutate dalla vedova di Casey.

Reagan

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha definito ieri «un cumulo di invenzioni» il libro di Bob Woodward. «Penso che vi sia un cumulo di invenzioni riguardo a un uomo che era a malapena in grado di comunicare e che viene ora descritto come se passasse tutto il suo tempo a vuotare il sacco», ha dichiarato Reagan.

Madrid, alla sbarra otto terroristi Eta

MADRID — L'inizio del più importante processo al terrorismo basco nella Spagna democratica è stato contrassegnato da due attentati dimostrativi nei pressi del tribunale dove vengono giudicati otto componenti di un «commando» dell'Eta di Madrid.
Gli ordigni, esplosi poco dopo l'una del pomeriggio, non hanno fatto né vittime né gravi danni, anche perché si trattava di bombe a basso potenziale il cui scopo probabilmente era solo di carattere dimostrativo. Un ordigno era stato messo in un'automobile parcheggiata in una strada laterale a fianco del tribunale dove si celebra il processo, nel centro di Madrid. L'altra in un contenitore di plastica.
Il tribunale è stato circondato dagli agenti i quali hanno dovuto anche affrontare alcune centinaia di giovani di destra che gridavano slogan contro l'Eta.
Il pubblico ministero ha chiesto 246 anni di reclusione per i tre uomini e le cinque donne accusati di appartenenza a una unità commando responsabile di numerosi attentati e omicidi nella zona di Madrid.

TRAGICO ROGO A MILWAUKEE

Dieci bimbi carbonizzati

NEW YORK — Un rogo orribile. Dieci bambini bruciati vivi. Due famiglie cancellate dalle fiamme. Dodici cadaveri carbonizzati, questo il bilancio del tragico incendio che ha distrutto una modesta casa di legno a due piani a Milwaukee nel Wisconsin ieri mattina. Una casa di sfrattati. La mamma di sei dei dieci bimbi morti proprio ieri si sarebbe dovuta recare in tribunale per chiedere la proroga del suo contratto d'affitto. Si è salvata buttandosi dalla finestra nel tentativo di raggiungere la più vicina pompa dell'acqua nel cortile. Adesso è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale della cittadina. Nessuno le ha ancora detto che tutti i suoi figli, compreso il piccolo William di appena undici mesi sono morti.
Altri due adulti che abitavano al primo piano sono riusciti a fuggire alle fiamme. Per i dieci bambini e per altri due adulti, probabilmente i genitori che invece dormivano al secondo piano, non c'è stato scampo. La casa tutta di legno è diventata in pochi minuti un rogo gigantesco e inavvicinabile.
Willy Cross, uno degli inquilini scampati ha raccontato alla polizia di aver inutilmente cercato di arrampicarsi sul muro esterno per raggiungere le stanze dei bambini ma non c'è riuscito. «Sono agghiacciato — ha detto —. Sentivo le loro urla dentro la casa sempre più forti, ma ormai le scale erano tutte divorate dalle fiamme e non c'è stato verso di salvarli».
Anche i pompieri, giunti sul posto in pochi minuti, sono stati bloccati dalla violenza dell'incendio. Nessuno riusciva più a raggiungere il piano alto dell'abitazione

[Giampaolo Pioli]

TIVU' / IL «TELEMIKE»

Quiz, quiz... urrah?

Bongiorno riparte con poche varianti alla sua ricetta

TIVU' / ARBORE

Controcorrente «doc»

Lo showman da metà ottobre sul video

ROMA — Tranquillo e riservato, attento all'andamento delle prime battute dello scontro che già oppone su alcuni programmi Rai e network privati, ma al tempo stesso senza patemi d'animo: Renzo Arbore con lustrini e paillettes ha poco a che fare.

Controcorrente per vocazione e per scelta, con il primo dei due programmi che ha in corso di allestimento per Raidue in qualità di consulente e ideatore, ha scelto di tornare al suo primo amore: la musica leggera.

Il titolo della trasmissione (in onda dal 17 ottobre dalle 15 alle 16, con in studio Gegè Telesforo e Monica Giannini) è «Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata».

«Una minirivoluzione nel campo della musica leggera e della discografia — la definisce Arbore — perché per la prima volta si punta sulla qualità e non sulla quantità delle proposte. E' un po' quello che facevamo in programmi radiofonici come "Bandiera gialla" e "Per voi giovani". In questo caso, però, non mi sembra di tornare indietro».

A parte il fatto che quello che consente la televisione non lo consente la radio («Doc» potrà trarre profitto dalle apparecchiatura audio d'avanguardia allestite nello Studio Uno di via Teulada per l'esecuzione dal vivo), la novità del programma consiste proprio nel concetto di selezione, ormai caduto in disuso sul piccolo schermo.

«Sono orgoglioso — continua Arbore — di fare una cosa controcorrente, in un periodo in cui vengono propinate al pubblico passerelle notturne zeppe di cantanti scelti a caso. Noi a Raidue ci atteniamo alla selezione (donde il sottotitolo "Musica e altro a denominazione d'origine controllata") secondo criteri di qualità».

ROMA - I «Bee Gees», il mitico gruppo degli anni '70 che presentano in esclusiva il loro ultimo successo; Julio Iglesias protagonista della sigla finale di «Telemike»; il primo collegamento via satellite con un piccolo paese italiano: questi gli ingredienti del menu per la prima puntata del quiz-spettacolo condotto da Mike Bongiorno, «Telemike», in onda questa sera alle ore 20.30 su Canale 5.

I «Bee Gees», il trio australiano che ha spopolato in tutto il mondo (dopo tanto tempo ancora in formazione completa, dopo una lunga separazione), si esibisce proponendo ai telespettatori l'ultimo successo dal titolo «You win again».

A tenere a battesimo la prima puntata del quiz, sono anche presenti gli atleti della squadra nazionale che ha partecipato ai recenti campionati mondiali di atletica leggera svoltisi a Roma: Alessandro Andrei, Maurizio Damilano, Francesco Panetta, Giovanni Evangelisti e Gelindo Bordin. Ad accompagnare gli atleti interviene Primo Nebiolo, presidente della Fidal.

I concorrenti in gara questa sera sono: l'impiegata di Minerbio Luana Rondi, che si presenta sul famoso personaggio creato da Collodi, Pinocchio; Giambattista Alemani, commerciante di auto antiche di Milano, tenterà la fortuna ai dadi; Augusto Rossi, insegnante di Viareggio, in gioventù arbitro calcistico, esperto su un personaggio noto nel mondo dei fumetti: Tex Willer.

Quarna, un piccolo paese nelle vicinanze del Lago D'Orta, è poi protagonista del primo collegamento italiano di «Telemike», condotto e diretto da Alessandro Ippolito con l'organizzazione di Gigliola Barbieri.

La musica a Quarna è tradizione: quasi tutti gli 800 abitanti che vivono si mantengono grazie alla produzione di strumenti musicali.

Protagonista per il gioco dell'inchiesta di «Telemike» è il presidente del Consiglio, Giovanni Goria.

A concludere la serie degli ospiti, Julio Iglesias, oltre ad essere intervistato da Mike, canta il brano «Innocenza selvaggia», sigla finale di «Telemike».

La casella della solidarietà è protagonista anche quest'anno della nuova trasmissione di Mike Bongiorno: il 40% della vincita del campione (20% «Telemike» e 20% il concorrente), verrà devoluto a favore del comitato «Maria Letizia Verga», l'associazione che si propone di studiare e curare la leucemia del bambino.

La regia è affidata a Mario Bianchi e giudice di gara è il famoso «Signor-no», Ludovico Peregrini.

C'è molta curiosità attorno al nuovo programma di Mike Bongiorno. Il re del telequiz all'italiana, infatti, ripropone più o meno la stessa formula da oltre trent'anni. E non sembra che il pubblico si sia ancora definitivamente stufato.

Bongiorno punta su un discreto successo di «Telemike» soprattutto per contrastare lo strapotere di un'altra stella berlusconiana: Pippo Baudo. Tra i due non corre buon sangue, la cosa è ormai risaputa. I galletti del pollaio di Canale 5 prima o poi finiranno per beccarsi. Intanto, prima di dichiararsi apertamente guerra, cercano di farsi lo sgambetto con l'audience televisiva. Chi raccoglie più spettatori davanti alla tivù può considerarsi vincitore.

LA COSCIENZA DI ZENO

Col ciak in poppa

Bolchi è contento del primo round di riprese

Servizio di
Viviana Valente

E' una questione di coscienza (a posto naturalmente). Sandro Bolchi, da esperto timoniere sta conducendo tranquillo la navigazione di «La coscienza di Zeno», versione televisiva di uno dei più grandi e difficili romanzi del Novecento.

Dopo i cimiteri, via Tigor, piazza Unità, Ponterosso, il Giardino pubblico, la troupe (almeno una trentina di persone tra attori e tecnici) si è spostata ieri nel giardino del museo Sartorio, in largo Papa Giovanni.

Un luogo appartato, dove le riprese si sono potute effettuare in sintonia con il clima di lavorazione.

* * *

Il merito, sono tutti d'accordo, è soprattutto di Bolchi, che abbiamo trovato ancora una volta disponibile, in una pausa di lavoro. Il tempo, con afa sciroccale all'inizio, temperatura da autunno inoltrato adesso, e in mezzo una parentesi tutta triestina di pioggia e bora, non ha creato grossi problemi.

«C'è stata qualche piccola difficoltà lunedì scorso — dice Bolchi, come citando da un suo diario di bordo — quando abbiamo dovuto fare i conti con un vento piuttosto forte, ma tutto sommato finora non posso lamentarmi».

Il segreto di questa tranquillità? «Avere la coscienza a posto, appunto; nel senso di aver studiato bene il testo, aver previsto le difficoltà di lavorazione. Il risultato potrò verificarlo solo in sede di montaggio, perché è lì che si capisce veramente se un film funziona. Ora tutto procede bene, ma bisogna considerare che la parte più delicata sarà quella degli interni. La "Coscienza" non è un romanzo di grandi spazi, è nelle case, nelle stanze, che avvengono i principali conflitti».

Tra il verde che circonda il museo Sartorio («un giardino stupendo, cechoviano, da Casa dei ciliegi», come dice il regista), ieri si giravano due scene (che non è poco, se si pensa che corrispondono a circa quaranta inquadrature), due momenti familiari nel giardino di casa Cosini, con tutti riuniti, i Malfenti compresi.

Per questo, tra comode poltrone impagliate stile liberty, tavoloni con grandi ceste di frutta e barattoli di marmellata, aiuole create apposta con rami di lauro e vasi di azalee, non è stato difficile scambiare qualche battuta con alcuni interpreti.

Mario Maranzana, in elegante marsina cremisi, era al primo giorno di riprese. Suo è il ruolo del signor Malfenti, il padre delle tre sorelle. «E' una produzione seria, accurata. Sono contento anche perché è sempre più raro poter lavorare per la televisione a questi livelli. Bisogna approfittarne, quindi, il più possibile».

Del gruppo «triestino» (Lo Vecchio, Bobbio, Saletta e altri) ieri abbiamo incontrato solo Ariella Reggio, anche lei al primo giorno di riprese, nei panni della fedele cameriera di Zeno Cosini e famiglia.

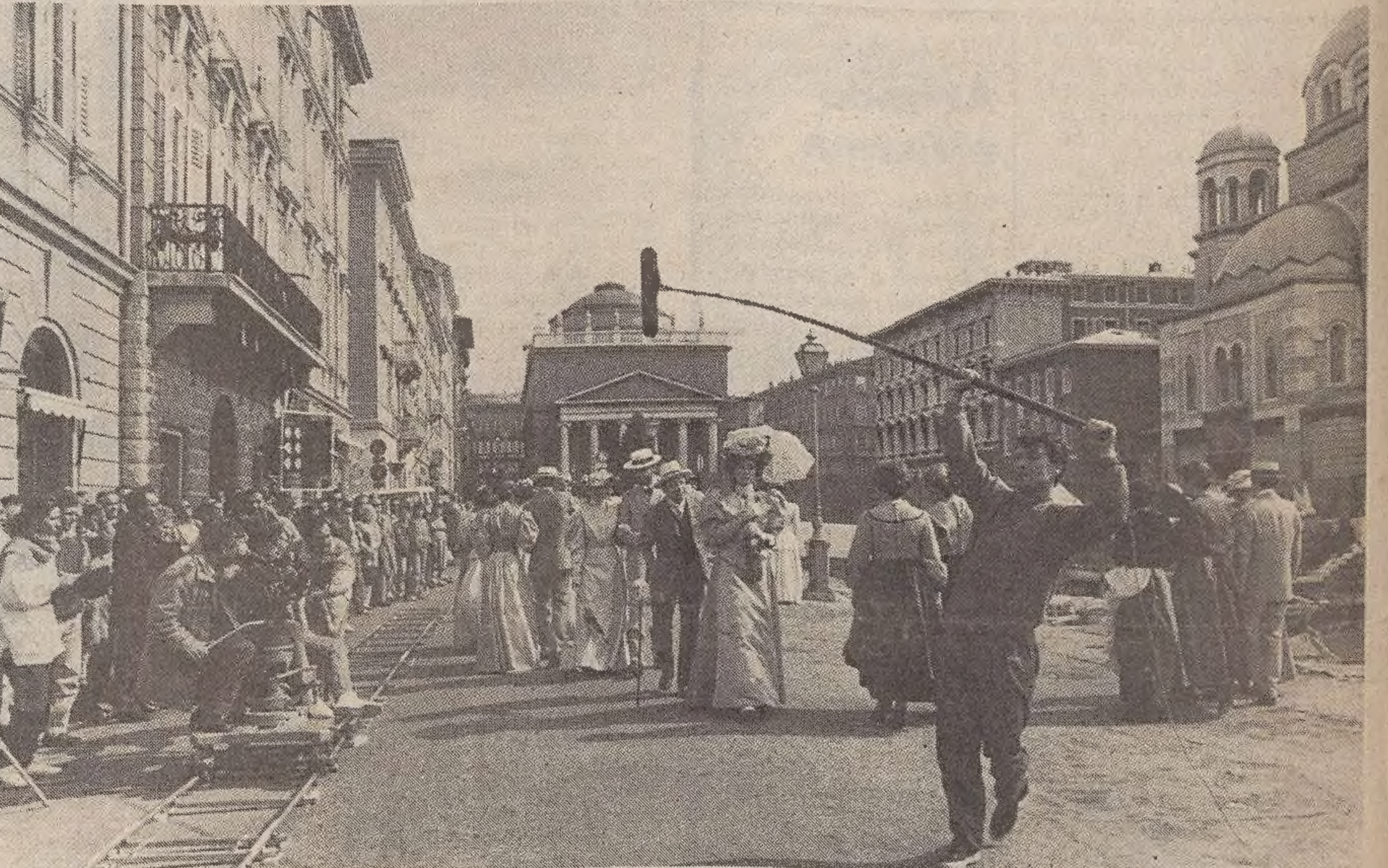
«Non posso dire molto per ora — ha confessato —. Stiamo lavorando molto bene. Il mio è un ruolo secondario; la cameriera, che nel libro si chiama Maria, dice poche battute. E' comunque una presenza costante, e riesce a essere un piccolo personaggio».

Un ruolo che invece non è per nulla secondario è quello di Ottavia Piccolo, nel film la moglie di Zeno. «Anche per me è il primo giorno di riprese, e anche per me l'impatto è stato felice. Con Bolchi ho già lavorato. Mi sono trovata subito bene anche con Dorelli, che è simpatico sempre, ma che adesso riesce a esserlo ancora di più. Pur non essendo un fumatore, infatti, e dovendo stare nei panni di Zeno, è sempre alle prese con sigari e sigarette. Per ora lo fa per provare, ma non mi stupirei se alla fine si ritrovasse con il vizio».

* * *

In questo «Giardino dei ciliegi», le presenze non sono soltanto adulte. In un angolo, indaffarati con il cestino del pranzo ci sono Deborah e Dennis, due fratellini di tre e cinque anni che il regista ha scelto a Trieste per interpretare i piccoli Alfio e Antonia. In un abitino rosa, tutto trine e merletti lei, impeccabile nel completo da marinaretto lui, non sembrano per nulla turbati dal compito che hanno da svolgere. Mostrano di non gradire interviste, «perché hanno fame», come dice la mamma, ma forse anche perché si sentono importanti.

Del resto, quando nei prossimi giorni ritorneranno tra i banchi della scuola materna di via Conti, chi potrà vantare un'esperienza del genere?



Finora, durante le riprese esterne della «Coscienza di Zeno», è filato tutto liscio. Dai cimiteri la troupe si è spostata di volta in volta in via Tigor, piazza Unità, Ponterosso, Giardino pubblico, fino al museo Sartorio. Sandro Bolchi, comunque, non si nasconde una verità sacrosanta: «La parte più delicata sarà quella delle scene in interno».

NELLA CHIESA EVANGELICA

Un piano magico per due

Concerto a quattro mani di Valentina Agostini e Corrado Greco

Servizio di
Gianni Gori

Un programma a rischio con l'ottima esecuzione di musiche di Stravinski e una Rapsodia di Ravel

Il bellissimo settembre musicale della «Associazione musicisti giuliani» ha tonificato l'attività concertistica triestina, che di ossigeno avrà sempre più bisogno anche in previsione della «quarantena» del Teatro Verdi.

Nell'intelligente programmazione di questa rassegna alla Chiesa Evangelica, che si chiude proprio stasera con il «Wiener Schubert Trio», si è inserita una formazione giovanissima, ma assolutamente degna di stare in elette compagnia: il duo pianistico formato dalla triestina Valentina Agostini e da Corrado Greco.

Dopo aver assorbito le linfe musicali di casa Gulli-Agostini, Valentina ha unito il suo temperamento lucido e incisivo alla sensibilità del pianista siciliano. Entrambi hanno poi affinato corrispondenze di gusto e di stile alla scuola di Bruno Canino, che in fatto di musica a quattro mani la sa lunga.

I risultati sono non soltanto confortanti (in ogni duo pianistico c'è sempre il sospetto di un'occasionalità di ripiego, che va dissolto) ma addirittura stupefacenti per la prorompente musicalità e la brillantezza di lettura profusa in un programma ad alto rischio.

A cominciare dai cosiddetti «pezzi facili» di Stravinski, dove la pratica «domestica» del far musica a quattro mani, spesso legata ai codici giocosi del mondo dell'infanzia, viene stravolta dal congegno ironico-grottesco, dall'agogica meccanica di un immaginario senza sentimento. Sentimento che agisce invece ancora con piacevoli suggestioni evocative, da «scatola a sorpresa», in «Dolly» di Faurè.

Paradiso della trascrizione, il pianoforte a quattro mani trova il suo novecentesco settimo cielo nella versione pianistica di «Petrouchka» — il celebre balletto stravinskiano nato nel 1911 — che di mani, se potesse, ne impegnerebbe almeno sei, tale è la complessità geniale di questa scrittura che intreccia e dispiega, nella fantastica vitalità ritmica, tutte le strategie possibili e impossibili sulla tastiera, dominate dal giovanissimo «duo».

Ai vertici della maturità interpretativa è parsa infine l'esecuzione della «Rapsodia spagnola» di Ravel, che nella trasparenza della visione pianistica filtra non già il sinfonismo pittoresco, bensì il fantasma ostinato, fascinoso, inquietante che muove il vortice ciclico della fantasia raveliana.

Esecuzione di grande magnetismo timbrico, governata da una sobria, calibrata pedalizzazione, e soprattutto da una ammirevole chiarezza di introspezione. Gran bella sorpresa per tutti. Applausi a non finire.

SHOW

Benigni di sabato

ROMA — Ci sarà un «dopo Celentano», terminata l'ultima puntata di «Fantastico» abbinata alla Lotteria di Capodanno, ma non si sa ancora chi sarà protagonista del varietà di Raiuno del sabato sera in sostituzione di Raffaella Carrà.

Negli ambienti della Rai sono in corso alcuni contatti con vari «personaggi».

Tra questi personaggi, ci sarebbe anche Roberto Benigni. Tuttavia, è da escludere che sia fino a questo momento ritenuto il successore della Carrà.

Sempre secondo notizie apprese dalla Rai, Benigni fa parte di una schiera non esigua.

Ieri, intanto, Adriano Celentano ha accettato di parlare con i giornalisti. In pratica, però, non ha rivelato assolutamente niente di nuovo su «Fantastico».

LA STAGIONE AL «CRISTALLO»

Quattordici volte Contrada

Il sipario verrà alzato martedì 6 ottobre su «Un biglietto da mille corone»



Giovanna Ralli recita nell'«Amante compiacente»

Servizio di
Giorgio Polacco

Quattordici spettacoli (esatti, proprio come quelli proposti dallo «Stabile») ci promette quest'anno la «Contrada», già alla sua quinta stagione (e chi l'avrebbe scommesso?) e francamente un po' indecisa nella sua «avventura». Ma non facciamo pronostici, anzi, auguri.

Si apre martedì 6 ottobre con una ghiotta novità dell'anziana (non anagraficamente) «ditta» Carpinteri-Faraguna, dal titolo «Un biglietto da mille corone». Una «maldobrìa», ci promettono i nostri, con ammiccamenti vagamente felliniani.

Sempre con la «Contrada», e sempre con la regia di Francesco Macedonio (8 dicembre), verrà «Buon Natale amici miei» dell'inglese Alan Aycbourn, meno di cinquant'anni, uno degli autori più rappresentati oggi al mondo, quasi un Neil Simon (la traduzione non è indicata), effervescente e sinuoso insieme.

Sinuoso è certo anche Graham Greene e con lui «L'amante compiacente», tradotto e abbondantemente ridotto da Tullio Kezich, regia di Giancarlo Sbragia, lui protagonista accanto a una sempre più affascinante Giovanna Ralli.

Ancora «routine» con la «Tosca» di Sardou (26 gennaio: ma la regia non è di «routine», la firma Aldo Trionfo) e una Marina Malfatti alle prese con un personaggio che segnò — variamente — i destini di una Sarah Bernhard, di una Eleonora Duse, di un Giacomo Puccini.

Intrigante e simpatico promette di essere anche l'inedito «Farfalle» di Paolo Poli alle prese, questa volta, con un Gozzano variegato eppur nostalgico.

Se qualcuno avesse ancora voglia di divertirsi, a teatro, non c'è soltanto Poli, naturalmente: ci sono pur sempre (ah, Gozzano...) il delizioso Flaiano, immortale perché coniò il popolare titolo, con relativo intreccio, della felliniana «Dolce vita».

Accanto a lui, al suo «Melampo» (23 febbraio, con Massimo De Rossi, uno degli attori più interessanti d'oggi); rieccoci a Goldoni, alla «Cameriera brillante» (8 marzo), a Lauretta Masiero, al Mario Carotenuto (bentornato!) e all'«Avaro di Molière» (22 marzo, proprio così, il titolo, chissà quanti pasticci avranno combinato) e con una novità piuttosto promettente, «Il fuoco divampa con furore» (5 aprile).

Tutto bene, allora? Chissà, forse lo sforzo organizzativo e produzionale non ha più l'empito giovanilistico, avventuroso, all'«impromtu» di qualche anno fa. Ma vedremo, vedremo.

Per adesso, converrà segnalare soltanto una notizia, spicciola, di bottega, che qualche anno fa nessuno se la sarebbe sognata. E cioè che fra il «Rossetti» e il «Cristallo», per sei mesi avremo ventotto spettacoli di prosa.

Quanto a fare i conti, poi, fra qualità e quantità, diamoci appuntamento più tardi: nell'attesa, naturalmente, che qualcuno, a Trieste e dintorni, enti pubblici e privati, autorità e politicume, non si decida una volta per tutte a inventare uno scenario per un'ipotecabile estate triestina degna di questa città.

■

MONTAGNA. E' stata organizzata a Torino, nell'ambito del Salone internazionale della montagna, una «Settimana del cinema di montagna», in collaborazione con il Festival internazionale di Trento e la Cineteca del Club alpino italiano.

CINEMA

Monicelli spagnolo

MADRID — Un omaggio al regista italiano Mario Monicelli con la proiezione di una quindicina dei suoi film, è tra le iniziative previste dall'ottava Mostra del cinema del Mediterraneo, che si terrà a Valencia dall'8 al 18 ottobre.

Nata per dare una panoramica completa della produzione cinematografica dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, la Mostra ha in programma altri omaggi dedicati all'attore francese Michel Piccoli.

RAIUNO

Apologia di Fiat

ROMA — «E' grave e preoccupante che la Rai si dedichi all'organizzazione e alla messa in onda di mega-cerimonie come quella di Palatrussardi, vera e propria ostentazione di lusso e di sfarzo». Lo ha affermato alessandro Cardulli, segretario della Filis-Cgil, riferendosi alla trasmissione «Effetto Nuvolari», su Raiuno.

«Ancora più grave è il fatto che si faccia apologia di un'azienda, la Fiat, e del suo massimo esponente».

TEATRO

Da Lenin in poi

MOSCA — Trotzki, Kamenev, Zinoviev e Bukharin sono, accanto a Lenin e a Stalin, i personaggi chiave di una «piece» in fase d'allestimento al Teatro dell'arte di Mosca, annuncia nell'ultimo numero il settimanale «Moskovskie Novosti» (Notizie da Mosca).

Quest'anno, dopo quasi 60 anni, vincitori e vinti riappaiono insieme a Lenin nei palcoscenici e alla televisione sovietica.

L'autore della «piece», è Mikhail Shatrov.

PREMI

I comici più bravi

ROMA — La «Sala Umberto» di Roma dedicherà lunedì una serata d'onore nel corso della quale verranno consegnati degli speciali riconoscimenti a quegli attori che per vocazione, temperamento e professionalità, siano interpreti del genere comico, brillante, grottesco o satirico.

Parteciperanno: Franca Rame, Giusy Raspani Dandolo, Florenzo Fiorentini, Anna Mazzamauro, Carlo Giuffrè, Pietro De Vico, Peppe e Concetta Barra.

AUDITEL

La Rai ai punti

MILANO — Martedì il maggior numero di telespettatori, 5.774.000 è stato fatto registrare nella fascia oraria dalle 20.30 alle 23 da Raiuno, che ha mandato in onda lo spettacolo «Effetto Nuvolari».

Seguono Canale 5 nella fascia oraria 18.00-20.30 con 3.910.000 spettatori per «L'eredità dei Guldenburg» e «Nonsolomoda» e ancora Raiuno nella fascia oraria 18.00-20.30 con 3.614.000 spettatori per Tg1 flash, «Te lo do io il Brasile».

NARRATIVA

Un piccolo uomo senza Satana

Nel suo ultimo romanzo tradotto in italiano dagli Editori Riuniti, «L'avventura di un fotografo a La Plata», lo scrittore latino-americano Adolfo Bioy Casares riconferma le proprie raffinate doti di narratore «fantastico», a dispetto di una fama che, seppure lusinghiera, lo mette sempre all'ombra di Borges: i due inventarono assieme, infatti, il personaggio di don Isidro Parodi, un singolare investigatore argentino, capace di risolvere intricatissimi misteri senza quasi alzarsi dalla sedia...

Recensione di
Alberto Andreani

Dice di essere un narratore «che inventa con l'aereo e scrive con la carretta», molto veloce nell'elaborazione della storia ma lentissimo quando si tratta di fissarla sulla pagina. E forse è proprio in virtù di questa caratteristica che Adolfo Bioy Casares è riuscito a stringere un fecondo sodalizio con Jorge Luis Borges, il suo grande compatriota, con il quale inventò la figura di don Isidro Parodi, singolare investigatore argentino che risolve intricatissimi misteri senza quasi alzarsi dalla sedia.
L'amicizia con Borges è certo giovata a Bioy Casares. Il suo nome ha preso a circolare in Europa con buona frequenza, le sue opere — oltre cento racconti e alcuni romanzi — sono state in gran parte tradotte. Il continuo confronto con Borges non lo ha però favorito troppo, perché, come lui stesso ha rivelato, i giornalisti che lo intervistano lo interrogano solo sul suo rapporto con l'amico, dimenticando di avere di fronte un autore ben saldo sulle proprie gambe, che non ha alcun bisogno di farsi proteggere dall'ombra di Borges.
Bioy Casares è infatti un degnissimo rappresentante dell'anima razionale della cultura latino-americana. «Io detesto la scrittura barocca — spiega —. Sono per una scrittura trasparente, che arrivi subito al lettore, che non solleciti la sua immaginazione. Naturalmente anche i narratori di quell'altro tipo, i Garcia Marquez, vanno bene quando sono ispirati. Ma purtroppo succede che spesso non lo siano affatto».
L'approccio di Bioy Casares con la realtà è comunque di un genere un po' particolare, basato su principi analoghi a quelli che regolano la fantascienza. Lui predilige il fantastico, un fantastico razionale, ritenuto un mezzo utile per comprendere più agevolmente il quotidiano.
«Credo che nei libri la realtà sociale debba sempre risultare molto chiara — ha detto —. Il fantastico è come una chiave, un modo per penetrare una realtà a noi ben nota a a cui siamo abituati».
Così intenso, il fantastico non corrisponde al soprannaturale. Al contrario, è ciò che non può essere spiegato immediatamente e che, tuttavia, finisce sempre per avere una motivazione ben precisa. Proprio come accade in «L'avventura di un fotografo La Plata», un romanzo del 1985 presentato ora dagli Editori Riuniti nella bella traduzione di Elena Clementelli (pagg. 178, lire 16.000).
La vicenda di cui è protagonista Nicolasito, fotografo di provincia giunto a La Plata per realizzare un servizio, possiede una insensatezza prossima all'assurdo, anche se i toni cupi della storia vengono alleggeriti da un venticello rinfrescante, simile a quello che spira nelle commedie.
Timido, dotato di una personalità evanescente, pronta a sgretolarsi al primo colpo, il povero Nicolasito si trova alle prese con strani fenomeni, pensa addirittura di aver a che fare con Satana in persona. Ma poi tutto si spiega, e Nicolasito si accorge di aver intrattenuto rapporti più con una banda di imbroglioni che con il demonio.
Bioy Casares ama i paradossi. E infatti prende bonariamente in giro il suo personaggio facendo balenare davanti agli occhi del lettore la possibilità che Nicolasito sia deluso per non essere stato tentato dal vero Satana.
Ma questo, commenta divertito, è un rischio comune ai provincialotti che viaggiano verso le metropoli certi di poter godere dell'eccezionale, e invece — nella maggior parte dei casi — si trovano alle prese con il banale più sfilacciato e grigio.
Scrittore raffinato e intelligente, Bioy Casares conduce il gioco con grande maestria, tenendo desta l'attenzione del lettore sino al colpo di scena conclusivo: fino a quando Nicolasito, da eroe, si scopre uomo comune, individuo per il quale «i giorni a venire saranno uguali».
Una prospettiva certo non in linea con le sue ispirazioni iniziali, alla quale, però, come tutti, deve adattarsi senza poter fare nulla.

LIRICA

Abbado a Vienna

VIENNA — Trionfo a Vienna de «L'italiana in Algeri» di Rossini con la direzione di Claudio Abbado e la regia di Jean-Pierre Ponnelle, che ha inaugurato la stagione della «prime» alla Staatsoper.
Il pubblico ha tributato quasi mezz'ora di applausi e ovazioni ai protagonisti della serata, dal maestro Abbado a Ruggero Raimondi e ad Agnes Baltsa.
Entusiasmo anche della critica austriaca, soprattutto per l'eleganza e la delicatezza del ritmo, unite a una forte intensità espressiva della direzione di Abbado il quale, hanno scritto ieri i giornali, sta rinnovando a Vienna i suoi trionfi della Scala. Straordinaria è stata giudicata l'interpretazione di Ruggero Raimondi, un superbo Mustafà, e della Baltsa

■

MAAZEL. Grande successo per Lorin Maazel alla guida della London Simphony Orchestra nella esecuzione della «Nona» di Beethoven al Teatro dell'opera di Roma. «Ciascuno, in sala, senta ciò che sto provando», ebbe a dire una volta Maazel. Così è stato, è riuscito a comunicare al vasto uditorio il suo alto grado di concentrazione, il controllo degli strumenti, il giusto dosaggio delle energie, l'espressività dei suoni.

GUGLIELMINETTI / BIOGRAFIA

Amalia, l'ammaliatrice

La sua storia rivela una donna e una scrittrice assai tristemente fallite

Così la penna arguta e «cattiva» di Golia (Eugenio Colmo) interpretò Amalia Guglielminetti: un'estenuazione dannunziana densa di ridicolo.

Recensione di
Carmela Fratantonio

Era bella, altera, e di belle speranze. Morì sola, aspra e derisa. E' il magro consuntivo d'un'esistenza tirata allo spasimo.
Stiamo parlando di Amalia Guglielminetti, la scrittrice che fece molto parlare di sé ai tempi delle sue prime raccolte poetiche, le «Vergini folli» (1907) e «Le seduzioni» (1909); ma soprattutto, in quegli stessi anni, per la storia d'amore con Guido Gozzano.
A lei un cugino, Marziano Guglielminetti, docente di letteratura italiana all'Università di Torino, ha dedicato un agile libretto, tra biografia e critica, («Amalia», Costa & Nolan editrice, pagg. 188, lire 15 mila). Il suo atteggiamento non è il sentimentalismo del parente deciso a lustrare una vecchia gloria di famiglia, ma quello di un esperto della materia trattata, senza il puntiglio dei biografi accaniti.
Quel che conta, infatti, nella ricostruzione di un personaggio, non è il cumulo di notizie e notiziole che si riescono a scovare (quante volte al giorno sbadigliasse, quali frasi idiote dicesse in certe occasioni, dove facesse la spesa). Quel che conta, sono i nuclei tematici che lo costituiscono.
Del resto, si farebbe fatica a immaginare la spesa di Amalia. Eterea, estrosa, elegante, con desideri accesi di trasgressione provinciale «alla Pitigrilli» (l'autore chiassoso di «Cocaina», al quale fu per sette anni legata, fino a trasformare i loro rancori privati in uno scandalo di regime).
Se esiste un'espressione precisa, «demi-monde», per delimitare quell'area sociale brulicante di avventurieri, decaduti, arrivisti, in perpetua imitazione dei vari snob, non esiste un'espressione adeguata per la stessa area nell'ambito letterario.
Eppure, Amalia è la perfetta rappresentante del demimonde della letteratura. Discrete capacità poetiche, bruciate in fretta, e poi fiumi d'inchiostro versati inutilmente in articoli, novelle, romanzi, fiabe della peggior specie. Un gusto costante della recita e un'adesione smaccata al suo ruolo di poetessa, senza la forza artistica per sostenerlo, né la modestia per abbandonarlo.

Eterea, estrosa ed elegante ebbe il gusto della recita e scarsa «arte»: le mancò il coraggio di riconoscerlo

Una serie di relazioni sentimentali vissute all'insegna dell'esasperazione, quando non addirittura della malignità e del tornaconto: come la volta in cui tentò di vendere sottobanco le lettere di Gozzano.
Alla fine di questo volume che la riguarda, il commento più spontaneo è: «Che peccato». Peccato che una donna di talento non abbia saputo coltivarlo, oppure accettarne l'esaurimento e tacere.
E' soprattutto un peccato contro il buon gusto. Ma, quando viene riportato l'episodio in cui, vedendola passeggiare sulla spiaggia in tunica gialla, gli uomini suoi conoscenti fuggivano ridendo («Aiuto, pericolo giallo in vista!»), non si sa se provare più pena di lei, per la sua perduta dignità, o per quell'universo maschile così soddisfatto d'infierire su una donna che aveva provato a scrivere.
Il provincialismo di Torino, dove la Guglielminetti visse quasi tutta la vita, e il provincialismo dell'italietta s'addensano in queste pagine fin dal primo episodio: lei entra alla Casa della cultura e i presenti discutono tra loro quanto e se sia disponibile, più di quanto e se fosse brava.
Amalia, è vero, le frecciate sembrava chiamarsele. Per troppo tempo giocò a fare la donna liberty, evanescente e preraffaellita,
Il suo difetto di fondo fu di «posare» sempre, anche quando era sincera, di dare ai suoi gesti qualcosa d'artefatto.
Languida come un'attrice dell'epoca, abbastanza «maschile» da soggiogare gli uomini e per lo stesso motivo perderli, Amalia non smise mai di essere la controfigura di un'eroina dannunziana (ed esibiva la dedica affettuosa di D'Annunzio come un prezioso attestato), senza conquistare l'indipendenza, né umana né artistica.
Il sottotitolo del libro di Marziano Guglielminetti, «la rivincita della femmina», è del tutto inesatto. L'esempio di Amalia è, se mai, proprio al contrario, la conferma di una scommessa tentata e perduta. Nel leggere l'acrimonia, la volgarità dei critici contemporanei («cervello vuoto e grossolano», la definì Gobetti), non si può che, almeno in parte, perdonare la sua: come si fa a essere uno scrittore-donna, a elaborare un proprio modello originale, in mezzo a un branco di scrittori-uomini pronti a sbranarti con spirito di caserma?
La parte più autentica della storia di Amalia coincide con l'amicizia per Gozzano. Oltre all'impossibilità di lui ad amare, alla caparbietà di lei nel volerlo amare a tutti i costi, alle debolezze dei due così fragili, quello che risalta è l'annaspare degli scrittori italiani del primo Novecento, malati di dannunzianismo.
Il mediocre valore di Amalia scrittrice, comunque, non si discute. Scrisse molte cose detestabili, alcune appena decenti, e le prime abbastanza efficaci. Ricostruì la morbosità delle fanciulle in collegio, confuse tra misticismo e sensualità, sacro e profano, atmosfera dalla quale lei stessa non seppe mai uscire.
Sul numero uno della sua rivista, «Le seduzioni» scrisse: «Penso che una rivista debba avere la semplice grazia armoniosa di una toilette parigina: leggero esempio di aristocratico buongusto». E' a furia di perseguirlo che lo perse del tutto.
Prima di morire, sessantenne, Amalia dettò la sua epigrafe, tratta dai propri versi: «Essa è pur sempre quella che va sola», dove l'inguaribile posa da sfinge solitaria si mescola a una verità pur sempre dolorosa.

Un intenso ritratto della Guglielminetti, nel 1915. La biografia ne racconta vizi e virtù, ma mette in luce anche la perfidia dei detrattori «uomini».

VIDEO / ARTE

Lo schermo esplora un «punto di vista»

Uso creativo della tecnologia: esponenti di una nuova cultura nella rassegna internazionale di Trieste

VIDEO

Uno spazio per l'arte

Video-art, video-installazioni, video-teatro, musica contemporanea elettronica: saranno questi gli ingredienti «d'avanguardia» che costituiranno un settore di «Spazio 4», salone della ricerca e della tecnologia che si apre domani alla Fiera di Trieste. Il settore artistico comprende inoltre computer-graphic, computer-sound e una parte dei video attinenti l'«Immaginario scientifico». L'organizzazione è del Gruppo 78, la curatrice è Maria Campitelli, il patrocinio della Provincia di Trieste. Tra gli artisti che lavorano col video saranno a Trieste Giorgio Cattani, Dalibor Martinis (Zagabria), Graf & Zyx (Vienna), Tommy Schneider (Vienna). L'installazione di Martinis è stata creata apposta per questa mostra. Tra gli altri italiani, Alfredo Pirri di Roma, «Studio Azzurro» di Milano, la galleria veneziana «Il Cavallino» che presenta un'installazione del pittore concettuale americano Les Levine.
La mostra, che si avvale di un catalogo, resterà allestita fino al 6 ottobre. Qui, per gentile concessione, anticipiamo lo scritto di Vittorio Fagone, presidente dell'Association internationale pour la video dans les arts et la culture dell'Unesco.

Testo di
Vittorio Fagone

Sono più di venti anni che gli artisti, in tutto il mondo, esplorano le possibilità e le risorse del nuovo mezzo elettronico. La ricerca video ha una sua storia e una attualità viva, testimoniata dalle molte produzioni sperimentali che ogni anno vengono realizzate e presentate nel circuito veloce dei numerosi festival specializzati.
La storia della ricerca video dimostra un rapporto stretto tra arti visuali e formulazioni innovative dell'immagine elettronica, un'esplorazione della particolare dimensione del tempo — il tempo specchio, il tempo reale — sul quale il video può lavorare e, finalmente, il consolidarsi di una serie di personalità di autori (Nam June Paik, Bill Viola, Klaus vom Bruch, Marcel Odenbach, Robert Cahen, Jean paul Fargier, Dalibor Martinis, per citare solo i nomi più noti in campo internazionale) che sono riusciti a esprimere un'immagine inedita segnata da una chiara e coerente connotazione linguistica.
Fin dagli inizi la videoarte ha tenuto a stabilire un confine con la televisione. La televisione come istituzione, beninteso, e non come linguaggio; la televisione come spazio debole della massificazione culturale al basso livello, la televisione come struttura rigida e stereotipa di comunicazione. Oggi, forte dei risultati ottenuti in questi anni, non teme, anzi chiede, di poter essere circuitata nei programmi televisivi a dimostrazione di una possibile specifica densità delle nuove immagini. E' una prospettiva che molti Paesi — dall'Inghilterra alla Germania, dalla Francia al Belgio e all'Olanda — vanno saggiando utilmente e anche in Italia non potrà essere elusa.
Fino a quando questo risultato non sarà raggiunto, e non sembra per l'Italia che possa avvenire domani, la conoscenza e la diffusione dei risultati della sperimentazione video restano affidati alla dinamica veloce e aggressiva dei festival. C'è tuttavia da precisare che una parte di questa ricerca non potrà mai essere veicolata dalla televisione.
Le videoinstallazioni sono tra le forme più mature e suggestive di espressione in questo campo: esse rompono il modulo obbligato e ridotto dello schermo video per una espansione e rimodellazione spaziale che coinvolge in inediti percorsi e distanziamenti l'attenzione di chi guarda, obbligata a farsi vigilante. L'immagine elettronica nelle videoinstallazioni diventa un fluido e luminoso materiale plastico che può essere sagomato secondo una regola spaziale e temporale sempre imprevedibile.
Nei festival video c'è, senza dubbio, qualche cosa di innaturale, una «fatica» da affrontare — lo stesso avviene, anche se in misura minore, nei festival cinematografici — in quanto le condizioni della visione dell'immagine elettronica non possono riprodurre quelle rilassate in cui di solito affrontiamo le immagini che ci vengono proposte dal piccolo schermo dei televisori; i festival ci costringono a una accumulazione di immagini a forte densità, che richiederebbero un assorbimento e un'elaborazione critica individuata. Sono tuttavia occasioni di confronti stimolanti che possono stabilire fruttuosi punti di vista, compensare vuoti di informazione.
E' dalla situazione culturale delle sedi in cui vengono realizzati che i festival video trovano ragione e, spesso, radicamento. Sappiamo tutti cosa significa Trieste nella cultura italiana: una frontiera vivace e attiva verso l'Europa, una «cultura di confine» originale e produttiva. Questo festival ha l'intenzione di fornire un'informazione adeguata e tempestiva della situazione italiana, senza tralasciare la più naturale delle proiezioni possibili: l'incrocio tra le esperienze di Monaco, Vienna e Zagabria, aree tutte che nel campo dei nuovi media hanno promosso in questi anni iniziative e incontri di artisti tra i più significativi e produttivi.
Se c'è un elemento che oggi caratterizza la ricerca video è il suo clima internazionale e la velocità della diffusione delle sue produzioni dentro un circuito attivo. Tuttavia non è difficile cogliervi anche la maturazione, dentro linguaggi e modi originali, di una capacità di ritrovare, dentro i modelli delle nuove immagini, un rispecchiamento di luoghi, atteggiamenti e pulsioni radicate più profondamente in ciascuna cultura specifica.
Da qui la legittimità di reperire per aree geografiche gli sviluppi della nuova cultura elettronica e di identificarne le radici, gli slarghi dialoganti oltre il filo dei confini politici.
Se il nuovo Festival video di Trieste saprà sfruttare la sua condizione eccentrica ponendosi come polarità attiva della cultura visiva del nostro Paese, se saprà tenere il passo con le iniziative in questo campo assai vivaci austriache, tedesche, jugoslave, e trovare con queste, forme produttive di collaborazione, esso potrà svolgere una funzione utile e preziosa non solo per la vita artistica di Trieste ma per tutta intera l'area sperimentale italiana che di confronti e di frontiere a ridosso, facilmente valicabili nei due sensi, ha, oggi come ieri, e forse più, necessità.

«Herzo base exit» di Graf e Zyx di Vienna, esempio di computer art tra quelli che saranno esposti alla Fiera di Trieste da domani. Gli artisti provengono soprattutto da Austria, Germania, Jugoslavia e Italia.

■

PUCCINI. Il «Trittico» di Giacomo Puccini, con cui l'Opera de Paris ha inaugurato la stagione lirica 1987, ha debuttato nella «Salle Favart» della capitale francese.

VIDEO / TEATRO

Breve, velocissimo (e incompreso)

Da quando è nato, e cioè da una decina d'anni, il videoteatro è sempre stato un incompreso. Rifiutato dall'appassionato di teatro, che gli rimprovera di «tradire» l'immediatezza e la realtà del palcoscenico, non trova miglior sorte fra i frequentatori televisivi, già sazi degli effetti speciali e degli acrobatici montaggi di clip musicali e spot pubblicitari. Leggibile, veloce e talvolta divertente, non ottiene nemmeno ascolto alla corte degli aggiornati estimatori d'arte
Eppure, alla faccia di tante incomprensioni, il videoteatro si è aperto la propria strada. A Riccione, a Narni e a Camerino ha piantato addirittura tende stabili e grazie a promotori come Carlo Infante, Franco Quadri e Vittorio Fagone si è conquistato il diritto a propri festival e la discussa qualifica di «genere».
Del «genere» videoteatro lo «Spazio arte» ospitato nel padiglione F della Fiera propone una interessante selezione. Sono una quindicina di opere proposte a ciclo continuo nella giornate di sabato 3 e lunedì 5 ottobre che mettono assieme il meglio della produzione italiana, con occasionali assaggi dal resto del panorama europeo.
Ci scusino gli appassionati di teatro, i frequentatori televisivi e gli aggiornati estimatori d'arte se abbiamo pensato a una sintetica guida alla rassegna. Chissà che il videoteatro non trovi invece fra i fedeli di bit & bytes, o fra gli affezionati dell' «office automation», i propri sostenitori.
Intanto gli italiani: c'è il bellissimo «Perfidi Incanti» di Mario Martone, modello di una ricerca espressiva che solo le «scene artificiali» rendono possibile: non più teatro, non più televisione, questo «sceneggiato elettronico» utilizza le sovrapposizioni del cromakey per comporre impensabili paesaggi e elementi visivi, fondendoli alle storie lievi e musicali di Scott Fitzgerald, di Hitchcock e del disegnatore spagnolo Ceesepe.
Ma anche «Romolo und Remo», con «finestre» impaginate dentro lo schermo e «sfondamenti» di colore sul corpo a corpo dei due fratelli che rotolano nel fango, rimane un ammirevole esempio dell'originalità videoteatrale della Soc. Raffaello Sanzio. Sempre loro è anche il bizantino «Martyrion», rivoluzionario e eccessivo, come eccessivo e orroroso è lo «Splatter» di Luisa Cividin e Roberto Taroni.
Velocissimi e sensuali, i tre minuti «Racconti inquieti» di Marco Solari e Alessandra Vanzi fanno a gara di brevità poetica con «Suicidi e omicidi acrobatici», sogni futuristi di Fortunato Depero ripresi a settant'anni di distanza dalla tecnologia biologica del gruppo Koinè. «Diario segreto e contraffatto» di Barberio Corsetti e il «Woyzeck» di Gustavo Frigerio completano la panoramica.
Fra le produzioni straniere, imperdibile è il teatrodanza subacqueo di «Waterproof» (coreografie di Daniel Larrieu) mentre una più accurata digestione esige il chilometrico «Potere della follia teatrale» del regista belga Jan Fabre. Dall'Austria arriva la recentissima «Doxa» del Gruppo Gangart e ancora dal Belgio «Se le piramidi fossero quadrate» con i Plan K. Chiude il «classico» Bob Wilson con «Video 50».

[Roberto Canziani]

SHOW

Da 25 anni c'è Carson

NEW YORK — Quando 25 anni fa Johnny Carson (61 anni), conduttore di alcune trasmissioni molto seguite dal pubblico televisivo statunitese, divenne l'«anchorman» dello spettacolo di tarda serata dell'Nbc, «The tonight Show», non pensava certo che sarebbe durato così a lungo.
Invece, stasera, quando uno [illegible] esentatore Ed [illegible] ington non dirà il suo più [illegible] so l'am[illegible]oso: «Here is [illegible] nella capital (Ecco a voi [illegible] elazione a [illegible] oducendo il [illegible] he un porta più famoso e [illegible] e ha detto della tv sta[illegible] manunse, comincerà il [illegible] o anno di questa trasmissione che viene seguita da un pubblico di «appena» otto milioni di telespettatori — per quasi tutti si tratta di un appuntamento fisso.
In questi 25 anni, che rappresentano un primato mondiale nella programmazione televisiva, Johnny Carson ha letteralmente dominato la tv di tarda serata con il suo spettacolo contenitore. L'anedottica della trasmissione è ormai ricca e alcune particolari scene sono ormai considerate storiche per la tv americana.
Una volta, in diretta, un piccolo babbuino (uno dei tanti e frequenti ospiti del mondo animale nel programma), si arrampicò sulla testa di Carson scambiandolo per un albero e facendovi sopra i suoi bisogni. Una situazione tremendamente imbarazzante per chiunque, ma non per lui, il quale con la sua ben nota affabilità e simpatia riuscì a venirne fuori indenne, o quasi.

GUGLIELMINETTI / PAGINE

Livide seduzioni

Una rivista che fu un palcoscenico personale

Per gentile concessione della Costa & Nolan, pubblichiamo parte del capitolo «Una rivista "come una toilette"», dal volume «Amalia» di Marziano Guglielminetti.

Testo di
M. Guglielminetti



La Guglielminetti in un ritratto-caricatura nella collana «Gli uomini del giorno». Con la rivista «Seduzioni» la scrittrice tentò di uscire dal «cliché» che altri le avevano imposto.

Con la sua rivista di «novelle seducenti», Amalia ambiva a offrire una serie di letture divertenti ed eleganti. «Penso» scrive sul numero 1 «che una rivista debba avere la semplice grazie armoniosa di una toilette parigina: leggero esempio di aristocratico buon gusto».

E ancora, caso mai non si fosse capito che si tratta di letteratura d'evasione: «Penso che debba evocare l'impressione che suscita un sottile profumo: limpido risultato di raffinatezza sapiente. Come accade a talune intelligenti lettere d'amore deve lasciare avvertire in ciascuna pagina un tono di ariosa grazia variata, resa vivace qua e là da una sapiente screziatura di gioconda perversità amabile. E come gli sguardi, le parole, le prepotenze di una donna leggiadra che facendosi amare, suscita un interesse sempre diverso, deve spumeggiare di bizzarria, con la discrezione allettatrice propria al buon gusto spontaneo».

Di qui a pensare alle «Seduzioni» come a una sorta di palcoscenico personale, il passo non è troppo lungo; ed è compiuto nello stesso primo numero, in un pezzo che reca la firma anonima di «Raggio ultravioletto». Ad Amalia è sottratta l'aureola di donna fatale «desunta da una ideazione dannunziana, ed espressa plasticamente dalla matita di Dudovich», dal momento che «le medesime cose potrebbero riferirsi a una diva cinematografica, alla moglie di un imperatore orientale o alla figlia — accidentalmente bellissima e assimilatrice — di un plutocrate».

Nulla aggiunge a questo cliché l'ammissione del suo amore per le orchidee, per le sete, per i damaschi. Amalia resta una scrittrice che ha ricevuto gli elogi di Gozzano, le dediche di scrittori noti (in primis D'Annunzio), anche se tutto ciò pare dimenticato nelle «cose intenzionalmente malvagie» scritte su di lei dai rappresentanti pettegoli e privi di «qualche pizzico d'intelligenza corrosiva» del «giornalismo di second'ordine».

La rivista sarà il suo autoritratto, quello mancato sinora da chi ha voluto farne un tipo, buono per vivere «nella fantasia di una gran parte del pubblico amante delle cose aventi un sapore un po' romanzesco: una personalità di donna modernissima, elegantissima, sibillina», capace di amare e di uccidere. E' il tipo suggerito da Pitigrilli, ma che ad Amalia, ormai in rotta con lui, comincia a stare stretto. Intende modificarlo.

Apre ognuno dei trentanove numeri usciti della rivista la rubrica «Con mani di velluto». Amalia vi si esibisce personalmente, dapprima in una serie di osservazioni di costume che riguardano la donna moderna, e dopo (grosso modo, oltre il numero 22) in alcuni ricordi e racconti che riguardano momenti reali o immaginari della sua giovinezza, in grado anch'essi di dire qualcosa sulla sua persona.

Si comincia un po' alla lontana, parlando dello straordinario fascino di Rodolfo Valentino, e poi è la volta del perché le lacrime non sono più di moda; attuale, invece, sarebbe il privilegio accordato nelle toilette moderne al dorso, oppure, su un altro versante, l'abolizione del colletto maschile.

Cambiando argomento, ecco Amalia discutere alla leggera la voga del fachirismo, la fine vuoi del flirt lento e sognante, vuoi del mantenere le amanti alla maniera dei rajah del cinema muto, la conquista del volante da parte delle donne giovani.

Abusi risultano, invece, il ricorso per cose minute alla psicanalisi (per Amalia: psicologia messa in bocca a una donna viennese), oppure il far mostra di un linguaggio simbolico e astratto, per esempio nel balletto. E poiché di danza si parla, sì al charleston e a Joséphine Baker, trasformata in una sorta di maestra di vita (...).

Una rubrica apposita, «Indiscrezioni», non firmata ma certamente ispirata da Amalia, volutamente racchiude il discorso sulla letteratura di questi anni (gli anni di Strapaese e Stracittà, tanto per intenderci) nei confini della storiella, della freddura, del pettegolezzo, della maldicenza. Pochi sono gli autori di grido del momento, narratori o drammaturghi, che si sottraggono a questo autentico morso alle caviglie, che non sempre riesce divertente, e che spesso cade nel futile, nel banale, nel vendicativo persino.

A farne le spese non sono soltanto gli arrivati (che so io, Luciano Zuccoli, Lucio d'Ambra), ma anche le mezze figure (Gotta, Berrini), i tardo-futuristi (Bragaglia, Fillia), gli indiscussi (Croce, Pirandello, D'Annunzio), le colleghe (Sibilla Aleramo ovviamente, e Annie Vivanti), gli ex-vociani (Papini, Bacchelli, quest'ultimo accanitamente trasformato in maialino), i crepuscolari (Martini, Moretti).

Le motivazioni di un simile tiro al bersaglio, tanto facile quanto di cattivo gusto, sono certamente collegate al difficile momento che Amalia sta attraversando sul piano della notorietà. Sebbene non perda occasione per far sapere ai lettori della rivista che Mondadori ha rilevato per un'altra edizione «Gli occhi cerchiati d'azzurro» (in seguito toccherà a «Quando avevo un amante», 1933), Amalia deve avvertire la sua progressiva estraneità al nuovo mercato letterario, che vede presenti e operosi quasi tutti i messi in berlina, anche il meno amato, Bacchelli.

Quanto le prema il successo, il vendere bene i propri libri, lo si ricava dall'attenzione per i francesi che vanno per la maggiore. A Maurice Dekobra e a Marcel Prévost, che ospita di frequente e che fa intervistare sui numeri 26 e 36, riconosce ampiamente la capacità di affermazione, e non senza autoironia, come si legge nel profilo di Dekobra a firma «Medusa», dove «Gli occhi cerchiati d'azzurro» sono presentati come un libro dal titolo equivoco. Dekobra e Prévost hanno pure diritto a vedere riprodotta la propria efficie, come un altro francese di successo, Henry Falk, autore di vaudevilles.

ANTIQUARIATO

Antico, da capogiro

Di alto livello la mostra-mercato aperta a Palazzo Strozzi

Servizio di
Roberto E. Kostoris

FIRENZE — Il vero antiquariato è destinato sempre più a diventare un fattore di élite, di cultura, di raffinatezza e anche di grandi possibilità economiche. Lo conferma una volta di più la quindicesima edizione della Mostra mercato internazionale di antiquariato, aperta a Palazzo Strozzi fino all'11 ottobre: un prestigioso appuntamento che si sta avviando a compiere il terzo di secolo e che costituisce uno degli osservatori mondiali per misurare l'andamento e gli orientamenti di questo vasto settore.

Vasto e difficile, perché vede quasi fatalmente contrapposte le esigenze del mercato alla libera circolazione dei beni, e la rigidezza della nostra legislazione congiunta a un'atteggiamento delle soprintendenze più incline a trattenere i movimenti di cose d'arte che a favorirli.

Se, come si è detto di recente, il nostro Paese ospita il quaranta per cento del patrimonio artistico mondiale (una percentuale da capogiro), è chiaro che il problema della sua circolazione commerciale non può essere ignorato o sottovalutato. Lo hanno detto a più riprese i «tecnici» in occasione della cerimonia di apertura a Palazzo Strozzi, indicando la necessità di adeguarsi alle direttive Cee, peraltro già sottoscritte dall'Italia, che tendono di fatto a una più libera (ma non irresponsabile o incontrollata) circolazione dei beni artistici, sdrammatizzando le reciproche diffidenze tra conservatori e mercanti e dando una più precisa fisionomia giuridica alla figura dell'antiquario, magari attraverso la creazione di un apposito albo professionale.

A Palazzo Strozzi in ogni caso la parola d'ordine è «cultura». La selezione accuratissima dei pezzi, il loro ambientamento suggestivo, la varietà dei generi e delle epoche rappresentate ne fanno un vero «museo vivente». Su questo soprattutto si punta e su questo si insiste.

E il pubblico sembra averlo capito, se è vero che la stragrande maggioranza di chi a ogni edizione si riversa a Palazzo Strozzi e interessato più alla visita in sé che all'acquisto.

Peccato solo che a tanta profusione di mezzi e di fatiche organizzative manchi talvolta un ultimo, piccolo sforzo da parte degli espositori: quello di essere presenti e disponibili a illustrare al pubblico le loro meraviglie. «Abbandonare» gli stand a personale volonteroso ma inesperto rischia di pregiudicare in parte proprio l'obiettivo finale di favorire un'occasione di promozione e affinamento culturale.

E veniamo a una panoramica della rassegna. Anzitutto il visitatore viene accolto... già prima di entrare. In piazza Strozzi, davanti all'omonimo palazzo, è stato allestito un piccolo giardino

All'interno, due piani e un sotterraneo (la Strozzina) ricolmi di autentici tesori. Non è un'esagerazione, poiché il livello di quest'edizione sembra aver superato quello già molto alto della precedente. Sono ricomparsi i grandi mobili del Rinascimento e i preziosi cassettoni e «trumeau» del Settecento dipinti e laccati.

Numerose e molto belle le sculture di legno, pietra, marmo, terracotta: si pensi a due lavori di Tino da Camaino e a una superba madonna in trono di Silvestro dell'Aquila. Tante le maioliche del Rinascimento.

A fare la parte del leone è però la pittura, con nomi eccezionali e opere di grande qualità, a partire dal Quattrocento, giù fino ai macchiaioli toscani e ai contemporanei. Bastano alcune indicazioni per averne un'idea: sono esposte opere di Sano di Pietro, Alvise Vivarini, Giovanni Bellini, Jacopo del Sellaio, e poi ancora del Sodoma e Leandro Bassano. Si aggiungono splendide nature morte italiane e olandesi, le scene di vita dei fiamminghi, con Pieter Brueghel il Giovane in testa. Seguono ancora i vedutisti settecenteschi, da Vanvitelli a Marieschi, da Marco Ricci a Zuccarelli, per arrivare ai macchiaioli con Fattori, Signorini, Lega, Cecconi.

Non meno importante il capitolo dei disegni e quello delle stampe, con fogli di Duerer, Rembrandt, Bellotto.

A gioielli e argenti è stato riservato l'intero spazio della «Strozzina». Tra le curiosità, alcuni pezzi provenienti dal tesoro del Maharaja di Udaijpur. Infine, novità assoluta, l'esposizione di oggetti tribali africani del secolo scorso.

Paesi rappresentati, oltre all'Italia, Gran Bretagna, Svizzera, Francia, Belgio, Germania Federale, Olanda, Austria e Camerun.



Arazzo della prima metà del '600 (part.). Appartenne al cardinale Francesco Barberini, nipote di Papa Urbano VIII: è uno dei favolosi «pezzi» esposti a Firenze, assieme alla «Madonna seduta in trono», in terracotta policroma, di Silvestro da Sulmona (sotto).



RAIUNO

7.15 Uno Mattina, condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Professioen pericolo: «Troppi pericoli».
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 La valle dei pioppi (9.a puntata),
11.55 Che tempo fa.
12.05 L'ora del mistero.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark, a cura di P. Angela.
14.50 Grosou il draghetto.
15.00 Cronache italiane: cronache dei motori.
15.30 Primissima, settimanale di cultura
16.00 Trollkins. «Il super troll-treno»,
16.20 La baia dei cedri: Il disperso.
16.45 Dall'Altro mondo. Studios di Rimini, 5.o festival della musica da discoteca.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Te lo dò io il Brasile, con Beppe Grillo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia (prima parte). Walt Disney: «WYOMING TERRA SELVAGGIA»
22.10 Telegiornale.
22.25 Serata fantasia (2.a parte). «Immagina», segni e sogni del nostro tempo con E. Fenech.
23.10 Grandi mostre,
23.45 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento,
24.00 Roma, teatro dell'Opera: Premio teatrale «Tevere», telecronista Luciano Luisi.

RAIDUE

10.15 Televideo, pagine dimostrative.
11.45 «CERVI VOLANTI», film di P. Badel dal romanzo di Romain Gary.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tuono blu. «Ali tarpate».
15.25 Lo schermo in casa. «CONTRABBANDO SUL MEDITERRANEO» (1958), film avventuroso-sentimentale, regia di Richard Thorpe.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Blondie. «Il giorno fortunato di Blondie».
18.25 Appuntamento al cinema.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: «LE LUNGHE OMBRE» (2.a e ultima parte), film di Gianfranco Mingozzi con Lina Sastri, Antonio Degli Schiavi, Leonardo Ferrantini, Tobia Hoesl, Nicola Farron e con la partecipazione di Francesco Guccini. Regia di Gianfranco Mingozzi.
21.55 Tg2 Stasera.
22.10 Il milionario, programma di Jocelyn.
22.25 Eurogol.
23.25 Tg2 Notte Flash, Meteo 2.
23.40 Cinema di notte: «IL MIRACOLO DELLE CAMPANE», regia di I. Rapper con Alida Valli, F. Sinatra e Fred Mac Murray.

RAITRE

10.15 Televideo.
17.00 Da Perugia, atletica leggera.
17.30 Derby.
17.45 Maigret: L'ombra cinese (2), regia di Mario Landi. Con G. Cervi e A. Pagnani.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.05 Dse: italiano e italiani oggi nel mondo
20.30 I professionals. La via della droga.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 «IL MASSACRO DEL GIORNO DI S. VALENTINO» (1967). Film, regia di R. Corman, con Jason Robards, George Segal, Jean Hale.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.25 Tg3 Notte.
23.30 Rai Regione, telegiornale regionale.
23.45 Concertone: Dont knock the rock».



Edwige Fenech

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.07, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Oggi in Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.20: Nasce una stella, storia di Daniela una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscagia 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.33: «La ladra» di Mario Tobino (9) sceneggiatura di E. Mancini, regia di S. Giuffrida 14.03: Musica oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Fogli di album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Regia d'autore: Giorgio Bandini «Notturno disumano»; 21.03: Stanotte la tua voce; 22.05: Presa diretta: da Amiens, Orchestra Uer, dirige A. Hervè; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig parade; 15.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.19: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione, Piano bar. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni 6.03: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni, di Tania Martino (4) regia di Guido M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Quotidiano di attualità culturale e sociale, di F. Guerini; 15: Il pomeriggio; 15.30: Gr2 Economia, media valute, bollettino del mare; 18.32: Il fascino discreto della melodia: Oggi, musica da camera; 19.50: Dse: Dentro la storia il medioevo, di M. Sanfilippo, regia di B. Bertani; 20.10: Fari accesi: Se sei in auto..., Radiodue 3131; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca di hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Onda Verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.20, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit; 23.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdehre - Radiotre - Gr3: 7.27, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D. dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: I libri di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: L'inferno di Dante (1); 17.30, 19.15: Terza pagina; 19.55: Dal teatro comunale di Firenze inaugurazione stagione lirica 1987: «Boris Gudunov». Nell'intervallo (ore 21.45 circa) Gr2, note e corrispondenze sui fatti del giorno, cronache e commenti; 23.28: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale d'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziario; 23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda Verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.30, 5.30. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria:15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.
Programma in lingua slovena:7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce rossa nel mondo, di Desa Kraševec (replica); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: Il mondo in cui viviamo (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15.10: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà», IV puntata; 15.10: Rotocalco del giovedì: Il mondo in cui viviamo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: XXVI concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
7.20 Cartoni: The littlest
7.45 Cartoni: Pepero «Giove il cavallo bianco».
8.10 Studio: News.
8.30 Show: «Parliamone» Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylva Koscina rispondono a lettere e telefonate dei telespettatori.
9.25 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: Cantando cantando. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film «10 IN AMORE». Con Clark Gable, Doris Day. Regia di George Seaton. (Usa 1958).
17.30 «Doppio slalom». Gioco a quiz
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Quiz. Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Show: Maurizio Costanzo Show.
0.30 Premiere. Trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Sceriffo a New York.

Italia 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Gli infiltrati».
9.15 Telefilm: Wonder woman. «Gli aculei mortali».
10.00 Telefilm: Tarzan. «L'uomo leopardo».
11.00 Telefilm: Cannon. «Colpo sull'isola».
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. «Un pane da quattro libbre».
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Il regalo».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
13.35 Telefilm: M.A.S.H. «Esercito contro Marina».
14.20 Musicale: Deejay Television.
15.05 Telefilm: La famiglia Addams. «Gli Addams alle prese con la spia».
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek.
18.30 Telefilm: Starsky e Hutch. «Lo strangolatore di Las Vegas» 1. parte.
20.00 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia. «La collana rubata».
20.15 Cartone: Piccola Bianca Sibert. «Il collare».
20.30 Telefilm: Visitors. Terza puntata.
22.30 «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones». A cura di Red Ronnie.
23.30 Sport: Fish Eye. Obiettivo pesca.
24.00 Telefilm: La strana coppia. «La penna più potente della matita».
0.30 Telefilm: Signori e signore buona sera. «Una sgradita sorpresa».
1.00 Telefilm: Così Così. «Non c'è posto per un altro».
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà.

Rete 4

8.30 Telefilm: La grande vallata. «Il buon padrone».
9.15 Film: «S.O.S LUTEZIA». Helene Pedriere, CLaude Sylvain. Regia di Christian Jaque. (Francia 1955). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Come sarà il nostro futuro».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «La valigia che scotta». 2. parte.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Fuggiasco».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. «Prove per un divorzio».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Problema di inquinamento».
20.30 Film: «LA PANTERA ROSA», con Peter Sellers, David Niven. Regia di Blake Edwards. (Usa 1963). Comico.
22.45 Film. Ultimo spettacolo. Ricordo di John Huston. «I CINQUE VOLTI DELL'ASSASSINO». Con George C. Scott. Dana Wynter. Regia di John Huston. (Gb 1963). Giallo.
0.30 Telefilm: Premiata agenzia Whitney. «Chip di dati ai 16 Byte».
1.20 Telefilm: Il santo. «Dove sono i soldi».

ANTENNA-TMC

14.30 Segni particolari.
15.00 Ai confini dell'ARIZONA, TELEFILM WESTERN. Con Leif Erickson, Cameron Mitchell,
16.00 Pomeriggio al cinema, «LA STRANIERA». (Usa 1955).
19.00 Get smart, telefilm.
19.30 TMC News,
19.50 TMC Sport,
20.00 Cinema Montecarlo. «DOPPIO DELITTO». 1. parte (Usa 1985).
22.10 Notte News, Telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Il teatro di Ray Bradbury. «LA FOLLA».
23.00 Cinema Montecarlo Notte. «AMSTERDAM OPERAZIONE DIAMANTI». (Gb 1958), avventura.

TVM

18.50 La civiltà dell'amore, rubrica religiosa a cura di Padre Fiorenzo Mastroianni.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «zarak kan».
22.05 Telefilm, detective.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Prima visione.
23.30 Film «LE RAGAZZE PON PON SI SCATENANO».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

PAN

8.00 Cartoni animati. L'invincibile Ninja Kamui.
9.30 Musicale. Videostars in concert. «Loretta Lynn».
10.45 Redazionali.
12.00 Sit com. Charlie. «Buon anniversario». 1. parte.
12.30 Redazionali.
13.00 Notizie oggi.
14.00 Telenovela. Povera Clara.
15.00 Telenovela. Figli miei, vita mia.
16.00 Cartoni animati. L'invincibile Ninja Kamui.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Telenovela. Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionali.
20.00 Telenovela. Povera Clara.
21.00 Film commedia. «ANCORA UNA VOLTA... A VENEZIA». (It. 1976), con F. Dani, Katiuscia, G. Vannicola. Regia C. Giorgi.
22.30 Sit com. Charlie. «Amore e matrimonio» 2. parte.
23.00 Redazionali.
24.00 Documentario. Diario di soldati. «Strada selvaggia per la Cina».
24.30 Varietà. Fair playboy.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.00 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.30 Redazionali.
10.00 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Ken il guerriero, cartoni.
13.30 Daltanious, cartoni.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancin day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Telefilm.
17.30 Cartoni animati.
18.00 Cartoni animati.
18.30 Ken il guerriero, cartoni.
19.00 Galaxy Express, cartoni.
19.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm, «S.M.S.» Per Jake Cutter».
20.30 «I DUE SERGENTI DEL GENERALE CUSTER», film, regia di Giorgio Simonelli, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.30 Devlin & Devlin, telefilm, «Monarca assoluto».
23.00 Al banco della difesa, telefilm.
24.30 «PASSIONE IMMORTALE», film, regia di John korty, con Jane Seymour e Gerald Mc Raney.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Veronica, telenovela.
15.00 I fratelli Karamazov,
16.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja,
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 tennis. Belgrado: Zivojinovic-Becker.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.30 Eurogol. Le reti ~~delle~~ Coppe.
23.00 Storia d'amore e d'amicizia.

TELEBARBARA

8.30 «Capriccio e passione», telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 «Longrige story».
0.30 Video non stop.

TELEFRIULI

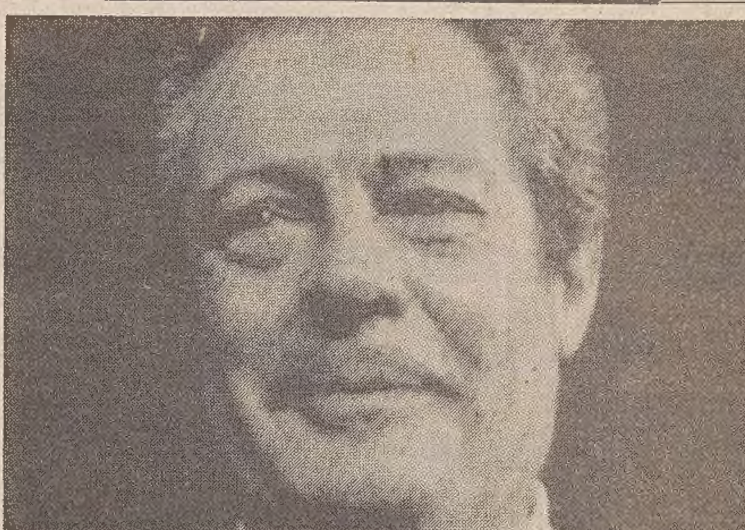
13.30 «C'era una volta il potere», documentario.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Brothers and Sisters», telefilm.
15.30 Music box.
17.30 «Quell'antico amore», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 Belle Italia, documentario.
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».

ODEON TV-TRIVENETA

16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni...
19.00 Hanna & Barbera.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Telefilm, Aeroporto internazionale. «Chi cura il medico». Con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film. Drammatico (1985), «PICCOLI FUOCHI». Regia Peter Del Monte, con Valeria Golino, Dino Jaksic, Mario Garriba.
22.30 Reclame(Pubblicità è spettacolo.
23.00 Comico: Storie italiane.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Inaugurazione in serata di gala il 20 ottobre con «Carmen» di G. Bizet.
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Domani ultimo giorno conferme turni fissi: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.
AQUILEIA. 2 e 3 ottobre due giornate di incontri promosse dalla commissione femminile regionale del Pci. Venerdì 3 ottobre ore **20** incontro con Livia Turco della Segreteria Nazionale del Pci. Sabato 3 ottobre ore **11** Palestra comunale: inaugurazione della mostra di artiste regionali, ore **20.30** Sala Consiliare concerto del «Nuovo trio veneto».
ARISTON. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, V. m. 14. Ultimo giorno. Prossimamente: «L'amico della mia amica» di Eric Rohmer (presentato alla Mostra di Venezia '87). N.B.: da domani «Giulia e Giulia» prosegue la programmazione alla Sala Azzurra.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Amore in vendita». Un hard-core perfetto! Il miglior film della produzione scandinava! V.m. 18.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La piccola bottega degli orrori». Una pianta che canta, un eroe un po' audace, una ragazza svampita, un dentista pazzo nella più dissacrante commedia di tutti i tempi. Con Rick Moranis, Elen Green, Vincent Gardenia.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Abo.



Marcello Mastroianni («Oci ciornie»)

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano e Isabella Rossellini.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.10, 21.45.** L'ultima rocambolesca e imprevedibile commedia di Blake Edwards: «Appuntamento al buio» con Bruce Wills e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà per tutti. Ultimo giorno.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Il ragazzo dal kimono d'oro» (Karate warrior) una spettacolare avventura con Kim Stuart e Ken Watanabe.
NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «A grande trepada» (La grande sc...). Per la prima volta un superporno brasiliano. Uno spettacolo eccezionale, nuovo, unico da non perdere assolutamente! V.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna del terrore: «Dimensione terrore». V.m. 14. Da sabato: «Deliria».
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ricercati: ufficialmente morti» di W. Hill con N. Nolte. Un esercito di uomini pronti a uccidere.
NAZIONALE 4 d'essai. 16, 18, 20, 22: «Good morning Babilonia» con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti. Dal festival di Cannes il capolavoro dei Taviani. II settimana.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: A richiesta ancora oggi «Fantasia» di W. Disney. Domani l'attesissimo technicolor «Cronaca di una morte annunciata».
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: La prima vittima della guerra è l'innocenza. «Platoon» di Oliver Stone. Vincitore di 4 Oscar. Il migliore film, migliore regia, migliore montaggio e migliore colonna sonora. Tom Berenger, Willem Dafoe, Charlie Sheen.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Dove sognano le formiche verdi» di Werner Herzog con il patrocinio del Wwf Italia - Fondo Nazionale per la Natura. Un solo commento: ...se distruggete la natura distruggete anche l'uomo.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «A.A.A. Club per intimi». Xe un aviso coletivo? Ma de zerto mi me iscrivo! Voio aver 'sto documento per poder in ogni momento impegnarme in bei zogheti cole mule, sora i leti! Viet. sev. min. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1987/'88. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19 (esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, Via Mercatovecchio 1.
TEATRO COMUNALE. Si apre la stagione cinematografica 1987/88 con il film «Reinette e Mirabelle» di Eric Rohmer con Joelle Miquel, Jessica Forde, Philippe Laudenback, Marie Riviere. Inizio spettacoli ore: **18, 20, 22.**

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



ARIETE — Sarete dotati di un'ottima forma fisica e mentale. Approfittatene subito. Affrontate con sicurezza anche le situazioni più difficili. Tutto andrà come deve andare.

TORO — Oggi frequenterete le persone giuste. Avrete dei contatti notevoli. Chi incontrerete avrà la possibilità di darvi delle informazioni di grande valore. Bene la famiglia.

GEMELLI — Tentate la fortuna. Fatelo magari in collaborazione con amici o anche con parenti. La sorte sta dalla vostra parte, non lasciatela assolutamente sfuggire. Siate tempestivi.

CANCRO — Sarete stimolati a fare meglio. Concentratevi maggiormente sulle vostre attività e sicuramente giungerete a ottimi risultati. Ricordate comunque di non trascurare la famiglia.

LEONE — Oggi le stelle indicano fortuna. Tenetelo ben presente anche svolgendo le vostre attività. Potrete forse arrischiare un poco più del solito. Siate comunque prudenti. Attenzione.

VERGINE — Momenti allegri con amici venuti da lontano. Siate a loro completa disposizione, in un momento non lontano potrebbero aprirvi la strada a nuove possibilità insperate.

BILANCIA — Date retta al vostro intuito. E' giunto il momento di agire senza rimanere a riflettere più del minimo necessario. Abbiate fiducia in voi stessi, sarete ricompensati.

SCORPIONE — Passerete una allegra serata in buonissima compagnia. E' proprio ciò che ci voleva per distendervi un poco dagli stress degli ultimi tempi. Invitate anche le conoscenze.

SAGITTARIO — Agite! Il momento è proprio quello giusto. Datevi da fare al massimo delle vostre capacità e non rimarrete delusi. Farete così colpo su di una persona che vi attrae notevolmente.

CAPRICORNO — Sarete particolarmente ambiziosi: controllatevi! Non è forse ancora giunto il momento che aspettate. Sappiate mantenere la calma ancora per il tempo necessario. Attenzione.

ACQUARIO — Oggi l'amicizia avrà molta importanza. Reincontrerete persone che non vedete da tempo. Invece di scappare via come al solito, fermatevi a parlare. Scoprirete nuove cose.

PESCI — Sul lavoro lodi, promozioni e forse un grosso cambiamento. Momento positivo anche negli affetti. Cosa volete di più? Cercate unicamente di non voler chiedere troppo. Limitatevi.

BORSA DI TRIESTE

	29/9	30/9		29/9	30/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	400	392
Generali*	107750	106900	Comau	3410	3500
Lloyd Ad.	25650	25750	Comau Warrant	83	80
Lloyd Ad. risp	[illegible]	13230	Fidis	10500	10450
Ras	47100	47400	Sme	2030	2070
Ras risp.	24500	24600	Stet*	3050	3050
Sai	25200	25500	Stet Warrant 10*	900	900
Sai r sp.	16700	16750	Stet Warrant 9	535	500
Montedison*	2230	2236	Stet risp *	2910	2900
Montedison r.sp.*	1090	1085	D. Tripcovich	9340	9370
Pirelli	4500	4500	Tripcovich risp.	4870	5010
Pirelli risp.	4480	4480	Attività immobil.	5030	5000
Pirelli risp n c.	2810	2850	Fiat*	11670	11480
Snia BPD*	3450	3420	Fiat priv.*	6955	6807
Snia BPD risp.*	3370	3360	Fiat risp.*	7129	6900
Snia BPD risp. n c.	1760	1720	Gilardini	17500	17900
Rinascente	1090	1080	Gilardini risp.	13300	13500
Rinascente priv.	640	620	Dalmine	290	280
Rinascente risp.	670	657	Lane Marzotto	5295	5345
Gerolimich & C.	112	114	Lane Marzotto r.	5390	5410
Gerolimich risp.	95	96	Lane Marzotto r.n.c.	4400	4490
G.L. Premuda	2000	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1990	1990	**Terzo mercato**		
SIP	2330	2290	Iccu	500	500
Sip risp.*	2310	2300	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	17050	17500

PIAZZA AFFARI

Modesto recupero

Fiat più calme, bene Montedison

MILANO — Seduta meno «Fiat-dipendente» di quanto si sarebbe potuto prevedere dopo la diffusione della semestrale. Rispetto a un rialzo medio pari allo 0,34%, il titolo della casa torinese si è limitato a migliorare di pochi punti, più che erosi dal fiacco andamento del dopolistino.

E' invece proseguito l'interesse sulle Montedison (+3,1% l'ordinaria e +2,9% la risparmio) che, solo negli ultimi prezzi, cedevano terreno come tutti i rimanenti titoli-guida. In proposito, erano in molti a collegare il diffuso diradarsi degli acquisti alla scadenza mensile dei fondi, da ieri in grado di procedere alla consueta rilevazione.

Altri osservatori, viceversa, erano portati a credere in un prossimo risveglio della Borsa, una volta esaurita la fase di consolidamento della quota azionaria.

Sta di fatto che all'interno del listino si scoprono cedenze di rilievo per alcuni primari valori quali Olivetti (-1,4%), Sip (-2,2%), Comit (-1,7%) e Nuovo Banco Ambrosiano (-5,2%), mentre piuttosto contrastato è apparso l'andamento dei principali gruppi. Tra questi, l'area De Benedetti offriva lo spunto delle Buitoni (+5,3%) e la debolezza delle Perugina (-2,2%), il gruppo Agnelli registrava la perdita del 2,5% subita dalla Gemina a fronte della forte richiesta di Olcese, Snia, Rinascente, Comau e foro Bonaparte vedeva mettersi in mostra Standa, Investimenti immobiliare, ma uscire su basi più sacrificate della vigilia le Me.t.A (-1,6%).

Circa le Farmitalia (+1,3%) le indicazioni sulla lenta adesione dell'Opas non inducevano al pessimismo (sulla sua riuscita) gli operatori, i quali prevedono tutt'ora il successo dell'offerta pubblica di acquisto e scambio. Ciò per la decisiva quanto tardiva adesione degli investitori istituzionali, ormai in procinto di consegnare i titoli detenuti nei rispettivi portafogli.

Attentamente seguite sono tornate a essere le Sme (+2,5%) e di poco migliori Ferruzzi Agricola e Silos.

Per il resto, progressi compresi tra il 3% e il 5% mettono a segno Mittel, Amef, De Ferrari, Tecnomasio e Cogefar risparmio, bilanciati dai bassi di Breda, Magona, Eurogest, Grassetto e Dataconsyst.

Nell'attiguo comparto dei premi, gli scambi sono tornati a ridursi di riflesso al più blando ritmo del mercato azionario con le contrattazioni, al solito, incentrate sui titoli a più larga diffusione.

Mercato ristretto. Il mercatino ha subito un arretramento dello 0,34% con scambi però leggermente superiori alla media (sopra il miliardo). In ribasso hanno chiuso, in particolare, le Banca Industria Gallaratese (-2,7%) e i valori dei bancari in genere, isolata eccezione per le Banco di Perugia (+2,9%) tornate a oscillare nei due sensi con accentuata veemenza.

[m. t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/10	6.30	CASABLANCA	Monopoli	Arsen.
1/10	6.30	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
1/10	6.30	RABUNION XIV	Libano	3
1/10	6.30	RIJEKA EXPRESS	Fiume	50 (10)
1/10	matt.	RALLO	Pescara	Terni
1/10	14.00	EUROPA	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/10	14.00	MERZARIO ITALIA	51 (15)	Venezia
30/10	14.00	ST. AQUARIUS	50	Ravenna
1/10	matt	SOCARSEI	41	Monfalcone
1/10	matt	SOCARQUATTRO	42	Monfalcone
1/10	pom	KEIY KOKEB	51 (16)	ordini
1/10	pom	NICOLE	40	Beirut
1/10	pom	TABA	49r	ordini
1/10	pom.	RIJEKA EXPRESS	50 (10)	Capodistria
1/10	20.00	EUROPA	23	Patrasso
1/10	20.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
1/10	20.30	TZAREVETZ	32	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/9	14.00	NICOLE	49 (6)	40
30/9	14.00	TABA	rada	49r.
1/10	6.30	KEIY KOKEB	39	51 (16)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: JITTE LEA, KEIY KOKEB, SOCARSEI, SOCARQUATTRO, NICOLE, ST. AQUARIUS, MERZARIO ITALIA, M.8, M.11, ADRIACO 301.
Frigomar: FRIO AEGEAN.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ISOLA TURCHESE (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile denso, da Ravenna.

navi in partenza

IVAN C. (Urss), per Venezia; IFIGENIA (Sri Lanka), per Rijeka.

navi in porto

CHERRY (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori, SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

889 +0,34% Diffuso anche se contenuto rialzo con scambi abbastanza attivi. Scambi ancora accentrati su assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti e Mediobanca.

DOLLARO

1326 -0,11% Ha perso quota rispetto al fixing ufficiale delle chiusure americane. L'oro si è mantenuto ai livelli precedenti su tutte le piazze.

MARCO

721,49 -0,01% Ha perso un altro centesimo confermandosi ai minimi da maggio. La lira è scesa leggermente di quota nello SME dopo la stabilità dei giorni scorsi.

BORSA DI MILANO [30.9.87]

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	125975	-0,8	53461	70,8	155890	-0,8	1,03	22,0
Acq De Ferrari	4301	3,6	1840	86,8	4675	-1,1	1,86	33,3
Acq De Ferrari r.n.c.	2349	0,2	1560	80,5	2540	1,9	3,83	18,2
Acqua Marcia	801	-0,1	770	2,6	1969	-1,2	2,21	18,9
Acqua Marcia r.n.c.	400	-1,5	370	6,4	836	0,0	6,22	9,3
Aedes	8950	—	7705	15,6	15700	-0,6	1,01	45,2
Aedes r.n.c.	5800	-2,0	5500	15,0	7500	-3,5	1,72	29,3
Aeritalia	3600	0,0	3100	14,2	6620	-1,4	2,50	29,8
Alitalia	925	-0,2	815	10,2	1896	2,8	2,70	28,3
Alitalia priv.	620	1,6	569	3,7	1930	2,5	4,03	19,0
Alivar	9590	0,9	6500	33,2	15800	0,9	3,13	21,5
Alleanza	73960	—	46200	59,7	92700	2,7	0,61	89,9
Alleanza r.n.c.	72150	—	57500	47,0	88650	3,1	0,69	87,7
Ansaldo Trasporti	6250	0,3	4285	83,1	6650	0,3	4,00	11,4
Assitalia	31800	—	21800	80,0	34300	1,1	0,50	62,6
Attiv. Immobiliari	4995	-0,7	4575	9,1	9200	-2,8	2,50	28,2
Aturia	1585	-0,9	1550	1,1	4700	-5,1	—	—
Aturia r.n.c.	1200	—	1200	0,0	3820	-7,3	—	—
Ausiliare	8999	—	4620	61,0	11800	3,4	1,44	40,4
Ausonia	2340	1,8	1981	37,7	2934	2,2	—	—
Autostrada To-Mi	11650	3,1	6750	62,4	14600	6,4	3,43	21,5
Autostrade priv.	1280	1,2	1130	37,1	1534	5,8	4,81	23,1
B B. Agricola Mil.	10350	2,4	9400	25,0	13200	1,0	—	—
Banca Catt. V.	4780	-1,0	4780	0,0	7624	-2,2	4,39	9,0
Banca Catt. V. r.n.c.	3380	0,6	2970	40,2	3990	2,4	6,51	6,3
Banca Comm. Ital.	2825	-1,7	2690	4,4	5736	-3,2	6,37	8,0
Banca Com. It. r.n.c.	2795	-1,7	2670	19,7	3305	-1,9	—	—
Banca Manusardi	1411	-0,6	1390	2,4	2250	0,1	2,55	7,0
Banca Mercantile	10050	—	8300	23,9	15615	1,5	1,99	39,6
Banca Naz. Agr.	6941	-0,9	4910	64,1	7375	-1,7	2,70	27,8
Banca Naz. Agr. priv.	2255	—	2180	2,9	4745	1,3	7,76	9,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2180	-0,9	2150	2,5	3330	-1,0	8,49	9,3
Banca Toscana	5725	-0,3	5695	0,6	10604	-1,0	5,52	9,5
Banco Chiavari	4630	-0,2	4450	7,7	6798	0,1	5,62	6,4
Banco Lariano	3645	-0,3	3600	2,3	5560	-1,2	5,49	7,5
Banco Napoli r.n.c.	18950	—	17030	59,6	20250	-0,5	7,39	12,2
Banco Roma	8960	-0,4	8960	0,0	21600	-0,6	6,03	11,1
Banco Sardegna r.n.c.	11150	-0,4	10920	10,7	13078	-0,4	3,36	6,3
Bastogi	392	-2,0	350	7,1	945	-4,4	—	18,4
Benetton	18989	1,5	14480	75,3	20468	3,1	2,51	24,7
Benetton Warrant	150	0,7	125	21,6	241	-0,7	—	—
Bnl r.n.c.	18810	-1,0	18810	0,0	30118	-2,0	7,44	7,1
Boero Bartolomeo	5015	0,1	4900	3,0	8700	0,0	2,99	22,9
Bonifiche Ferraresi	33300	—	29200	26,0	44950	0,9	1,20	37,9
Bonifiche Siele	34990	-0,1	30500	17,3	56500	-1,7	0,51	23,7
Bonifiche Siele r.n.c	15630	-0,6	15000	3,8	31700	-0,6	1,28	10,6
Breda	9400	-5,5	3560	57,0	13810	-6,8	3,19	28,6
Brioschi	799	-0,1	720	6,9	1870	1,1	—	—
Buitoni	6900	5,38	3334	36,5	13113	4,5	1,45	34,6
Buitoni r.n.c.	3040	-0,4	2900	3,0	7607	-0,7	—	15,3
Buton	2500	0,8	2210	10,4	5000	2,0	6,60	14,4
C Caffaro	1050	0,8	951	10,0	1944	1,4	3,33	21,7
Caffaro risp.	999	1,9	950	4,9	1943	-0,1	4,00	20,6
Calcestruzzi	9890	0,8	7400	81,9	10440	0,4	2,83	26,4
Calp	3005	—	2950	10,0	3500	0,0	—	—
Cam Finanziaria	2465	-1,4	2400	7,3	3292	2,7	4,71	18,8
Cantoni	7980	-0,3	6930	12,3	15500	0,8	2,63	5,9
Cantoni risp.	7650	—	7250	6,4	13500	-2,0	3,92	5,7
Cart. Binda-De Medici	3751	0,7	3100	48,6	4439	0,6	2,67	34,2
Cart. Burgo	13460	1,2	7553	69,9	16000	0,6	2,97	14,2
Cart. Burgo priv.	9980	-0,1	6680	58,2	12350	0,3	6,01	10,5
Cart. Burgo risp.	12950	0,4	7653	68,4	15400	0,5	3,86	13,6
Cement. di Augusta	4890	—	4501	50,5	5271	2,4	5,62	12,5
Cement. di Sardegna	8060	0,9	7420	45,4	8830	4,1	4,96	8,1
Cementeria Merone	4080	-1,0	2891	61,7	4818	3,3	2,81	18,2
Cement. Siciliane	11720	1,9	10680	46,8	12900	3,4	4,69	12,4
Cementir	3840	0,1	2396	75,4	4310	0,8	4,69	12,9
Ciga Hotels	4500	1,2	3400	26,2	7600	0,9	1,00	—
Ciga Hotels r.n.c.	2035	-1,2	1950	15,5	2498	-1,7	6,14	—
Cir	5290	-0,2	3489	24,2	10922	-2,9	2,27	21,1
Cir risp.	5250	-0,2	3477	24,5	10718	0,4	2,67	21,0
Cir r.n.c.	2500	-2,7	2302	5,6	5813	-2,6	6,40	10,0
Cmi	4100	-2,4	3700	9,8	7800	0,0	7,32	13,2
Cofide	4150	-0,5	2567	43,2	6230	-1,1	0,67	—
Cofide r n.c.	1665	-2,0	1381	21,3	2717	0,0	2,85	—
Cogefar	5705	1,0	5001	17,7	8976	0,6	3,07	12,1
Cogefar r.n.c.	2710	3,4	2490	12,0	4320	-2,5	7,20	5,8
Comau	3500	2,6	3330	6,5	5960	-2,0	3,14	30,2
Comau Warrant	80	-3,6	52	8,0	400	-1,2	—	—
Condotte Acqua To	6290	0,5	1995	76,6	7600	-2,5	2,23	39,4
Credito Commerciale	3950	-0,8	3950	0,0	8918	-2,5	5,06	9,4
Credito Fondiario	4320	0,9	4100	9,6	6400	-2,5	4,17	4,6
Credito Italiano	1735	-0,9	1735	0,0	3501	-3,6	3,91	10,9
Credito Italiano r.n.c.	1750	-2,0	1750	0,0	2575	-3,0	4,52	11,0
Credito Varesino	3500	—	3210	12,7	5500	2,6	4,00	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2430	0,4	2305	10,5	3499	-1,2	6,58	9,4
Cucirini	1868	-0,1	1620	14,3	3350	-1,6	—	86,2
D Dalmine	271	-0,4	266	0,8	920	-5,2	—	—
Danieli & C.	6305	-0,2	4962	39,2	8390	-0,6	2,49	10,1
Danieli & C. r.n.c.	3340	-0,3	2995	37,7	3909	0,1	—	—
Dataconsyst	8980	-2,7	6850	67,4	10010	-4,8	6,24	11,5
Del Favero	4870	0,4	4500	28,5	5800	-2,5	4,31	8,5
E Edit. Fabbri p.	1922	—	1855	12,3	2399	0,7	5,72	14,1
Editoriale	2670	—	1774	68,4	3084	-0,7	2,31	30,6
Eliolona	2550	-0,8	1650	79,6	2780	0,0	4,31	9,6
Eridania	4250	0,4	4065	7,5	6520	1,0	4,00	10,6
Eridania r.n.c.	2435	0,2	2405	4,7	3050	1,2	8,21	6,0
Eurogest	802	-4,5	802	0,0	2118	-6,7	1,20	4,9
Eurogest risp.	880	-2,9	860	1,8	1990	-2,2	1,82	5,4
Eurogest r.n.c.	485	-1,0	485	0,0	1439	-2,6	3,37	2,9
Euromobiliare	11080	1,7	5915	64,7	13900	0,8	2,08	23,7
Euromobiliare r n c.	4120	0,1	3950	5,6	7000	-0,6	6,07	8,8
F F.M.C.	3130	1,6	2495	26,7	4871	1,8	4,15	11,4
Faema	3160	-0,6	2505	59,9	3599	0,3	2,37	25,3
Falck	5650	0,9	4670	12,1	12798	4,4	—	108,7
Falck risp.	5490	-1,1	4895	9,8	10939	3,3	2,73	105,6
Farmitalia	12100	1,3	6801	31,0	23900	-0,4	2,48	27,8
Farmitalia r.n.c.	8000	2,4	5930	82,5	8440	1,7	4,13	18,3
Ferruzzi agricola	2020	0,2	2015	0,3	3990	-0,7	—	—
Ferruzzi agricola r.	3350	-1,5	2520	55,3	4020	-0,1	—	—
F.ar	16030	3,4	12000	41,1	21810	-0,1	1,25	14,3
Fiat	11625	0,2	5504	58,5	15969	2,4	1,82	12,6
Fiat priv.	6950	1,2	4725	32,5	11565	3,7	3,05	7,5
Fiat r.n.c.	7000	—	5775	35,4	9235	2,9	3,44	7,6
Fidenza Vetraria	9240	-0,4	6251	37,4	14244	-0,6	5,41	11,9
Fidis	10380	-0,2	6734	30,6	18637	-0,9	2,78	17,0
Fimpar	1700	-0,3	1599	7,2	3000	-1,7	1,18	—
Fin. Centro Nord	19830	-0,1	18550	98,5	19850	0,0	—	—
Finarte	2670	-0,7	1900	73,3	2950	-0,6	2,25	32,4
Finrex	1215	-1,3	1080	20,3	1746	-2,8	—	—
Finrex r.n.c.	750	2,7	485	57,2	948	7,0	—	—
Fisac	4850	1,6	4450	3,3	16450	4,1	7,22	12,9
Fisac risp.	4845	-1,3	4845	0,0	15500	-3,1	7,64	12,9
Fiscambi Holding	9000	—	3789	87,6	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	3030	1,0	2500	37,6	3911	2,7	2,97	34,7
Fochi Filippo	2080	-0,9	1800	19,8	3213	-0,5	4,81	11,2
Franco Tosi	20200	—	17100	18,9	33490	0,0	3,47	20,2
G Gaic	32850	-0,5	30000	17,8	46000	2,0	—	—
Gemina	1925	-2,5	1740	8,4	3950	-2,2	2,60	24,0
Gemina risp.	1840	-2,0	1660	9,6	3530	-2,6	3,26	22,9
Generali	107700	0,7	44696	86,0	117953	1,2	0,46	56,5
Gerolimich	114	0,9	110	3,8	215	3,6	5,26	21,6
Gerolimich r.n.c.	96	1,1	84	23,5	135	-2,0	10,42	18,1
Gilardini	17900	1,6	16650	9,8	29465	3,2	3,56	15,9
Gilardini r.n.c.	13550	0,5	13030	9,1	18771	2,5	4,74	12,3
Gim	7080	-1,4	6290	13,9	11970	-1,7	2,26	33,9
Gim r n.c.	2830	1,1	2790	1,4	5750	1,1	7,07	13,5
Grassetto	17000	-3,0	16980	0,5	21000	-3,4	4,00	10,5
I Ifi priv.	25540	1,8	15800	47,7	36200	0,6	0,86	36,0
Ifil	4905	0,1	3096	24,4	10500	0,2	2,04	15,2
Ifil r.n.c.	2680	—	2304	11,4	5595	1,1	4,48	8,3
Industrie Secco	1490	2,8	1450	1,5	4075	2,8	4,03	19,1
Industrie Zignago	5220	0,4	4270	67,9	5669	0,6	3,26	9,2
Iniziat. Me.T.A.	11900	-1,6	8229	19,9	26651	-2,1	2,27	30,6
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	5715	0,3	5067	6,0	15891	-0,3	5,25	14,7
Interbanca	21590	1,8	2000	100,0	21590	4,2	3,71	10,9
Interbanca priv.	12980	0,6	11910	5,5	31398	1,0	6,16	6,6
Invest. Imm. It.	2360	—	2101	5,8	6555	1,3	4,24	17,5
Invest. Imm. It. r.n.c.	2345	2,4	2000	9,1	5810	6,3	6,82	17,4
Iseft	1925	—	1705	26,7	2529	-0,3	—	—
Italcable	15600	-1,0	13198	15,5	28700	-3,6	2,08	20,3
Italcable r n.c.	13995	—	13198	6,3	25871	0,7	2,56	18,2
Italcementi	116400	0,1	40200	98,7	117400	0,5	0,86	22,5
Italcementi r.n.c.	63700	-0,3	32500	97,5	64500	3,7	1,81	12,3
Italgas	2780	0,9	2013	54,2	3427	2,6	2,88	20,5
Italia Assicuraz.	19390	0,7	7799	38,1	38200	0,3	0,52	121,2
Italmobiliare	137500	-0,2	88500	70,5	158000	1,4	0,40	9,6
Italmobiliare r.n.c.	71800	-0,1	56900	72,3	77500	-0,3	1,18	5,0
J Jolly Hotel	13200	-0,4	8485	88,7	13800	-1,1	2,27	24,9
Jolly Hotel risp.	13710	—	8640	92,9	14100	0,1	2,74	25,9
K Kernel Ital.	583	—	510	6,2	1695	0,2	3,95	16,1
L L'Espresso	55500	—	12800	86,4	62200	-0,9	0,81	33,1
La Fondiaria	69150	-0,1	35720	51,2	101000	2,7	0,72	50,6
La Metalli Industr.	900	-0,1	790	4,5	3249	-1,1	2,78	30,0
La Previdente	31900	-0,1	15905	40,4	55500	1,9	1,10	37,7
Latina	14540	0,3	2949	84,5	16671	7,6	0,76	39,2
Latina r.n.c.	6030	0,5	5200	32,1	7783	3,6	1,96	17,6
Linificio	2002	1,1	1660	25,5	3000	1,1	4,25	111,5
Linificio r.n.c.	1805	0,3	1520	34,3	2350	0,3	4,85	100,5
Lloyd Adriatico	25750	0,4	8253	78,6	30500	1,0	1,17	42,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	13280	0,9	12100	31,1	15890	2,3	—	22,0
M Maffei	3450	-1,4	3200	31,6	3990	3,9	4,35	9,9
Magneti Marelli	4190	0,2	2398	74,2	4813	1,7	1,88	36,7
Magneti Marelli r.	4182	0,4	2365	86,3	4470	1,7	2,10	37,2
Magona	9100	-4,7	7300	42,9	11500	-6,2	1,98	40,3
Manifattura Rotondi	22400	—	13600	69,3	26300	1,8	1,56	59,9
Manuli Cavi	3690	-0,1	3067	71,8	3935	0,5	2,71	18,0
Manuli Cavi r.n.c.	1934	0,5	1650	44,4	2290	3,9	7,24	9,5
Marzotto	5345	0,9	4374	34,5	7190	0,3	4,12	12,6
Marzotto risp.	5410	0,4	4369	45,0	6681	-1,6	4,44	12,8
Marzotto r n.c.	4490	2,0	2885	90,9	4650	2,7	6,24	10,6
Mediobanca	236100	-0,2	123000	57,7	319000	0,6	0,85	35,5
Merloni	1450	-1,0	1438	19,4	1500	-1,4	—	—
Milano Assic.	31250	1,2	17913	46,9	46351	3,1	0,64	49,6
Milano Assic. r.n.c.	17200	-4,2	14132	18,9	30354	-5,5	1,34	27,3
Mira Lanza	35700	0,3	34000	6,1	62000	-0,4	5,60	14,9
Mittel	3600	5,3	3000	23,4	5560	9,1	1,67	18,3
Mondadori	19575	0,8	5720	88,9	21300	1,6	1,43	20,8
Mondadori priv.	12050	1,4	4136	83,6	13600	3,3	2,49	12,8
Mondadori r.n.c.	9460	1,6	8830	16,8	12584	3,1	3,13	10,2
Montedison	2265	3,2	1629	39,1	3256	3,7	1,77	19,1
Montedison r.n.c.	1110	3,0	990	16,0	1739	8,7	5,41	9,4
Montefibre	2400	0,5	1840	21,7	4420	4,3	3,54	13,0
Montefibre r.n.c.	1446	-0,3	1298	19,2	2070	-2,0	7,26	7,8
N Nba	2555	-5,3	2555	0,0	4900	-5,5	2,35	15,4
Nba r.n.c.	1590	-1,9	1551	2,0	3520	2,5	5,03	9,6
Necchi	2810	-0,7	2710	3,5	5590	-3,2	6,41	8,9
Necchi risp.	2830	—	2805	1,0	5300	0,4	7,77	8,9
Nuovo Pignone	4761	-0,1	4410	41,8	5250	-0,2	4,83	15,5
O Olcese	4029	5,1	3400	10,0	9661	9,5	2,98	10,3
Olivetti	11680	-1,4	2995	49,3	20600	-3,5	2,91	11,3
Olivetti priv.	7700	-2,7	6200	24,9	12500	-3,4	4,38	7,5
Olivetti risp.	11400	-3,0	8600	24,8	19900	-5,0	3,16	11,0
Olivetti r.n.c.	5950	-1,2	5840	2,0	11300	-3,1	6,05	5,8
P Pacchetti	179	0,6	76	44,2	309	0,6	1,68	—
Partecipazioni	3770	-0,1	2925	35,9	5281	-0,8	2,25	640,1
Partecipazioni r.n.c.	1430	2,1	1240	7,6	3731	-2,1	7,69	5,7
Perlier	2090	-1,6	921	53,2	3120	-3,5	2,12	28,9
Perugina	4400	-2,2	3500	32,7	6250	-2,0	1,59	50,7
Perugina r.n.c.	1515	1,2	1396	5,7	3500	2,4	5,94	17,5
Pierrel	1810	1,7	1500	8,8	5030	-0,5	—	—
Pierrel r.n.c.	950	1,1	820	4,1	4000	3,3	—	—
Pininfarina	17790	-0,1	15671	34,5	21811	1,8	2,05	32,4
Pininfarina risp.	17500	1,6	15744	72,1	18180	0,0	2,29	31,9
Pirelli & C.	5980	2,6	5350	17,7	8900	-0,7	3,27	14,7
Pirelli & C. r n.c.	3800	0,5	3520	9,8	6383	-1,8	5,58	9,5
Pirelli Spa	4500	—	3370	33,8	6700	-0,7	2,22	32,2
Pirelli Spa risp.	4480	—	3322	35,3	6600	-0,4	2,68	32,1
Pirelli Spa r.n.c.	2848	1,4	2660	17,2	3750	0,8	4,21	20,4
Poligrafici	5700	-1,2	4900	61,5	6200	-1,4	2,63	26,7
Pozzi-Ginori	1795	—	1509	15,8	3323	-0,9	—	188,0
Pozzi-Ginori r.n.c.	1181	—	882	28,0	1949	0,0	1,69	123,7
R Raggio di Sole	4065	0,1	3945	16,9	4655	1,1	3,44	13,4
Raggio di Sole r.n.c.	2800	-2,6	2800	0,0	3250	-2,6	—	9,2
Ras	47400	0,6	19781	64,7	62486	1,0	0,47	159,8
Ras r.n.c.	24600	0,4	20010	33,4	33737	0,4	0,93	86,3
Recordati	10020	0,1	6334	37,4	16200	-2,5	3,99	31,2
Recordati r.n.c.	4640	0,9	4600	1,5	7225	-2,3	9,48	14,5
Rejna	17879	—	7714	56,1	25840	-0,1	—	—
Rejna r.n.c.	18990	1,1	7712	86,1	20817	1,3	—	—
Rinascente	1078	2,0	823	49,3	1340	-1,9	2,32	19,9
Rinascente priv.	620	-3,9	515	30,3	861	-4,6	4,03	11,4
Rinascente r.n.c.	657	-0,5	534	45,4	805	-1,4	3,96	12,1
Risanamento Napoli	13150	-0,5	9865	34,3	19454	-1,9	2,74	33,9
Risanamento r.n.c.	10440	—	7086	46,0	14370	-0,4	3,98	26,9
Riva Finanziaria	11050	1,5	8850	56,4	12750	0,0	3,08	11,1
Rol	2439	1,2	1360	42,2	3919	3,8	4,31	20,0
Rol r.n.c.	1625	1,5	1440	44,6	1855	-1,5	7,38	13,3
S Sabaudia	1525	-1,6	1400	5,1	3842	-4,1	2,67	16,9
Sabaudia r.n.c.	1120	1,3	1051	8,2	1891	-2,7	5,68	13,2
Saes	2555	0,6	2350	11,3	4170	2,2	2,35	21,5
Saes r.n.c.	1305	-1,5	1250	10,0	1799	-0,3	6,13	11,0
Saes Getters priv.	5550	-0,6	5455	4,1	7800	-1,8	4,05	18,5
Saffa	8820	0,3	7399	38,9	11054	0,5	4,20	15,6
Saffa risp.	8490	1,0	7462	31,2	10758	1,0	4,59	15,0
Saffa r.n.c.	5640	—	5450	20,2	6390	0,5	6,91	9,9
Safilo	9500	—	8990	36,4	10390	3,3	—	17,1
Safilo risp.	9300	1,2	8790	36,2	10200	2,2	—	16,7
Sai	25490	1,2	8227	73,7	31635	2,1	0,54	40,6
Sai r.n.c.	16770	0,7	10653	69,1	19500	8,1	0,95	28,7
Saipem	3610	-1,3	3240	12,0	6320	-1,6	5,54	15,7
Saipem risp.	3419	-1,5	3150	14,5	5010	-2,3	6,73	14,9
Saipem risp. warr.	730	-7,5	690	3,1	1975	-2,7	—	—
Sasib	5050	-2,8	3760	22,5	9500	-3,2	3,47	16,9
Sasib priv.	5000	-1,0	3800	20,9	9550	-1,8	3,50	16,7
Sasib r.n.c.	3355	-0,6	2740	29,1	4850	-2,8	5,81	11,2
Schiapparelli	575	-0,2	397	70,4	650	-0,7	2,61	16,7
Selm	2210	—	2100	3,2	5500	1,4	6,33	69,6
Selm risp.	2265	-0,7	2100	5,2	5300	-0,7	7,06	71,3
Serfi	6300	—	3550	59,1	8200	0,0	1,59	—
Setemer	13200	0,4	11950	47,2	14600	0,0	0,98	10,0
Sifa	3730	—	2945	25,4	6039	-0,3	2,23	17,4
Sifa r.n.c.	2700	0,4	2500	7,5	5175	0,6	3,70	12,6
Silos Genova	1078	0,7	1070	0,8	2074	-0,6	2,51	27,8
Silos Genova r.n.c.	830	1,2	676	52,4	970	0,0	2,03	26,8
Sim	14025	0,1	6300	97,8	14200	3,2	2,14	14,9
Siossigeno	28990	-0,4	22750	38,4	39000	0,3	4,69	14,9
Siossigeno r.n.c.	24100	-0,8	17000	56,3	29600	-0,4	5,81	12,4
Sip	2250	-2,2	2000	12,0	4082	-1,3	6,22	15,0
Sip r.n.c.	2299	0,8	2100	9,4	4206	1,1	7,83	15,3
Sirti	11080	-0,7	5852	73,2	12990	-0,3	3,61	15,6
Sme	2091	2,5	1261	31,5	3900	3,5	2,15	20,7
Smi Metalli	2025	-4,5	1965	2,0	5000	-5,2	4,94	14,3
Smi Metalli r.n.c.	2020	-5,6	1970	3,1	3600	-6,5	6,93	14,3
Snia BPD	3489	2,2	2950	11,3	7700	3,0	2,87	28,7
Snia BPD risp.	3445	3,5	2980	10,2	7550	4,1	3,48	28,4
Snia BPD r.n.c.	1710	1,8	1605	7,6	2990	-1,2	7,60	14,1
Snia Fibre	2291	3,7	2032	30,2	2890	7,6	3,93	10,8
Snia Tecnopolimeri	5500	2,2	4760	38,1	6700	9,6	4,85	9,3
SO PA.F.	2820	-0,4	1728	53,6	3764	-0,4	2,13	—
SO.PA.F. r.n.c.	1550	—	1157	35,0	2280	-1,0	4,89	—
Sogefi	3620	-2,2	3200	23,0	5025	-2,8	2,53	26,3
Sondel	789	0,6	748	3,1	2089	1,2	5,07	18,8
Sorin	10850	-0,5	9790	12,3	18414	1,9	2,49	41,9
Standa	13810	3,8	10800	35,1	19366	2,7	1,81	20,8
Standa r.n.c.	7910	2,1	5450	25,8	14982	2,1	3,54	11,9
Stet	3048	-0,1	2830	5,9	6522	0,9	5,91	11,5
Stet r.n.c.	2940	1,0	2750	5,7	6084	1,4	7,48	11,1
Stet Warrant 9%	510	1,0	375	5,9	2680	12,1	—	—
Stet Warrant 10%	920	2,1	800	3,4	4360	3,4	—	—
T Tecnomasio	1495	3,1	1181	27,3	2333	3,1	3,34	15,7
Tecnost	2720	-0,2	2280	55,0	3080	-0,5	2,76	10,5
Teknecomp	1692	-1,1	1570	4,8	4103	-3,3	4,46	10,9
Teknecomp r.n.c.	1145	-1,7	1028	20,3	1605	-2,9	6,90	8,0
Terme Acqui	3700	—	2300	46,5	5310	-2,3	0,95	28,6
Toro	28700	-0,7	15229	43,1	46500	0,9	0,80	60,1
Toro priv.	18990	-0,6	11970	28,6	36500	-0,6	1,21	39,8
Toro r.n.c.	15900	-0,3	14300	21,3	21800	-0,1	1,57	33,3
Tripcovich	9370	0,3	5175	77,5	10590	1,1	0,91	64,3
Tripcovich r.n.c.	5010	2,9	2650	68,4	6100	3,9	2,40	34,4
U Uce	1405	0,3	1300	7,6	2690	0,3	4,98	17,5
Uce r.n.c.	1359	—	1150	38,7	1690	-0,1	7,36	16,9
Unicem	25430	—	18300	45,4	34000	2,5	1,77	17,1
Unicem r.n.c.	13780	-0,1	11500	27,5	19800	-0,9	3,85	9,3
Unipol priv.	25200	-0,8	15180	82,9	27270	1,2	0,79	32,3
V Valeo	7470	0,5	6500	46,3	8595	0,3	2,21	11,8
Vetrerie italiane	4860	0,6	4560	24,2	5800	1,0	4,12	8,7
Vianini	3760	-1,3	3315	13,3	6658	-0,9	2,66	46,3
Vianini r n.c	3601	—	2350	58,7	4480	0,9	3,33	44,4
Vianini Industria	1645	1,9	1598	3,8	2850	0,8	6,08	7,1
Vianini lavori	3970	-1,9	3970	0,0	5780	-2,0	—	—
W Westinghouse	34750	-0,4	29500	32,8	45500	1,0	5,47	23,2
Worthington	1265	0,4	1200	5,0	2500	-3,4	—	21,1
Z Zucchi	4170	1,7	3795	34,7	4875	1,2	3,84	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	12490	3,6	11100	100,0	12490	7,6	—	—
Saiag	2520	1,4	2405	100,0	2520	4,8	1,59	12,2
Saiag r.n.c.	1300	—	1299	3,8	1325	-1,9	4,62	6,3

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1326	1323	1326,175
Marco tedesco	721,48	721	721,485
Franco francese	216,71	216,25	216,71
Fiorino olandese	641,23	641	641,22
Franco belga	34,756	34,50	34,756
Sterlina	2159,95	2145	2160,075
Lira irlandese	1937	1900	1936,90
Corona danese	187,80	187	187,795
Dracma	9,441	8,25	9,439
Ecu	1498,95	—	1498,965
Dollaro canadese	1011,75	990	1011,875
Yen giapponese	9,082	9	9,082
Franco svizzero	867,09	867	867,095
Scellino austriaco	102,483	102	102,491
Corona norvegese	197,79	195,90	197,76
Corona svedese	206,07	205	206,065
Marco finlandese	300,76	297	300,705
Escudo portoghese	9,165	9,20	9,168
Peseta spagnola	10,86	10,69	10,858
Dollaro australiano	944	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,00-1,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8400/8410	6,11100/12500	1,6250/6260	1,5287/5297
Yen	*1,2570/2590	*4,1859/1931	237,90/238,20	*1,0451/0465
Marco	—	*332,570/333,170	2,9925/9965	*83,06/83,16
Franco fr.	*30,02/30,05	—	9,9630/9800	24,95/25,01
Sterlina	2,994/997	9,9580/9760	—	2,4900/4931
Franco sv.	*120,15/30	399,700/400,400	2,4870/4910	—
Lira	**1,384/386	**4,6105/6195	2158/2162	*0,11518/11543

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

30.9.1987	Dom.	Off.	30.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19550	19750	Sterlina oro n.c.*	141000	145000
Oro Londra (2)	459,00	459,50	Sterlina oro n.c.	140000	144000
Oro Zurigo (2)	460,50	461,00	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	327250	335300	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 2.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,00/11,25	11,25/13,00	15 giorni	11,375	11,875
Vista	10,625	11,125	1 mese	12,000	12,500
7 giorni	11,250	11,750	2 mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria:
1 mese (12,000/12,500); 2 mesi (12,125/12,625); 3 mesi (12,500/13).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sabaudia 7%	88	0,85
Ame Fin. 87-91 6,50%	99	1,01	Med. Selm-Meta 10%	112	0,89
Binda de M. 85-90 12%	253,9	-0,39	Med. Sip 86-91 8%	92,8	-1,29
Binda de M. 14%	181,9	-0,05	Med. Snia Fib. 86-95 6%	85,5	0,29
Buitoni 81-88 13%	101,8	-0,69	Med. Snia Tec. 86-93 7%	100	0,90
Caboto Mi c. 83-91 13%	164,5	-	Med. Unicem 86-96 7%	108	-0,09
Caffaro 81-90 13%	465	-	Med. SS Cir 86-97 7%	-	-
Cir 85-92 10%	105	-	Mediobanca 82-88 14%	2680	-3,17
Efib. P. C. Valtel. 7%	99,2	-	Merloni 87-91 14%	82,9	-0,36
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	104,4	-0,10	Mira Lanza 82-87 14%	369	-0,27
Efib Saipem 85-90 10,5%	99,4	0,91	Olcese 86-94 7%	88,25	3,34
Efib III 85-90 10,5%	103,5	0,48	Pirelli 81-91 13%	-	-
Eridania 85-90 10,75%	107	1,68	Pirelli Spa 85-95 9,75%	191	0,26
Euromobil. 86-93 10%	103	0,39	Pirelli & C. 85-91 9,75%	141	0,18
Ferruzzi A 86-92 7%	81,4	-	Perugina 86-92 9%	89	1,12
Gemina 85-90 9%	357	-4,20	Rinascente 86-93 8,5%	108	-3,66
General 81-88 12%	1325	0,38	Silos Ge. 87-92 7%	82,4	-
Gim 85-91 9,75%	124,25	-	Siossigeno 81-91 13%	375,1	0,43
Iniz. Meta 86-93 7%	84	-	Smi Metalli 85-95 10,25%	98	-
Italgas 82-88 14%	831	-1,21	Snia Bpd 85-93 10%	178	0,56
Med. Buitoni 85-95 8%	199,5	2,26	So Pa F 86-91 9%	101	1,98
Med. Buitoni 85-95 10%	106	1,89	So. Pa. F. 86-92 7%	88,25	-0,28
Med. Cir 86-96 7%	87,5	0,97	Tripcovich 84-89 14%	220	-2,27
Med. F. Tosi 86-97 7%	85,7	-0,29	Zucchi 86-93 9%	91	-1,10
Med. Italc. 85-95 7%	219	-	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italgas 85-95 6%	94,1	-2,02	Imi Cir 85-91 ind.	196,5	-4,83
Med. Italmobiliare 7%	157,5	-1,11	Imi Unicem 84-90 14%	121	-
Med. Linificio 93 7%	97	-3,09	Iri Stet 73-88 7%	174,9	1,94
Med. Marzotto 93 7%	114	0,22	Med. S. Spirito 73-88 7%	224	-2,68
Med. Pirelli & C 6,5%	85,25	-0,88	Med. Sip 73-88 7%	112,9	-1,86

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11689	0,03	Imicapital	24605	-0,04
America	10524	-0,03	Imindustria	10108	0,20
Arca BB	20144	0,02	Imirend	14603	0,05
Arca RR	11491	0,05	Imi 2000	10631	0,04
Arca 27	10275	0,25	Interbancaria az.	18257	-0,08
Aureo	15896	0,09	Interbancaria obbl.	13444	0,13
Azzurro	16655	-0,08	Interbancaria rend.	13404	0,01
BN Multifondo	11880	-0,09	Libra	16380	-0,02
BN Rendifondo	11048	0,04	Multiras	17226	-0,02
Capitalcredit	10308	-0,07	Nagracapital	14089	0,06
Capitalfit	12220	0,07	Nagrarend	12216	0,12
Capitalgest	14309	-0,09	Nordcapital	9980	-0,04
Cash Manag. Fund	12525	-0,09	Nordfondo	11898	0,10
Cent. Reddito	10163	0,08	Phenixfund	10191	-0,07
Comm. Turismo	10021	0,03	Primecapital	24993	-0,38
Corona Ferrea	10688	-0,01	Primecash	12168	0,02
Eptabond	10772	0,10	Primeclub az.	10113	0,02
Eptacapital	10118	0,01	Primeclub ob	10115	0,02
Euro Andromeda	15942	-0,06	Primerend	18003	-0,05
Euro Antares	12609	0,01	Redditosette	14552	0,08
Euro Vega	10646	0,03	Rendicredit	10812	0,02
Euromob Cap Fund	10562	0,01	Rendifit	11425	0,13
Fiorino	22485	-0,01	Risp. Italia bilanc	17184	-0,04
Fondattivo	13390	-0,08	Risp. Italia redd	12829	0,16
Fondersel	25753	-0,02	Rologest	10075	0,06
Fondicri 1.o	11035	0,07	Rolomix	10008	-0,03
Fondicri 2.o	10365	0,17	Salvadanaio	10164	-0,26
Fondimpiego	10659	0,02	Sforzesco	11528	0,03
Fondinvest 1	11815	0,03	Verde	11123	0,02
Fondinvest 2	14665	0,05	Visconteo	15700	0,15
Fondo Centrale	14378	-0,03	Capitaleitalia $	34,38	—
Fondo Ina	1926,643	0,03	Fonditalia $	75,72	-0,87
Fondo Professionale	27007	-0,01	Interfund $	37,45	-0,80
Genercomit	16848	0,02	Int. Securities $	29,06	-0,86
Genercomit rend	10191	0,06	Italfortune $	40,28	—
Geporeinvest	10286	1,89	Italunion $	23,22	—
Geporend	10100	-1,81	Mediolanum $	36,47	-1,04
Gestielle B	10362	0,10	Rominvest $	36,04	-0,94
Gestielle M	10448	0,02	Rasfund (lire)	38674	—
Gestiras	16638	0,07	Tre R (lire)	37744	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,05	0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,15	-0,20
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,85	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,9	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,7	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,05	0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,25	-0,20
B.T.P. apr. 89 12%	101,35	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,3	0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	102,95	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,9	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	102,9	—
B.T.P. apr. 90 12%	102,05	0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,8	0,20
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,55	0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	96,2	—
B.T.P. ago. 90 9,25%	96,1	—
B.T.P. set. 90 9,25%	95,6	-0,05
B.T.P. ott. 90 9,25%	93,7	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	94,55	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	93,35	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	103,95	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	92	—
B.T.P. mar. 92 9,25%	93,15	-0,11
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,05	—
C.C.T. giu. 88	100,05	—
C.C.T. lug. 83-88	100,55	0,10
C.C.T. ago. 83-88	100,55	[illegible]
C.C.T. set. 83-88	100,75	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,15	—
C.C.T. 15 lug. 90	97,75	—
C.C.T. 16 ago 90 ind.	97,8	—
C.C.T. 18 set 90 ind.	97,85	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,3	-0,05
C.C.T. nov. 83-90	102	0,20
C.C.T. 18 nov. 90	98,25	0,05
C.C.T. dic 90	102,15	0,15
C.C.T. 18 dic 90/II	98,35	-0,05
C.C.T. gen. 91	101,75	—
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	98,2	—
C.C.T. feb 91	101,9	—
C.C.T. 18 feb 91	98,1	—
C.C.T. mar 91	101	0,10
C.C.T. 18 mar 91	98,3	0,10
C.C.T. apr 91	101,4	-0,05
C.C.T. mag 91	100,9	—
C.C.T. giu 91	100,95	—
C.C.T. lug 91	100,2	—
C.C.T. ago 91	100,2	—
C.C.T. set 91	100,1	—
C.C.T. ott 91	100,3	0,10
C.C.T. nov. 91	100	[illegible]
C.C.T. dic. 91	[illegible]	—
C.C.T. gen. 92	97,8	0,05
C.C.T. feb 92	96,75	—
C.C.T. feb 95	97,6	—
C.C.T. mar. 95	93,65	—
C.C.T. apr. 95	93,55	0,21
C.C.T. mag. 95	93,35	0,16
C.C.T. giu 95	93,3	-2,04
C.C.T. lug. 95	95,15	0,11
C.C.T. ago 95	95,05	-0,37
C.C.T. set. 95	95,4	-0,58
C.C.T. ott. 95	95,95	0,21
C.C.T. nov. 95	95,75	0,10
C.C.T. dic 95	95,6	0,21
C.C.T. gen 96	95,5	0,52
C.C.T. feb. 96	95,85	—
C.C.T. mar. 96	95,4	—
C.C.T. apr 96	94,9	—
C.C.T. lug. 96	[illegible]	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,5	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,8	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	107,7	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,75	—
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	103,7	0,19
C.C.T. ECU 85-93 9%	100,9	-0,59
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,4	0,65
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,2	0,10
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94,4	0,42
C.T.R. 83-93 2,50%	90,9	0,06
Enti pubblici perificati		
FS 70-90 7%	94	0,74
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,1	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,75	0,44
Az. Aut. FS 84-92	104,1	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,1	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,65	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,4	—
BEI 85-92 12,5%	103,5	—
BEI 86-94 12,75%	103,4	—
Città Ge 76-91 10%	103,5	4,06
Città Mi 72-92 7%	100,5	0,50
Città Mi 73-93 7%	91,8	—
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	96,5	-0,41
Enel 72-92 7%	91	—
Enel 73-93 7%	91,2	[illegible]
Enel 81-88 ind.	101,5	—
Enel 82-89 ind. 1.o	104,7	—
Enel 82-89 ind. 2.o	104,6	—
Enel 82-89 ind. 3.o	105,8	0,76
Enel 82-89 ind. 4.o	105,9	0,28
Enel 83-90 ind. 1.o	106,3	-0,05
Enel 83-90 ind. 2.o	104,5	0,10
Enel 83-90 ind. 3.o	104,5	-0,10
Enel 84-92 ind. 1.o	106,1	-0,14
Enel 84-93 ind. 2.o	105	-0,10
Enel 84-93 ind. 3.o	105	—
Enel 84-93 ind. 4.o	105,5	0,19
Enel 85-95 ind.	100,8	-0,10
Enel 85-2000 2.o	100,5	-0,10
Enel 85-2000 3.o	101,4	0,05
Enel 86-93 2.o	92,5	0,54
Enel 86-93 3.o	100,9	-0,10
Enel 87-94 ind.	[illegible]	-0,33
Enel 85-2001 ind. 1.o	100,5	-0,05
Imi 70-88 28.o 7%	99	—
Imi 70-88 29.o 7%	98,2	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91,2	—
Imi 75-93 49.o 10%	93,85	-0,05
Imi 77-89 56.o 12%	[illegible]	—
Imi 82-92 2R2 15%	176,4	-0,06
Imi 82-92 3R2 15%	170,9	—
Iri 77-88 12%	100,25	—
Iri 79-89 13%	101,9	-0,29
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 Ind	103	—
Iri 83-88 ind	100,8	—
Iri 85-2000 ind.	97,8	—
Mediofidis Opt. 13%	101	—
Opere Auto 70 7%	81,2	0,74
Opere Auto 72 7%	80	—
Opere Auto 74 1.o 8%	80	[illegible]
Opere Auto 74 2.o 8%	78	[illegible]
Opere Auto 75 8%	79,4	0,25
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	95,5	1,05
Iri Aeritalia 86-93 9%	150	6,60
Iri Alitalia 84-90 5,75%	112,5	0,44
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101	—
Iri Stet 84-89 5,75%	156,2	—
Iri Stet 84-91 5,75%	155	-0,06
Iri Stet 85-90 9%	104,5	0,57
Iri Stet 85-90 10%	128	1,48
Stet-Sip 83-88 6,50%	115	1,30
Efibanca-Necch 86-91 7%	82,95	1,25

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-12-87	89	97,701	0,03
30-3-88	180	95,39	0,03
30-9-88	364	91,138	0,02

(Rendimenti indicativi)

FMI / «CLAMOROSA» PROPOSTA USA

Si risposano dollaro e oro?

Baker auspica un «paniere» di merci per controllare l'inflazione

A favore dell'iniziativa si è subito pronunciato l'inglese Lawson, ma qualcuno dei Sette (dice Baker) è contrario: non si sa chi. Lawson ha anche detto: «Un Paese che non riesce a controllare l'inflazione non è degno di restare fra i Grandi». Ha anzi aggiunto che bisognerebbe creare un club anti-inflazionista.

WASHINGTON — Gli Stati Uniti propongono di mettere a punto un indice globale dei prezzi delle merci, oro compreso, per tenere meglio sotto controllo l'inflazione nel mondo e servire come strumento per garantire una base oggettiva all'auspicata stabilità dei tassi di cambio delle principali valute, dollaro in testa. Lo ha annunciato il segretario del tesoro americano, Baker, prendendo la parola all'assemblea annuale del Fondo monetario e della Banca mondiale.

Un indice di questa fatta, ha detto, servirebbe come tempestivo segnale di allarme delle tendenze dell'inflazione e fornirebbe uno strumento più sofisticato nel quadro di quell'impegno di coordinamento delle politiche economiche assunto dai sette grandi. Analizzando poi i tassi di cambio del dollaro e di altre valute alla luce di questo indice-paniere, ha proseguito, si otterrebbe un nuovo «strumento analitico» per migliorare la procedura di coordinamento.

Baker ha spiegato poi ai giornalisti che il governatore della Federal reserve, Greenspan, è d'accordo e che la proposta è stata discussa in seno al «Gruppo dei sette», dove ha incontrato il favore di alcuni ma non di tutti. Baker non ha precisato chi è pro e chi contro degli altri sei. Alla domanda se la sua proposta possa in futuro ricostituire un vincolo tra il dollaro e l'oro, Baker si è limitato a rispondere: «Il mio discorso parla da sé».

A favore della proposta di Baker si è subito pronunciato il cancelliere dello scacchiere britannico, Lawson che ha sottolineato in particolare l'importanza che essa attribuisce al controllo dell'inflazione per garantire stabilità alle monete.

Ha detto anche che il paese che non riesce a controllare l'inflazione non merita di restare tra i grandi. Gli indicatori da adottarsi per il coordinamento delle politiche economiche, secondo Lawson, saranno soprattutto di natura finanziaria, «ma dovrebbe essere riservata un'attenzione speciale anche all'andamento dei prezzi internazionali delle merci». In questo quadro quello che conta è la prospettiva di medio periodo.

Ha sottolineato, soprattutto, che gli accordi del Plaza (settembre 1985) e del Louvre (febbraio 1987) sono stati possibili perché tutti i partecipanti erano solidali nel combattere l'inflazione. Anzi, ha parlato di un «club antinflazionista», aggiungendo: «Un'impennata di inflazione in un singolo paese renderebbe difficile per quel paese restare nel club».

Baker ha formulato la sua proposta con queste parole: «Gli Stati Uniti sono pronti a considerare l'utilizzazione, quale indicatore aggiuntivo nel processo di coordinamento, del rapporto tra le nostre valute e un paniere di merci comprendente l'oro.

«Il mercato valutario potrebbe non tenere nel dovuto conto gli aggiustamenti in atto nelle bilance commerciali dei maggiori paesi». Nonostante i ritocchi apportati alle politiche economiche abbiano favorito «una sostanziale correzione degli squilibri delle partite correnti in questi paesi, gli ultimi dati relativi alle bilance commerciali e delle partite correnti celano infatti la portata di questi aggiustamenti».

E' quanto ha detto invece il governatore della Bundesbank, Poehl.

«Sappiamo bene che il volume di importazioni ed esportazioni si traduce in termini di valore solo con un considerevole ritardo», ha detto Poehl. La stabilità dei prezzi nei maggiori paesi industriali e la recente stabilizzazione dei tassi di cambio rappresentano comunque «la conquista più importante» che dobbiamo ai ritocchi apportati alle politiche economiche dei singoli paesi. La determinazione con cui gli Stati Uniti vorranno ridurre il loro deficit di bilancio rimane «essenziale» per frenare il rialzo dei tassi d'interesse.

FMI / SE NE VA LA NOSTRA DELEGAZIONE

Fra un mesetto il Fondo ci controlla i conti

Da verificare, cifra per cifra, l'attendibilità delle previsioni del governo per l'88


C. A. Ciampi

WASHINGTON — Alla spicciolata la delegazione italiana lascia Washington. E' ripartito ieri il ministro del Tesoro Giuliano Amato e oggi il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Il prossimo appuntamento con il Fondo sarà comunque per l'Italia a distanza ravvicinata: tra la fine d'ottobre e gli inizi di novembre (la data esatta non è stata ancora fissata) verrà nel nostro paese la missione del Fondo monetario guidata dal responsabile della sezione Europa, l'italiano Massimo Russo. Ritardata rispetto alla sua normale cadenza (era prevista per l'aprile scorso), a causa della crisi politica prima e delle elezioni poi, la visita degli esperti dell'organismo internazionale, confermata qui a Washington, sarà dedicata alla verifica dei conti dell'Azienda Italia. E non sarà un lavoro da poco quello che gli esperti del Fondo dovranno fare: da verificare, cifra per cifra, c'è l'attendibilità delle previsioni del governo per l'88, soprattutto alla luce della legge finanziaria e dei provvedimenti adottati dalle nostre autorità monetarie per frenare la crescita dei consumi a fine agosto e a metà settembre per controllare l'incremento degli aggregati monetari fuori linea rispetto agli obiettivi programmati per l'87.

Per il nostro governo l'appuntamento rappresenta comunque un importante banco di prova in occasione della presentazione del «World economic outlook», non si è assistito alla consueta «guerra delle cifre» tra i nostri esperti, per tradizioni più «ottimisti», e quelli del Fondo, fautori della linea al ribasso. Ma non si può escludere che questa coincidenza di vedute sia legata proprio all'impossibilità da parte degli esperti del Fondo, di controllare di persona le cifre dell'«Azienda Italia».

La «verità» si saprà comunque tra qualche settimana, quando la missione del Fondo incontrerà i ministri e lo staff tecnico delle finanze del Tesoro e del Bilancio. Ma anche gli esperti dell'Istat e della Banca d'Italia. Una prima verifica dei conti c'è stata comunque già in questi giorni, sulla base di dati e tabelle che il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha riassunto anche di fronte all'assemblea del Fondo per spiegare: «Com'è tradizione» — ha detto —l'andamento dell'economia italiana.

E sicuramente lo scenario descritto da Amato presenta non pochi appigli per assicurarci un severo «richiamo all'ordine» da parte della missione del Fmi, a partire dall'elevato livello del fabbisogno pubblico, che seppur in discesa rispetto al Pil di mezzo punto sull'87, resterà identico, in cifra assoluta a quello di quest'anno, inchiodato a quota 109.000 miliardi.

FMI / OGGI SI CHIUDE

Per Amato i primi frutti fra qualche giorno

Di economia mondiale si tornerà a parlare il prossimo anno a Berlino

WASHINGTON — Si chiude oggi, con una cerimonia ufficiale alle 4 del pomeriggio, l'assemblea del Fondo monetario internazionale. Di economia mondiale si tornerà a parlare il prossimo anno, a Berlino: sarà infatti la città tedesca a ospitare, secondo il consueto criterio di rotazione, la 43.a assemblea del Fondo. Di qui a un anno si potrà comunque verificare la validità dei risultati ottenuti in questi giorni sul fronte del coordinamento delle politiche economiche e del debito internazionale.

Secondo il ministro del tesoro Giuliano Amato qualche frutto si può già cogliere in questi giorni. L'andamento dei mercati valutari — ha spiegato nella conferenza stampa conclusiva — dimostra che il segnale dato dai «Sette» sul coordinamento delle politiche, con la riconferma degli accordi del Louvre, è stato positivo.

Non a caso il dollaro che molti osservatori davano in calo si è rafforzato. Ma secondo il nostro ministro del tesoro sono stati fatti passi importanti anche sul fronte del debito internazionale e della crescita dei paesi più poveri.

«E' decisamente positiva — ha ad esempio affermato Amato — la decisione di procedere all'aumento di capitale della Banca mondiale. Questo ovviamente ha fatto scorrere in avanti nel tempo l'aumento delle Saf, le Structural adjustment facilities. D'altra parte non si poteva fare diversamente visto i problemi di bilancio degli Stati Uniti».

Sulle Saf, ha comunque spiegato il ministro, «dovrà essere avanzata una proposta entro l'anno anche se non è detto che verranno immediatamente implementate». Quanto all'aumento delle quote è stato decisa una proroga della loro entità attuale «ma ci siamo battuti — ha precisato il ministro — perché la proroga non superi comunque l'anno».

Quanto al problema del debito Amato ha ammesso «che sono venute fuori dagli incontri tecniche parzialmente diverse di soluzione del problema anche perché diverse sono le esigenze dei paesi a basso reddito e di quelli a medio reddito. Mi pare però — ha sottolineato il ministro — che sia pacifica la volontà di tutti di affrontare il toro del debito dei paesi poveri per le corna».

Le divergenze «tecniche» insomma secondo Amato non dovrebbero avere alcun impatto «sull'entità e sulla convergenza della comunità internazionale negli sforzi da fare su questo fronte». Questa volta comunque l'attenzione è stata concentrata sui paesi più poveri anche perché è giusto — ha sottolineato Amato — che chi ha le risorse, come i paesi a medio reddito, le metta a frutto.


Giuliano Amato

FINSIDER

Acciaio, Granelli annuncia tagli

Il governo non è disposto a subire tagli nel settore siderurgico senza un'equa divisione dei sacrifici all'interno della Cee. Lo ha detto Granelli alla commissione industria. La proposta del presidente dell'Isa, Pittini, di chiudere gli stabilimenti che lavorano prodotti lunghi, ha trovato intanto eco favorevole.

ROMA — Il ministro delle partecipazioni statali Luigi Granelli, nel corso di un'audizione alla commissione industria del Senato, ha fatto il punto sulla «grave» crisi della siderurgia italiana. Granelli ha anche affermato che il nuovo piano della Finsider dovrebbe esser pronto nella prima settimana di ottobre per essere poi sottoposto alla valutazione dei sindacati e del governo.

Il ministro ha quindi ricordato le linee direttive indicate dal governo che «comportano la necessità di un programma di ristrutturazione e non di mero ripiano finanziario; una identificazione dei settori di importanza strategica in cui concentrare gli interventi dell'impresa pubblica; l'ipotesi di una uscita dell'impresa pubblica dagli altri settori o di accordi con le imprese private; l'opportunità di esaminare le ipotesi di internazionalizzazione delle imprese, nella prospettiva comunitaria».

E' necessaria una riorganizzazione produttiva — ha insistito — perché in caso contrario «si continuerebbe a spendere ingenti somme senza migliorare la situazione». Granelli ha quindi illustrato i programmi in elaborazione a livello europeo ricordando che il governo italiano giudica inadeguati gli incentivi previsti sostenendo la necessità di riaprire il discorso sul codice degli aiuti.

Il comunicato ufficiale della recente riunione del Consiglio dei ministri della Cee — ha rilevato — afferma che la commissione dovrà accertare l'adeguatezza degli interventi previsti, prendendo in considerazione l'ipotesi di una riapertura degli aiuti. Granelli, conversando con i giornalisti, non ha escluso che anche quei Paesi europei che in via di principio sono contrari agli aiuti nazionali possano rivedere la loro posizione.

«C'è la possibilità — ha detto — di un mutamento delle posizioni di partenza». Quanto al comitato di tre saggi che la comunità ha deciso di formare, Granelli ha ribadito che esso non sostituisce la commissione e il Consiglio dei ministri europei in quanto ha il compito di raccogliere tutti gli elementi necessari

Granelli ha chiarito che l'Italia ha «un certo numero di candidature» per il comitato di saggi che rispondono a diversi tipi di requisiti. «Ora — ha aggiunto — dipende da quale sarà la proposta di Narjes, anche se non si può escludere che vengano scelti rappresentanti di Paesi meno coinvolti dell'Italia nella crisi della siderurgia».

Novità intanto sul fronte sindacale. «La proposta del presidente dell'Isa, Pittini, di chiudere stabilimenti che lavorano prodotti lunghi rende molto meno critica di ieri la situazione in siderurgia, in particolare per quanto riguarda lo stabilimento Italsider di Bagnoli». Lo afferma il segretario nazionale della Fim, Geris Musetti, sottolineando che l'ipotesi avanzata da Andrea Pittini nei giorni scorsi «apre spazi enormi per la trattativa comunitaria evitando che tutta la partita italiana si debba giocare sui prodotti piatti».

Pittini, in sostanza, ha formulato la possibilità, una volta ristabilito un adeguato codice degli aiuti, di arrivare allo smantellamento di 25 stabilimenti per complessivi 3 milioni di tonnellate nei prodotti lunghi. L'ipotesi prevede l'attuazione del ridisegno della siderurgia fra comparto pubblico e privato con l'uscita della Finsider da questo settore con la chiusura di diversi stabilimenti e la cessione di quello di Piombino.

La proposta di Pittini (che presuppone l'accettazione da parte della Cee della richiesta italiana di reintrodurre il codice degli aiuti) «renderebbe meno iniqua — secondo Musetti — la situazione nei prodotti piatti (Bagnoli e Taranto) e, al di là delle proposte di merito inverte in certo qual modo la posizione dell'Isa che ha finora osannato la liberalizzazione del mercato».

AIT

Ferriera al buio

TRIESTE — Il piano per il rilancio dell'Ait (Attività industriali triestine, ex stabilimento Terni di Trieste) non va né avanti né indietro; gli imprenditori privati, che dovrebbero fornire un contributo decisivo per lo sviluppo dell'Ait, sono dei «fantasmi».

E allora bisogna «alzare il tiro della vertenza», organizzare un incontro direttamente con i vertici della Finsider, la finanziaria dell'acciaio che fa capo all'Iri, e chiedere la preparazione di un vero e proprio piano nazionale della ghisa, nel quale lo stabilimento triestino non potrà che avere un ruolo centrale.

La proposta è scaturita, da parte sindacale, in occasione di un incontro in Regione sull'Ait in vista della conferenza regionale delle partecipazioni statali, che dovrebbe svolgersi a fine novembre. All'incontro erano presenti il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'industria, Gianfranco Carbone, il consiglio dei delegati dell'Ait e le segreterie territoriali della Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

I rappresentanti sindacali, riferendosi all'esito di un recente incontro con la direzione aziendale all'Intersind, hanno parlato di «immobilismo», di «mancanza di risposte» sui punti qualificanti del piano di rilancio, dell'impianto di barre in ghisa alla banchina rinfuse, dalla centrale elettrica interna alla verticalizzazione del processo produttivo.

D'altra parte — è stato ancora osservato — l'attività diminuisce di mese in mese, e con essa gli organici, mentre il bilancio semestrale evidenzia perdite per 7 miliardi di lire.

Lunedì alle 13.30 è in programma un'assemblea dei lavoratori all'interno dello stabilimento ex Terni, che coinciderà con il rientro dei cassintegrati.

[Paolo Fragiacomo]

«CIBUS 87» A PARMA

Agroalimentare, profondo rosso

Il terzo settore industriale italiano registra il più pesante passivo in «bilancia»

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Dopo quello meccanico e quello tessile quello alimentare è il terzo settore industriale italiano, sia per fatturato che per occupazione, con il 10% di tutto il valore aggiunto prodotto in Italia e circa 40 mila aziende (con circa 390 mila addetti) aderenti alla Federalimentare, l'associazione che riunisce tutte le industrie del settore.

Ma il comparto è anche quello che registra il più pesante passivo nella nostra bilancia dei pagamenti: 12 mila miliardi nell'86, una cifra superiore anche al deficit energetico. Per la prima volta, l'anno scorso, è andato in rosso per 600 miliardi anche il settore dei prodotti alimentari trasformati, che tradizionalmente offriva una parziale compensazione il disastroso saldo negativo della bilancia commerciale dei prodotti agricoli e delle carni.

Eppure, negli ultimi anni, si è assistito a un sempre maggior impegno dei grandi gruppi industriali del nostro paese per una differenziazione degli investimenti in campo alimentare, dove, per ricerca e sviluppo, in Italia si è speso negli ultimi vent'anni percentualmente di più che nei settori elettronico e meccanico (2.200 miliardi nell'86). Come si conciliano questi dati, apparentemente in contraddizione?

Una parziale risposta tenterà di dare la terza edizione di «Cibus», la più importante manifestazione fieristica di settore che si svolgerà a Parma tra il quattro e l'otto maggio prossimi. «In gioco, stavolta, non c'è solo un primato mercantile (l'Italia è, tra l'altro, il primo produttore mondiale di macchinari per la trasformazione di alimenti nei settori dolciario, pastario, di lavorazione delle sostanze grasse, delle carni e nel comparto del confezionamento), ma anche un primato d'immagine che rischiamo di perdere», ha sostenuto Ferdinando Catella, presidente della Federalimentare.

«Bisogna tenere presente — ha aggiunto — che la "qualità" degli alimenti non è più solo un fatto oggettivo (valore nutritivo, salubrità), ma sempre di più un fatto culturale. Fra il 1980 e il 1986 il settore alimentare è tra i pochi ad aver registrato un aumento della produzione dell'ordine dell'8% nei volumi».

Il dato è estremamente interessante, soprattutto considerando il calo di accelerazione dei prezzi alimentari all'ingrosso (nel 1985 avevano registrato un +5,8%, nell'86 soltanto il +2,9%) e la diminuita incidenza dei consumi alimentari nella spesa delle famiglie.

GELOSIA FRANCESE

Soia, controlli Cee

Contestati gli incentivi all'Italia

ROMA — Le proteste della Francia per gli aiuti ottenuti presso la Cee dai trasformatori italiani di soia, in particolare la Ferruzzi, hanno sortito un primo effetto: due ispettori della Comunità europea devono esaminare, oggi e domani a Roma, presso l'Aima, i contratti di trasformazione conclusi con i produttori a un prezzo minimo di 78.158 lire il quintale, superiore del dieci per cento a quello che potranno ora ricevere i concorrenti francesi.

Secondo quanto si apprende da fonti solitamente informate, i due ispettori della direzione generale per l'agricoltura dell'esecutivo comunitario, la Dg-iv, devono controllare la validità di centomila documenti circa (il controllo potrebbe avvenire per campione). Bruxelles non contesta, secondo quanto si apprende, la via seguita dai trasformatori italiani per ottenere, traendone il massimo vantaggio, gli aiuti comunitari, valendosi delle regole della Cee, ma vuole accertarsi che le condizioni siano state rispettate.

Se tutto risulterà regolare, l'Aima, che è stata intanto invitata a sospendere i pagamenti, potrà riprenderli.

LO «STALLO» DELLE CENTRALI

Enel cancella investimenti per 900 miliardi

ROMA — Novecento miliardi degli investimenti Enel previsti per il 1987 sono stati cancellati. Lo ha deciso a maggioranza il consiglio di amministrazione dell'Enel a causa, spiega un comunicato, «dello stallo pressoché generalizzato nell'avvio di nuovi impianti di generazione» e per «i ritardi subiti dai lavori in corso».

Il consiglio di amministrazione dell'Enel segnala inoltre al ministro dell'industria e alle autorità di governo la «inderogabile necessità» di «assumere le opportune decisioni per un immediato avvio delle centrali convenzionali previste che risultano indispensabili per assicurare la continuità del servizio; accelerare al massimo le decisioni in materia di energia nucleare tenendo debitamente conto delle conseguenze che dovessero derivarne; assicurare nel tempo i provvedimenti necessari per garantire una equilibrata partecipazione delle varie fonti alla copertura del fabbisogno.

La riduzione degli investimenti, precisa l'ordine del giorno approvato dal consiglio, riguarda per 400 miliardi gli impianti termoelettrici e deriva essenzialmente dal mancato o ritardato rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità. Per gli impianti nucleari la riduzione di circa 450 miliardi è dovuta alla sostanziale moratoria di fatto intervenuta. Il bilancio 1987, si sottolinea, è stato compilato considerando «i soli impegni di spesa derivanti da impianti la cui necessità era espressamente confermata nei programmi realizzativi approvati dal Parlamento».

L'assoluta necessità del superamento in tempi brevissimi delle residue remore autorizzative è stata confermata nell'ambito di una accurata verifica effettuata dal consiglio di amministrazione sulla copertura del fabbisogno di energia elettrica per i prossimi anni, che si presenta preoccupante. Per il 1988 sono previsti investimenti per 7.851 miliardi di lire, di cui 4.294 per impianti di produzione. Per questi ultimi, il consiglio di amministrazione ha messo in evidenza i seguenti importi che sono oggetto di aree di diversa natura, circa 400 miliardi si riferiscono a impegni di spesa non ancora presi relativi a impianti convenzionali. 1.220 miliardi riguardano gli investimenti in impianti nucleari, sul quali gravano oggi le note incertezze e si riferiscono, nella quasi totalità, a impegni di spesa già presi; essi comprendono essenzialmente la prosecuzione, secondo le normali cadenze, dei lavori di Alto Lazio (per circa 660 miliardi) nonché gli impegni di spesa a suo tempo assunti, sulla base di specifiche autorizzazioni, per l'impianto di Trino Vercellese (per circa 420 miliardi).

In relazione agli impianti nucleari si evidenziano le gravi conseguenze di eventuali decisioni negative e ciò sia in termini di copertura dei notevoli costi che verrebbero a determinarsi.

NASCE LA VERTENZA FISCO

Iva, tre modifiche al giorno Industrie sul piede di guerra

SALONE DI GENOVA

La nautica piange

Vendite in crisi causa il redditometro



MILANO — Non c'era proprio bisogno dell'addizionale del 4% per colpire i consumi nel settore della nautica. Gli italiani, infatti, malgrado la buona congiuntura economica dell'anno scorso hanno comperato, nell'86, meno barche che nell'85, in linea con la flessione del mercato mondiale che nello scorso anno ha registrato un calo globale del 10% nelle vendite.

Questo il dato da cui muove la riflessione di Aldo Ceccarelli, presidente dell'Ucina-Consornautica nel presentare il 27.o Salone nautico internazionale di Genova, che si svolgerà dal 17 al 26 ottobre prossimi. Per quanto la flessione del mercato venga definita «lieve», i dati specifici rivelano una situazione non proprio allegra.

Nello scorso anno la produzione cantieristica nazionale ha registrato un calo dell'11,62%, una riduzione del 15% nell'export e un aumento del 23,39% nelle importazioni. Nei primi sei mesi di quest'anno le esportazioni hanno avuto una lieve flessione (0,17%) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre le importazioni hanno avuto un incremento del 56,6%.

Contemporaneamente il mercato è cresciuto in Germania e in Inghilterra, mentre negli Stati Uniti ha registrato un aumento del 9,2%, con 1 milione e 204 mila unità vendute. «I buoni risultati degli altri paesi e la crescita dell'import, oltre che al calo del dollaro e alla conseguente perdita di competitività dei nostri prodotti — ha spiegato Ceccarelli — sono dovuti anche agli sgravi fiscali sui prodotti, a provvedimenti governativi sul credito e a sostegno per l'export, che hanno consentito alle aziende di effettuare cospicui investimenti nei sistemi produttivi e nella ricerca, rendendo i prodotti più competitivi».

Le lamentele, dunque, riguardano un mercato interno, «congelato» dagli iniqui parametri del redditometro». Ceccarelli ha spiegato anche che sul piano legislativo il settore ha valutato positivamente la legge 193 con le nuove disposizioni sulla nautica da diporto, ma ha auspicato che sia presto accolto il documento della Direzione delle imposte dirette in tema di redditometro presentato al governo Fanfani, che riporta valutazioni ritenute positive dalla categoria dei produttori.

[g.m.]

TRIESTE — La piccola industria ha promosso a metà ottobre, a Bologna, una manifestazione nazionale nella quale verrà lanciato un «pacchetto» di proposte in materia fiscale. L'iniziativa è stata voluta dalla Confindustria per sollecitare una serie di provvedimenti in particolare finalizzati ad alleviare il carico fiscale che pesa sulle aziende minori, nonché a correggere normative che addossano alle imprese oneri e adempimenti molto gravosi.

Per sensibilizzare gli industriali sui temi del convegno bolognese, il Comitato piccola industria dell'Associazione degli industriali di Trieste ha organizzato una riunione, alla quale sono stati invitati anche i parlamentari cittadini, poiché le proposte sono indirizzate ai legislatori. La folta partecipazione e l'intervento dei parlamentari Sergio Coloni, Arduino Agnelli e Stojan Spetic hanno avvalorato questa iniziativa, alla quale è intervenuto in rappresentanza della Confindustria l'avv. Giandomenico Mosco, docente alla «Luiss» di Roma.

Questa «vertenza fisco» è stata presentata dal presidente del comitato, ing. Arnaldo Franco Romano, il quale ha soprattutto sottolineato la complessità e l'ingiustificata onerosità del nostro sistema finanziario e fiscale, che lo rendono spesso un vero e proprio ostacolo alla nascita e alla crescita dell'attività economica.

Il prof. Mosco ha premesso la necessità di una riforma del sistema fiscale che non sia più soltanto fatta di imposizioni, cioè di aumenti delle tasse e per di più decisi sempre per coprire nuove spese, con improvvisazione e fretta. Una politica più ragionata e ragionevole — ha detto — consentirebbe di ottenere positivi risultati senza intaccare e anzi aiutando la vitalità delle aziende.

Sono state quindi esposte le linee dell'azione che la Confindustria si è proposta di seguire, segnalando in particolare le istanze che riguardano le piccole imprese. Punto di partenza è il riconoscimento che il datore di lavoro chiede per i costi che gli derivano quale «sostituto di imposta», cioè di esattore per conto del fisco, con l'obbligo di effettuare mensilmente tanti calcoli e pagamenti nell'interesse pubblico.

La soluzione proposta è quella di rendere quanto meno trimestrale l'adempimento, senza nulla togliere al fisco ma soltanto rendendo più razionale l'assolvimento dell'obbligo. Una revisione è stata invece chiesta per la legislazione penale tributaria «dopo l'infelice esperienza della legge sulle manette agli evasori», usata — si è detto — troppo spesso a sproposito. Anche in questo caso la soluzione proposta non difende le gravi violazioni della normativa tributaria, ma tende a far considerare semplice contravvenzione l'infrazione quando non c'è dolo e l'entità è minima.

Importanti sono poi le tre proposte che vengono fatte per il sostegno dell'autofinanziamento della piccola industria: si prevedono cioè incentivi fiscali per la capitalizzazione delle società non quotate in Borsa, vale a dire la quasi generalità di quelle piccole. In Gran Bretagna — ha detto Mosco — è stata trovata la giusta soluzione, che oltretutto stimola il risparmio. Fondamentale si ripropone la proposta di detassazione degli utili reinvestiti da parte del piccolo imprenditore, secondo regole semplici e di sicura validità.

E' stata anche chiesta una mano «meno pesante» da parte del fisco nelle successioni ereditarie, in modo da favorire la continuità delle imprese nell'impegno degli eredi. Ampio dibattito, nel quale è intervenuto anche l'on. Coloni che ha parlato della ridistribuzione degli oneri fra imposte dirette e indirette, quale prospettiva nella legge finanziaria all'esame del Parlamento.

FISCO

Incontro a Gorizia

GORIZIA — Le modifiche targate Confindustria al sistema tributario che grava sulle imprese saranno presentate domani anche nella sede della Camera di Commercio di Gorizia. Sulla complessa tematica, a seguito di un'iniziativa dell'associazione industriali di Gorizia, sono stati sollecitati le analisi e i contributi dei parlamentari locali e dei più diretti interlocutori del rapporto tributario: gli uffici finanziari e le imprese.

Argomento principale dell'incontro sarà appunto la proposta di ridefinizione dei rapporti tra fisco e contribuente e ciò — si afferma — nella prospettiva della coesistenza e collaborazione tra le due parti, una delle quali, lo Stato, ha ormai assunto «il ruolo di socio di maggioranza nella fase di ripartizione del reddito e anche per alcuni aspetti quella di direttore amministrativo».

Gli oneri diretti e indotti, derivanti da questo rapporto indissolubile si risolvono, cioé, non solo nel puro e semplice prelievo di utili, ma comportano un oneroso e defatigante impegno.

La proposta già espressa da Franco Muscarà, vicepresidente della Confindustria per la piccola e media industria, è stata sposata e fatta propria dall'Associazione industriali di Gorizia, che da sempre ha annesso un'estrema importanza ai temi fiscali; il presidente Chiozza ha infatti recentemente promosso questo convegno finalizzato all'esame proprio di queste istanze

SME

In forte aumento l'utile netto nei primi sei mesi

ROMA — Con un utile netto consolidato di 49 miliardi di lire, la Sme — la finanziaria agroalimentare del gruppo Iri — ha registrato nei primi sei mesi del 1987 un risultato pari all'80 per cento dell'utile netto dell'intero 1986 che fu di 61,2 miliardi di lire.

L'annuncio è stato dato ieri dall'amministratore delegato della Sme, Delio Fabbri, al consiglio d'amministrazione della finanziaria riunitosi per approvare la relazione semestrale della società.

Il risultato, ottenuto dopo aver fatto ammortamenti per 60,2 miliardi (116,7 miliardi nell'intero 1986), ha visto anche il fatturato della Sme aumentare del 7,7 per cento e raggiungere quota 1.679 miliardi.

Per quanto riguarda la sola capogruppo, l'utile netto del primo semestre è stato di 55,8 miliardi di lire, con un aumento del 55 per cento rispetto al risultato del corrispondente periodo (35,9 miliardi). Fabbri si è detto particolarmente soddisfatto per i risultati raggiunti dalla Sme, nonostante la situazione creatasi dopo la vicenda della mancata cessione alla Buitoni: «Vi è stata una crescita generalizzata delle vendite delle società controllate anche se per molti prodotti, il periodo delle vendite si concentra soprattutto nella seconda metà dell'anno».

Risultati positivi anche per quanto riguarda la situazione finanziaria che — ha aggiunto Fabbri — è «in perfetto equilibrio».

Per quanto riguarda in particolare la Cirio (che comprende anche i marchi Bertolli e De Rica) il fatturato del semestre è aumentato dell'8,8 per cento, superando i 215 miliardi (ma occorre tener presente che nello stesso periodo del 1986 l'incidente di Cernobyl aveva inciso sulle vendite di molti prodotti).

L'Alivar — che ha incorporato alla fine dell'anno la Sidalm, ex Motta e Alemagna — ha registrato invece un fatturato di 244 miliardi, analogo a quello del corrispondente periodo del 1986: il fatto è dovuto — ha spiegato l'amministratore delegato della Sme — a una politica del gruppo tesa a privilegiare la qualità e la freschezza del prodotto anziché la quantità, per cui non si è dato luogo alle tradizionali vendite «due panettoni al costo di uno» dopo le festività natalizie.

RAS

Nuove cariche



Umberto Zanni

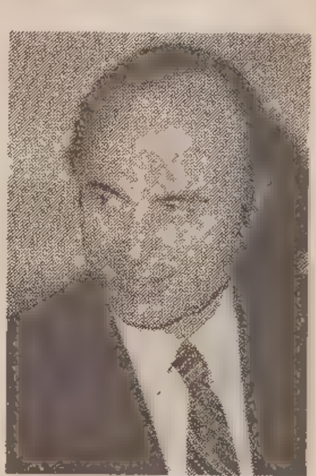
MILANO — Negli ambienti delle assicurazioni lo chiamavano bonariamente Trinità. Infatti da tempo Umberto Zanni concentrava su di sé le tre cariche di presidente, amministratore delegato e direttore generale della Ras.

Con la fine dell'anno infatti Zanni lascia la direzione generale a Dario Gaverbi e Angelo Marchiò, ai quali si affiancheranno come condirettori generali Giulio Baseggio, Attilio Lentati, Enrico Orlando.

Viene così strutturato, in linea con le esigenze e gli sviluppi della compagnia (+17,02% l'incremento dei premi rispetto al bilancio 1985), un comitato di direzione generale, che farà capo a Zanni.

SEI MESI

Italcementi bene



Giampiero Pesenti

MILANO — Il Consiglio di amministrazione dell'Italcementi, la società capofila del settore cementiero del gruppo Pesenti, ha esaminato i dati relativi all'andamento della gestione nel primo semestre '87: il margine operativo lordo è ammontato a 110,2 miliardi, con un incremento del 29,33% sugli 85,2 miliardi dell'analogo periodo dell'anno scorso.

I ricavi complessivi, compresi quelli provenienti dalle vendite in conto commissione dei prodotti delle controllate, sono stati di 501,7 miliardi (+8,4%) mentre quelli relativi alla produzione della sola capogruppo sono ammontati a 284,6 miliardi (+10,24%).

SNIA BPD

Sono cresciuti utili e affari

MILANO — Il fatturato del gruppo Snia Bpd nel primo semestre di quest'anno ha raggiunto i 1253 miliardi, con un incremento del 2 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, e il risultato operativo gli 80,9 miliardi (più 5,8 per cento), pari al 6,5 per cento del fatturato.

Il consiglio di amministrazione della Snia Bpd, riunitosi sotto la presidenza di Cesare Romiti, ha esaminato l'andamento della gestione nel primo semestre dell'esercizio in corso sottolineando che pur in un mercato per alcuni settori sfavorevole, i risultati segnano un incremento del giro d'affari del gruppo e un risultato operativo consolidato in miglioramento.

Nel corso del semestre — si legge in un comunicato della società — il risultato consolidato prima delle imposte ha raggiunto i 76,5 miliardi, pari al 6,1 per cento del fatturato, in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'86, mentre gli oneri finanziari risultano in netta diminuzione sia in valore assoluto sia rispetto al fatturato.

A livello di capogruppo — prosegue la nota — il fatturato è ammontato a 184,9 miliardi (più 16,7 per cento) con un utile prima delle imposte di 13,8 miliardi.

Nel semestre — rileva il comunicato — i settori fibre, chimico, bioingegneria e il comparto filature hanno incrementato la loro redditività con un risultato operativo aumentato del 12 per cento rispetto al primo semestre '86.

Nel primo semestre '87 — prosegue il comunicato della Snia — il settore difesa e spazio, pur risentendo dei condizionamenti esterni già presenti nell'86, ha aumentato il fatturato del 18,5 per cento.

FIDEURAM

Raccolta record

ROMA — Sono aumentati del 233% i premi raccolti dalla Fideuram Vita (Compagnia di assicurazioni del gruppo Imi) nel primo semestre '87.

In valori assoluti, i premi sono passati da 25,5 a 85 miliardi, mentre il numero delle nuove polizze è aumentato, sempre nello stesso periodo da 8.859 a 23.897, con un incremento del 169,7%.

Il valore dei nuovi capitali assicurati è inoltre passato da 153,7 a 397,9 miliardi di lire.

La costante crescita della raccolta premi della Fideuram — che ormai la pone immediatamente alle spalle di Ina, Generali, Alleanza e Ras — è dovuta in parte al successo dell'abbinamento tra assicurazioni vita e fondi comuni, e in parte all'elevato premio medio delle polizze Fideuram Vita (circa 2.000.000 annui).

ALITALIA

Aumento di capitale

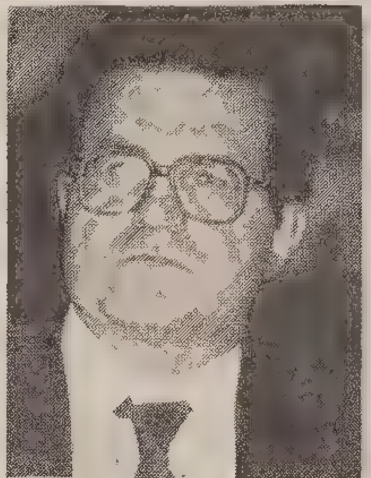
ROMA — Un'operazione di aumento misto del capitale che in due fasi passerà da 421 a 585 miliardi di lire è stata approvata ieri dal consiglio di amministrazione dell'Alitalia il quale ha anche approvato la relazione semestrale sull'andamento della società che ha fatto registrare nei primi sei mesi di quest'anno un utile netto di 21,3 miliardi di lire (dopo un accantonamento di 3,3 miliardi), contro un utile di un miliardo di lire. L'operazione sul capitale dell'Alitalia, che verrà sottoposta all'assemblea degli azionisti il 16 novembre prossimo, prevede un aumento gratuito di 46,8 miliardi e, dopo il raggruppamento delle azioni attualmente in circolazione in nuove azioni del valore nominale di mille lire ciascuna, un aumento a pagamento di 117 miliardi.

TELIT

Granelli ribadisce la fiducia a Prodi



Luigi Granelli



Romano Prodi

ROMA — Secca smentita del ministro delle partecipazioni statali, Luigi Granelli, ad alcune dichiarazioni, attribuitegli dal settimanale «L'Europeo», secondo le quali avrebbe criticato l'operato del presidente dell'Iri Romano Prodi. «In un incontro casuale ho direttamente detto all'on. Pomicino — afferma Granelli — di non comprendere e di non condividere la sua guerra privata contro il presidente dell'Iri».

«Sarei molto meravigliato — ha proseguito il ministro — se Pomicino, da parte sua, non correggesse la volgare e inverosimile manipolazione di un colloquio in cui io ho sostenuto esattamente l'opposto di quanto si vorrebbe attribuirmi. Il presidente Prodi — conclude Granelli — ha tutta la mia piena e motivata fiducia non solo per la sua azione, ma anche per quanto saggiamente detto, proprio l'altro ieri, sul ruolo dei managers pubblici».

La questione Telit continua intanto a essere al centro dell'attenzione dei sindacati. Dopo la querela sporta dal presidente della Stet, Giuliano Graziosi, nei confronti del segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco per le dichiarazioni fatte da quest'ultimo al settimanale «Panorama», lo stesso Del Turco ha ieri seccamente replicato: «Poiché non siamo mai riusciti ad avere un incontro con il presidente della Stet — ha detto il numero due della Cgil ai giornalisti a Palazzo Chigi — per parlare della Telit discuteremo dove vuole il presidente della Stet: in tribunale».

Sergio D'Antoni, segretario confederale della Cisl ha posto l'accento sulla designazione di Marisa Bellisario quale amministratore delegato di Telit. «La situazione è abbastanza chiara: tra due soci — ha affermato — esistono dei patti. C'è un socio sostanzialmente di maggioranza che ha fatto una scelta all'interno del suo management: ora la faccia valere».

«Non credo — ha detto D'Antoni ai giornalisti — che vi siano francamente sacri problemi di principio. Non ho dubbi che l'intesa fosse sin dal principio chiara e che dovesse andare in questa direzione. La Fiat conosce benissimo i patti parasociali relativi a Telit: c'è un accordo garantito da una struttura pubblica che è Mediobanca, c'è una scelta che toccava al socio pubblico. A meno che quest'ultimo non cambi idea, quella deve rimanere la scelta».

COFIDE

Convocata assemblea

MILANO — L'assemblea degli azionisti della Cofide, convocata per il 9 novembre, dovrà approvare, oltre al bilancio 1986/87, anche un aumento di capitale di 15 miliardi, l'aumento del numero dei consiglieri da 15 a 17 e lo spostamento della data di chiusura dell'esercizio dal 30 giugno al 31 dicembre di ogni anno.

L'aumento di capitale, con emissione di 15 milioni di nuove azioni, sarà riservato alla Paleocapa di Camillo De Benedetti in esecuzione del recente accordo (31 agosto), che prevede l'ingresso della Paleocapa nella Cofide, mentre la Cir, controllata dalla Cofide, entrerà nella Fineurop Gaic, che fa capo alla stessa Paleocapa.

Proprio Camillo De Benedetti andrà a occupare uno dei due nuovi posti nel consiglio Cofide.

ACCORDO

Aeritalia e banche

ROMA — L'Aeritalia, società aerospaziale italiana (Gruppo Iri-Finmeccanica), l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Banco di Napoli hanno stipulato ieri un accordo per il finanziamento delle vendite dei velivoli appartenenti alla famiglia Atr (versioni 42 e 72).

L'azienda aeronautica italiana — rileva l'Aeritalia in una nota — è impegnata al 50 per cento nella realizzazione dell'importante programma di produzione di questi velivoli insieme con la francese Aerospatiale.

A oggi gli ordini fermi ammontano a 105 unità per gli Atr 42 e a 5 unità per gli Atr 72, le cui prime consegne sono previste per il 1989, mentre le opzioni globali superano le 75 unità.

Il San Paolo di Torino e il Banco di Napoli hanno concordato di gestire tutte le operazioni valutarie

FERRERO

Cresce il fatturato

Stabilimenti della società nel Sud

AVELLINO — Il fatturato del gruppo Ferrero dovrebbe ammontare nel corso del 1987 a circa 1950 miliardi contro i 1832 miliardi del 1986.

E' quanto emerso nel corso della presentazione alla stampa degli stabilimenti della Ferrero dolciaria Sud, società con sede legale ad Avellino, controllata al 100 per cento dal gruppo di Alba.

«Il bilancio '87 dovrebbe essere in linea con quello dell'anno precedente», ha detto Giulio Coppi, direttore per gli affari generali della Ferrero spa, precisando che i risultati del gruppo dipenderanno anche dagli effetti degli ultimi provvedimenti economici del governo.

«Nel corso dell'anno — ha detto Coppi — il gruppo Ferrero non ha aumentato i prezzi di vendita e quindi una crescita del fatturato sarà dovuta solo a un aumento delle vendite».

Le esportazioni, ammontate nel 1986 a circa 300 miliardi, dovrebbero rappresentare anche nel 1987 oltre il 30 per cento della produzione italiana.

COPPA DEI CAMPIONI, NAPOLI

L'avventura è finita

Grande avvio, ma il pareggio del Real spegne le illusioni

COPPA DEI CAMPIONI

Sedicesimi di finale	and.	rit.
Rapid Vienna (Aut)-Hamrun Spartans (Mal)	6-0	1-0
Porto (Por)-Vardar Skoplje (Jug)	3-0	3-0
Dinamo Kiev (Urss)-Glasgow Rangers (Sco)	1-0	0-2
Bordeaux (Fra)-Dinamo Berlino (Rdt)	2-0	2-0
Benfica (Por)-Partizan Tirana (Alb)	4-0	"
Bayern Monaco (Rfg)-Sredets Sofia (Bul)	4-0	1-0
Steaua Bucarest (Rom)-MTK Budapest (Ung)	4-0	0-2
Malmoe (Sve)-Anderlecht (Bel)	0-1	1-1
Real Madrid (Spa)-**Napoli** (Ita)	2-0	1-1
Neuchatel Xamac (Svi)-Kuusysi Lahti (Fin)	5-0	1-2
PSV Eindhoven (Ola)-Galatasaray (Tur)	3-0	0-2
Fram Reykjavik (Isl)-Sparta Praga (Cec)	0-2	8-0
Olympiakos Pireo (Gre)-Gornik Zabrze (Pol)	1-1	1-2
Shamrock Rovers (Eire)-Omonia Nicosia (Cip)	0-1	0-0
Aarhus (Dan)-Jeunesse Esch (Lux)	4-1	0-1
Lillestroem (Nor)-Linfield (Irl)	1-1	4-2

COPPA UEFA

Trentaduesimi di finale	and.	rit.
Aberdeen (Sco)-Bohemians Dublino (Eire)	0-0	1-0
Barcellona (Spa)-Belenenses (Por)	2-0	"
Wismut Aue (Rdt)-Valur Reykjavik (Isl)	0-0	1-1
Utrecht (Ola)-Linz Ask (Aut)	0-0	2-0
Beveren (Bel)-Bohemians Praga (Cec)	2-0	"
Espanol (Spa)-Borussia Moenchengl (Rfg)	1-0	4-1
Grasshoppers Zur. (Svi)-Din. Mosca (Urss)	0-4	0-1
Celtic Glasgow (Sco)-Borussia Dort. (Rfd)	2-1	0-2
Pogon Stettino (Pol)-**Verona** (Ita)	1-1	1-3
Honved Budapest (Ung)-Lokeren (Bel)	1-0	0-0
Dundee United (Sco)-Coleraine (Irl)	1-0	3-1
Dinamo Dresda (Rdt)-Spartak Mosca (Urss)	0-3	1-0
Vitkovice (Cec)-Aik Stoccolma (Sve)	1-1	2-0
Admira Wacker (Aut)-Turun Polloseura (Fin)	1-0	0-2
Brondby (Dan)-Ifk Goeteborg (Sve)	2-1	0-0
Zenith Leningrado (Urss)-Bruges (Bel)	2-0	0-5
Mjondalen (Nor)-Werder Brema (Rfg)	0-5	1-0
Panathinaikos (Gre)-Auxerre (Fra)	2-0	2-3
Larnaca (Cip)-Victoria Bucarest (Rom)	0-1	0-3
Flamurtari Vlora (Alb)-Partizan Belgrado (Jug)	2-0	1-2
Sporting Gijon (Spa)-**Milan** (Ita)	1-0	0-3
La Valletta (Mal)-**Juventus** (Ita)	0-4	0-3
Universitatea Craiova (Rom)-Chaves (Por)	3-2	1-2
Trakia Polvdid (Bul)-Stella Rossa Belgrado (Jug)	0-3	2-2
Panionios Athenes (Gre)-Tolosa (Fra)	1-5	0-1
Besiktas Istanbul (Tur)-**Inter** (Ita)	0-0	1-3
Austria Vienna (Aut)-Bayer Leverkusen (Rfg)	0-0	1-5
Lokomotiv Sofia (Bul)-Dynamo Tbilisi (Urss)	3-1	0-3
Velez Mostar (Jug)-Sion (Svi)	5-0	0-3

1-1

MARCATORI: 9' Francini, 43' Butragueno.
NAPOLI: Garella, Ferrara, Francini, Bagni, Ferrario, Renica, Careca, De Napoli (66' Carnevale), Giordano, Maradona, Romano. 12 Di Fusco, 13 Bruscolotti, 14 Filardi, 15 Miano.
REAL MADRID: Buyo, Chendo, Solana, Tendillo, Sanchis, Gordillo, Butragueno, Michel, Hugo Sanchez, Gallego (50' Mino), Martin Vasquez (46' Jankovic). 13 Agustin, 14 Camacho, 16 Llorente.
ARBITRO: Pauly (Germania Occidentale).
NOTE: angoli: 4-3 per il Napoli. Giornata ventilata. Terreno di gioco in buone condizioni. All'87' è stato espulso Carnevale per fallo su Buyo. Ammoniti Bagni e Mino per gioco falloso. Spettatori 85.000.

NAPOLI — Il sogno del Napoli è durato 34', il tempo trascorso tra il gol di Francini al 9' e il pareggio di Butragueno al 43'. In quei 34' il Napoli si è illuso, ma lo ha fatto con un coraggio e un impegno veramente ammirevoli.
Il Real appariva stordito e preoccupato: al 38' e al 40' si era salvato fortunosamente su due offensive del Napoli. Era stato prima Francini, fino a quel momento il migliore in campo, ad aprire un'offensiva proseguita da De Napoli e conclusa di testa da Careca, al quale ha risposto il portiere con uno spettacolare colpo di reni, neutralizzando la prodezza del brasiliano.
Due minuti dopo ancora Francini in evidenza. La sua discesa ha tagliato tutta la difesa madrilena. Perfetto il suo assist al centro per Careca che solo davanti al portiere ha sprecato malamente l'occasione tirando addosso all'estremo difensore. Un errore imperdonabile e Real Madrid salvo.
Come spesso accade nel calcio a gol fallito, arriva per contro il gol subito. E' accaduto, come detto, al 43', primo errore della difesa e primo errore, determinante di Francini, che sbaglia un disimpegno. Della palla si impadronisce Hugo Sanchez. Il messicano serve in velocità



Francini autore del gol.

Butragueno, lasciato incustodito da Ferrara, sino a quel momento implacabile marcatore del temuto attaccante madrilista. L'avvoltoio non ha perdonato. Ha fatto due passi e ha battuto Garella, colto senza colpa in controtempo.
Sino a quel momento il Real aveva fatto vedere assai poco, se si eccettua una rovesciata di Sanchez, su cross di Gordillo. Il messicano con le spalle rivoltate alla porta aveva tentato egualmente la conclusione e il pallone era finito alto.
Occorre dire, inoltre, che una felice scelta tattica di Bianchi aveva tarpato le ali al Real: il tecnico napoletano, infatti, anziché porre Bagni su Michel, come era avvenuto all'andata, ha affidato il compito a Francini, capovolgendo in pratica l'accoppiamento. Michel infatti ha dovuto rinunciare alle sue incursioni che invece, puntualmente, venivano fatte dal napoletano.
Francini finiva per trovarsi così bene nel ruolo, che al 9' realizzava anche il gol dell'illusione napoletana. Una mischia in area. Una palla toccata da Careca a Giordano con tocco vincente dell'ex torinista in rete. Lo stadio è esploso.
Mentre Francini sull'entusiasmo ha continuato a fare da protagonista fino al disimpegno sbagliato, che ha poi portato al pareggio di Butragueno. Su quel gol la partita è, in pratica, finita, almeno per il Napoli.
Gli azzurri vanno fuori al primo turno, come già accadde l'anno scorso in Coppa Uefa con il Tolosa e come già è accaduto altre volte nella storia delle apparizioni europee per il Napoli. Occorre dire comunque che questo esito, in gran parte scontato, ha molte attenuanti, la prima delle quali è di aver trovato di fronte un avversario del calibro del Real.
La prova del Napoli va giudicata distintamente nei due tempi: animosa ed esaltante nella prima parte, quando tutti i meccanismi della squadra sembravano girare alla perfezione; quasi rassegnata nella ripresa, anche perché la difesa del Real non ha offerto più agli azzurri gli invitanti varchi del primo tempo. Non sicuramente a caso Beenhakker, l'allenatore del Real, ha fatto entrare al posto di Gallego il difensore Mino: era scoperto l'obiettivo di puntellare la retroguardia, attestandosi su una discreta copertura, con licenza ampia di contropiede.
Su un paio di queste controffensive il Napoli ha rischiato la segnatura. E' accaduto al 55'. Un contropiede di Sanchis-Sanchez con tiro conclusivo di Jankovic. Il secondo pericolo all'85' quando ormai tutti i giochi erano fatti. Ancora una discesa di Sanchez che dà via libera a Butragueno e quindi a Michel. Esce Garella alla disperata e riesce in qualche modo a sottrarre la palla al madrilista.

COPPA UEFA / MILAN

Tre sberle al Gijon

I rossoneri son tornati a segnare a valanga

3-0

MARCATORI: 20' Virdis su rigore, 42' Gullit, 45' Virdis su rigore.
MILAN: Galli G. Tassotti, Bianchi, Colombo (39's.t. Mussi n.g.), Galli F., Baresi, Massaro, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Virdis (19's.t. Evani n.g.). (12 Nuciari, 14 Costacurta, 16 Verga). All. Sacchi.
SPORTING GIJON: Pedro, Tati, Cundi, Ablanedo U. Jimenez, Espinosa, Eoly, Emilio, Cabrera (1' Juanma), Jaime, Zurdi (1' s.t. Marcelino). (13 Isidro, 15 Luismi, 16 Joaquin). All. Novoa.
ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia).
NOTE: giornata grigia con pioggerella leggera e fresca. Terreno allentato. Ammoniti: Cundi per protesta, Massaro per gioco falloso, Baresi per comportamento non regolamentare. Spettatori 45.000 circa per un incasso superiore al miliardo. Angoli: 5-3 (4-1) per il Milan.

Servizio di
Gianni Marchesini

LECCE — Tre ceffoni al Gijon per riscoprirsi squadra vincente. Il Milan supera nell'unico modo possibile il periodo di difficoltà (sostanziato da un'astinenza dal gol di 281 minuti) e torna a esprimersi a valanga.
3-0 agli asturiani, primo turno di Coppa Uefa superato in bellezza, e nuove legittime speranze di vedere la squadra recitare ad alto livello in campionato.
Prospettiva questa che non può certamente tranquillizzare l'Ascoli di Castagner, atteso proprio domenica a San Siro dai ritrovati rossoneri.
Il ritorno con gli spagnoli dura, di fatto, un solo tempo. Quanto basta a Baresi e compagni per ribadire i diritti di una superiore caratura nei confronti di un Gijon illuso dall'1-0 rimediato all'andata Mancano Maldini, Donadoni e Bortolazzi, e per quanto paradossale possa sembrare, la squadra trae beneficio proprio da un centrocampo meno tecnico e più proletario a sostegno dell'attacco a tridente con Gullit a destra, Van Basten al centro e Virdis a sinistra.
Intorno a Ancelotti, autentico perno centrale dell'intera manovra, estremamente concreto, tatticamente impeccabile, si muovono da destra Colombo, coordinato e dinamico, Massaro, molto più utile del solito in un ruolo di cursone con un punto di riferimento (Jaime) in copertura e appunto Bianchi.
E su questo reparto, oltre che su una difesa che l'esperienza di capitan Baresi rende saldissima di fronte a un attacco spagnolo pressoché inesistente, il Milan costruisce un successo che spezza una serie nera ormai lughissima.
Non è ancora scoccato il primo minuto di gioco che su angolo battuto da Massaro Bianchi di testa da un paio di metri dalla porta mette fuori di pochissimo. I rossoneri fanno pressing, si muovono con sincronismi sconosciuti domenica a Cesena.
I traversoni dalle estreme vengono eseguiti come conviene da uomini di supporto e all'8' su centro di Massaro, Van Basten schiaccia di testa troppo centrale. Al quarto d'oro Gullit recupera in qualche modo un pallone svirgolato in area da Cundi, capitano recuperato all'ultimo momento da Novoa, e con un sinistro incrociato infila una selva di gambe spedendo fuori di pochissimo.
Gli uomini di Sacchi non mollano un istante l'iniziativa, si disimpegnano assai bene in difesa, rilanciano con rapidità, finalizzano sempre in maniera efficace.
Così nasce l'1-0: Ancelotti pesca Van Basten sulla lunetta, tocco smarcante al volo per Virdis che viene prima strattonato fuori area e poi spintonato dentro dal suo controllore Tati. Protestano gli spagnoli ma l'arbitro jugoslavo Petrovic giudica falloso il secondo intervento e decreta il rigore che il capocannoniere dell'ultimo campionato trasforma spiazzando Pedro con un destro a mezza altezza sulla sua sinistra.
C'è un attimo di elettricità nell'aria e un fallaccio di Massaro, giustamente punito da un'ammonizione che potrebbe essere anche qualcosa di più, rischia di far scoccare la scintilla della rissa.
E negli ultimi cinque minuti i due olandesi chiudono il discorso. Prima Gullit sigla il 2-0 con una felpata punizione da venticinque metri sulla sinistra a scavalcare la barriera prima di depositarsi docile nell'angolino alto.
Poi, proprio allo scadere, Van Basten, servito da Virdis difende assai bene il pallone e fa per smarcarsi ma mezzo metro dentro l'area Jimehez gli aggancia la caviglia. Rigore fra proteste reiterate quanto ingiustificate, e Virdis stavolta segna con un rasoterra sulla sinistra.
La ripresa non dice più nulla, un'occasione per Van Basten e una per Jaime non vengono trasformate.

COPPA UEFA / JUVENTUS

Un rush con poco brio

Tripletta ai maltesi, tanti fischi da un pubblico ben abituato

3-0

MARCATORI: 23' Magrin, 60' Vignola, 87' Rush.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Bruno, Bonini, Brio, Scirea, Alessio, Magrin (46' De Agostini), Rush, Vignola, Laudrup (46' Buso). (12 Bodini, 13 Tricella, 16 Bonetti).
LA VALLETTA: Mifsud, Briffa, Curmi, Grioli, Laferla, Camilleri, Busuttil (89' Zerafa), Saliba, Taliana, Fenech, Cremona (86' Y. Farrugia). (12 Spiteri, 15 Gerada, 16 Calleja).
ARBITRO: Antoniu (Cipro).
NOTE: angoli: 6-3 per la Juventus. Serata fresca, cielo coperto. Campo in ottime condizioni. Spettatori 4000.

TORINO — In uno stadio semideserto (davanti a poche migliaia di spettatori), la Juventus ha, senza entusiasmare, sbrigato la formalità di eliminare i dilettanti del Valletta dalla Coppa Uefa, vincendo per 3-0 (1-0).
Vista la modestia dei maltesi e il 4-0 ottenuto dai bianconeri nella gara di andata, i tifosi della Juventus hanno preferito starsene a casa, in attesa di gustarsi tranquillamente il confronto-clou fra il Napoli e il Real Madrid, rinunciando così anche al ritorno di Ian Rush nelle coppe europee, dopo due anni e mezzo di assenza (c'erano invece tre giornalisti britannici).
«Ci risparmieremo per il campionato», aveva con molta sincerità preannunciato Michel Laudrup, e i fatti gli hanno dato ragione.
Era forse inevitabile, ma gli spettatori non l'hanno gradito e, nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, i bianconeri sono rientrati negli spogliatoi sotto un coro di fischi («Il pubblico è troppo ben abituato», ha commentato in tribuna il presidente Boniperti).
Marchesi ha mandato in campo la formazione prevista, senza Mauro (lasciato a riposo) e con Tricella e De Agostini in panchina (il secondo è però entrato nella ripresa).
Per i primi 45' il tecnico ha riprovato la formula a tre punte, (con Rush al centro e Alessio e Laudrup sulle fasce) che, anche per la stretta disposizione difensivistica del Valletta, non ha dato apprezzabili risultati.
In qualche caso non sono scattati gli indispensabili automatismi e le punte hanno finito per «pestarsi i piedi».
Rush, controllato molto attentamente da Grioli (con raddoppio della marcatura da parte di Laferla), è stato poco servito dai compagni e ha fornito una prestazione piuttosto incolore, solo in parte rimediata da un gol segnato a tre minuti dalla fine.
Anche Laudrup non ha ripetuto la spumeggiante prova della partita di andata, quando con due gol fu uno degli artefici del successo bianconero.
Nelle file della Juventus il più volonteroso è apparso Beniamino Vignola, che da tempo rivendica inutilmente un posto fisso in squadra. Non ha sciupato l'occasione di ben figurare, correndo in lungo e in largo per il campo, facendosi apprezzare per alcuni precisi lanci e per inserimenti puntuali nell'area maltese (coronati da una bella segnatura).
Il Valletta ha fatto quello che era nelle sue possibilità (molto scarse), ma ha raggiunto l'obiettivo di non essere ridicolizzato.
La prima occasione della partita, la Juventus l'ha avuta al 4': punizione di Vignola dal limite, potente staffilata di Brio, deviata in angolo da Mifsud. Dopo un periodo di inutili batti e ribatti, i bianconeri hanno sbloccato il risultato al 22' su punizione battuta dal limite dell'area da Magrin.
Il tiro ha aggirato la barriera e si è infilato a fil di palo sulla sinistra del portiere. Il gioco si è trascinato stancamente fino al 45', quando il Valletta ha avuto la sua prima e ultima occasione.
Nella ripresa Marchesi ha mandato in campo De Agostini (per Magrin) e Buso (per Laudrup), ma la «musica» non è cambiata di molto. La Juventus ha comunque rimpinguato il suo bottino al 60', con un gran bel sinistro di Vignola (impercettibilmente toccato da Laferla), e all'87', con un preciso colpo di testa di Rush.

COPPA UEFA / INTER

Evitato il bagno turco

Infilzati, i nerazzurri recuperano

3-1

MARCATORI: 15' Feyyaz, 36' Altobelli, 44' e 86' Serena.
INTER: Zenga, Bergomi, Nobile, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna (56' Mandorlini), Scifo, Altobelli, Matteoli, Serena (86' Piraccini). (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 16 Ciocci).
BESIKTAS: Zalat, Ismail, Kadir, Samet, Ulvi, Gokham, Bunyamin (46' Metin), Riza, Feyyaz (77' Sinam), Ali, Zeky. (12 Zafer, 13 Husamettin, 16 Saffet).
ARBITRO: Biguet (Francia).
NOTE: angoli 4 a 3 per il Besiktas.

MILANO — Sembrava dovesse essere una semplice formalità per l'Inter battere il Besiktas, ma non è stato affatto così.
I turchi sono andati inaspettatamente in vantaggio dopo un quarto d'ora e a questo punto l'Inter per qualificarsi si è ritrovata nella necessità di segnare almeno due reti.
Il fatto che ci siano riusciti già nel primo tempo depone sicuramente a favore del loro carattere. Nella ripresa l'Inter ha un po' rallentato il ritmo, visto che c'è anche da pensare al campionato. Trapattoni ha disposto una maggiore copertura con Mandorlini al posto di Fanna. Nel finale i nerazzurri sono tornati a essere pericolosi.

COPPA UEFA / VERONA

La resa dei polacchi

Doppietta dell'ariete Elkjaer

3-1

MARCATORI: 32' Elkjaer, 40' Elkjaer su rigore, 43' Di Gennaro su rigore, 82' Hawrylewicz.
VERONA: Giuliani, Volpati, Volpecina (72' Sacchetti), Berthold, Fontolan, Iachini, Verza, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer (80' Gasparini). (12 Copparoni, 13 Terracciano, 15 Calamita).
POGON: Szczech, Kuras, J. Sokolowski, Urbanowicz, K. Sokolowski, Miazek, Benesz (58' Krystolik), Otowsky, Cyzio, Hawrylewicz, Lesniak. (12 Kallsz, 13 Zelanowski, 14 Chweczuk, 16 Borkowsli).
ARBITRO: Verga Trigo (Portogallo).
NOTE: angoli: 5/4 per il Verona. Serata fredda e limpida, terreno in ottime condizioni, spettatori 30 mila circa per un incasso di 613 milioni di lire. Ammoniti: Miazek per gioco scorretto.

VERONA — Un Elkjaer in formato coppa ha portato il Verona a superare il primo turno dell'Uefa, battendo per 3-1 i polacchi del Pogon.
Il danese ancora una volta si è dimostrato il «jolly» dei gialloblù, confermando che nelle competizioni europee, come aveva sempre sostenuto l'allenatore Bagnoli è l'uomo determinante.
La vittoria contro il Pogon è anche un risultato scacciapensieri per il Verona che, dopo la pesante sconfitta di domenica scorsa a Genova con la Sampdoria, può guardare con maggior ottimismo al prossimo impegno di campionato con la Juventus.
Oltre al danese gli uomini chiave dell'incontro sono stati: Iachini che come libero, al posto dello squalificato Soldà, ha diretto molto bene la difesa veronese, Galia, Berthold e Pacione, mentre un pò appannato è apparso Di Gennaro.

COPPA DELLE COPPE, ATALANTA

Recuperato l'handicap coi gallesi

2-0

MARCATORI: 16' Garlini, 20' Cantarutti.
ATALANTA: Piotti, Prandelli, Gentile, Fortunato, Progna, Icardi, Stromberg, Nicolini, Cantarutti, Incocciati (84' Barcella), Garlini. (12 Malizia, 13 Rossi, 15 Pasciullo, 16 Compagno).
MERTHYR TYDFIL: Wager, Tong, Baird, Mullen, Evans, Rogers, French, Webley, Chris Williams, Beattie (84' Hopkins), Ceri, Williams (84' Steve William). (12 Peterson, 15 Holvery, 17 Wayne Jones).
ARBITRO: Montoff (Malta).
NOTE: angoli 6 a 4 per il Merthyr, cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, ammoniti Webley, Garlini e Frech per gioco scorretto, Progna per proteste. Spettatori 10 mila.

BERGAMO — E' durata solo un quarto d'ora la resistenza del Merthyr nell'incontro di ritorno valevole per la qualificazione della Coppa delle Coppe.
L'Atalanta, che già nel primo quarto d'ora aveva impegnato severamente il portiere avversario, al 16' è passata con una splendida azione di Nicolini: traversone per Incocciati, tentativo di conclusione di Cantarutti, intervento di Icardi che sbaglia il tiro e serve Garlini che da pochi passi mette in rete.
L'Atalanta schierata con una formazione d'attacco ha continuato nella sua spinta aggressiva e al 19' ha realizzato il secondo gol con Prandelli, ma la rete è stata annullata per precedente fischio dell'arbitro Mintoff.
Ma 60' dopo, la squadra bergamasca ha ottenuto il raddoppio mettendo al sicuro risultato e qualificazione.
E' stata una splendida azione di Garlini sulla destra e traversone con intervento di testa di Cantarutti che ha schiacciato la palla sotto il palo.
La reazione dei gallesi è stata violenta: Piotti è dovuto intervenire in tre occasioni al 22', al 29' e al 31' con una prodezza per deviare una girata di testa.
L'Atalanta, visto il pericolo, è tornata in attacco e ha sfiorato a sua volta il terzo gol con un gran tiro al volo di Icardi.
L'Atalanta questa qualificazione l'ha sudata fino all'ultimo minuto: al 31' del secondo tempo Piotti con un grande intervento è riuscito a deviare in calcio d'angolo un gran tiro di Williams.

NOVITA' IN CASA FRIULANA

E Udine confida in Dossena

Perfezionato l'accordo con il Torino, il giocatore già a disposizione

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Abbondantemente in ritardo sulla tabella di marcia, con il faccino da ragazzo di buona famiglia leggermente sconvolto dalle fatiche del viaggio (da Milano a Udine), Benne Dossena s'è presentato ieri sera nella sede della società friulana.

Eh, sì, è proprio fatta. Eppure, a guardarlo, pare impossibile che per una serie di capricci calcistici, in tre soli mesi uno dei più celebrati centrocampisti italiani sia potuto cadere dalla maglia azzurra alla serie B.

Il Torino l'ha scaricato senza troppi complimenti, altre società che vanno per la maggiore non ne hanno voluto sapere di lui (che in un primo tempo aveva dichiarato che in B ci sarebbe andato solo con la maglia della Lazio): è così che, di fronte alle insistenze del presidente bianconero Pozzo e dell'urgenza assoluta di Giacomini di rappezzare un settore navralgico che non può reggersi (è stato fin qui dimostrato) solo sulla buona volontà di Criscimanni e sull'ordine lento di Manzo, con le estemporanee invenzioni di Dodo Chierico, il Beppe ha accettato la maglia bianconera.

Potrebbe essere per lui, come a suo tempo lo fu per Franco Causio, un modo per riproporsi alle platee maggiori. L'importante sarà vederlo agire con la stessa motivazione con cui evoluiva sulle corna del Toro, senza malinconie e insani revanscismi che potrebbero sortire l'effetto opposto.

Dossena ha solo ventinove anni, un'età in cui tutto è ancora possibile nell'aureo mondo del pallone. E non vogliamo pensare che le sue motivazioni stiano solo nei «dollaroni» che la società friulana ha sborsato per averlo al suo capezzale in un momento tanto critico come quello attuale.

Ha lo sguardo intelligente, Dossena, anche se un po' furbetto, la sua parte certamente la saprà interpretare secondo i crismi voluti da Massimo Giacomini che, oltreché uomo probo, è anche suo ex allenatore, quando a Torino convivevano d'amore e d'accordo e solo la penuria di grana nelle casse societarie distrusse il buon lavoro che il tecnico impostava e Beppe finalizzava.

Non sappiamo cosa stia passando in questo momento per la testa del dottorino milanese. Perché si ha un bel dire che i calciatori sono professionisti. Ma non sono automi senz'anima e scendere di un paio di gradini di punto in bianco non fa certo piacere a chicchessia.

Ma anche in serie B gli stimoli non mancano, specie se un ex nazionale viene inserito in un complesso formato da altri illustri decaduti condotti e stimolati da chi voglia di rivincite ne ha tanta.

Certo Dossena dovrà fare buon viso a cattivo gioco di fronte a certe entrate senza prego e scusi. Specie nei suoi confronti. Ma lui pare preparato a tutto, con serenità.

«In A o in B è la stessa cosa — ha puntualizzato Dossena —. Sono pronto per Messina, se Giacomini lo riterrà opportuno. Mi sono allenato insieme a Zaccarelli, con un programma specifico. Sono pronto». Franco Dal Cin, il general manager bianconero, giunto in auto insieme al neo bianconero, aveva introdotto la conferenza stampa precisando i vari momenti dell'accordo, raggiunto in linea di massima sabato a Roma. Poi Pozzo ha rotto definitivamente gli indugi, stilando il contratto pluriennale con Dossena (tre anni) per una cifra che Dal Cin non ha saputo (o voluto) precisare. Due miliardi al Torino, comunque, è l'importo stabilito a grandi linee tra la società bianconera e il presidente granata Gerbi.

«Qui a Udine ho portato anche la testa — ha detto Dossena —. Non solo le gambe. Non ho bisogno di rilanci né li cerco: sono un professionista e come tale mi comporto, ovunque io vada. Ho bisogno di stimoli, questo sì, e l'Udinese me li può garantire, votata com'è al ritorno in serie A».

Il Beppe, nel capoluogo friulano, trasferirà tra breve moglie e marmocchi. Segni d'amarezza sul suo volto non se ne notano. «Un uomo deve trarre beneficio da ogni esperienza. Penso che questi ultimi mesi mi abbiano ulteriormente maturato. La Nazionale? Per ora non ci penso. Mi basta giocare. E ho l'obbligo morale di riportare l'Udinese in serie A».

■

MARASSI. Lo stadio di Marassi, nonostante i lavori di ristrutturazione in corso, è in regola e non vi è quindi pericolo per gli spettatori. Lo ha stabilito la procura della Repubblica di Genova.



Beppe Dossena, il ragazzo con la valigia ha trovato casa in Friuli.

GIUDICE SPORTIVO

Non omologata Pisa-Napoli Squalificato Enzo Ferrari

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio ha deciso di soprassedere all'omologazione del risultato di Pisa-Napoli di domenica scorsa, dopo aver preso visione del preannuncio di reclamo della società partenopea. Ha invece preso alcuni provvedimenti riguardanti i giocatori impegnati in quella partita: il pisano Elliott è stato squalificato per due giornate, Cuoghi (Pisa) è stato ammonito con diffida, Ferrara (Napoli), Sola (Napoli) e Paciocco (Pisa) ammoniti.

Questi gli altri principali provvedimenti del giudice sportivo: in serie A, squalifica per tre giornate a Dario Bonetti (Verona), squalifica a tutto il 31 ottobre prossimo al direttore tecnico della Sampdoria, Boskov.

In serie B, squalifica per tre giornate ciascuno a Baroni (Lecce) e Biondo (Taranto), per due ad Allievi (Arezzo) e per una a Caricola (Genoa), Schillaci (Messina) e Corino (Catanzaro), squalifica a tutto il 7 gennaio all'allenatore dell'Arezzo Bolchi, a tutto il 14 ottobre all'allenatore della Triestina Ferrari. La Lazio ha avuto un'ammenda di 30 milioni di lire con diffida.

E veniamo alle motivazioni in dettaglio. Bonetti ha avuto le tre giornate «per frase ingiuriosa nei confronti dell'arbitro, accompagnata da gesto irriguardoso nei confronti dell'arbitro medesimo, dopo la comunicazione del provvedimento di espulsione». Lo stesso giocatore ha avuto un'ammenda di 120 mila lire e poi la deplorazione. Elliott è stato sospeso per «aver colpito un avversario a gioco fermo» mentre il d.t. sampdoriano Boskov ha avuto la squalifica per un mese «per comportamento irriguardoso nei confronti di un guardalinee». Allo stesso Boskov è stata inflitta un'ammenda di 350 mila lire con diffida.

In B, Baroni e Biondo hanno avuto tre giornate con le seguenti motivazioni: il primo «per aver colpito violentemente un avversario, a gioco fermo», il secondo «per frase ingiuriosa nei confronti dell'arbitro, accompagnata da frase irriguardosa nei confronti dell'arbitro medesimo».

L'allenatore dell'Arezzo Bruno Bolchi è stato punito con una sospensione di oltre tre mesi «per comportamento lesivo del prestigio dell'arbitro, durante la gara, nonché per condotta ingiuriosa nei confronti dell'arbitro medesimo e altresì lesiva per il prestigio di un organo federale, condotta accompagnata da comportamento irriguardoso ancora nei confronti dell'arbitro dopo il termine della gara».

Enzo Ferrari, allenatore della Triestina, è stato sospeso fino al 14 ottobre prossimo «per essersi ripetutamente rivolto a un guardalinee, allo scopo di influenzarne l'operato durante la gara».

Questi gli altri provvedimenti in serie A: ammonizione con diffida a Brambati (Empoli), Sabato (Torino); deplorazione a Baggio (Fiorentina), Benedetti (Avellino), Borghi (Como), Gelsi (Fiorentina), Mauro (Juventus), Mattei (Como), Zanoncelli (Empoli); ammonizione a Benini (Pescara), Dell'Oglio (Ascoli), Oddi (Roma), Agostini (Ascoli), Carillo (Ascoli), Nobile (Inter); ammenda di 160 mila lire a Sanguin (Cesena), di 120 mila a Borgonovo (Como).

Per quanto riguarda le società, il giudice sportivo ha inflitto ammende di 18 milioni all'Avellino per lancio di una bacchetta di tamburo e di tre bottiglie di plastica e contenitori di bibite verso i guardalinee, di 8.500.000 alla Sampdoria, di 2.500.000 al Milan, di 1.500.000 al Como.

In serie B, sono stati ammoniti con diffida Beccalossi (Brescia), Comba (Piacenza), Garlini (Atalanta), Terracenere (Bari), Venturi (Piacenza), Eranio (Genoa), Paolinelli (Taranto); deplorazione a Prandelli (Atalanta), Zoratto (Brescia), Carrara (Arezzo), Casagrande (Padova), Giorgi (Barletta), Loseto (Bari), Minoia (Arezzo), Pasculli (Lecce), Pecci (Bologna), Piccioni (Cremonese), Salvioni (Sambenedettese), Sorbello (Modena), Brondi (Bari), Strappa (Triestina).

L'ammonizione è stata inflitta a Bonometti (Brescia), De Stefanis (Arezzo), Forte (Modena), Branco (Brescia), Nobile, (Sambenedettese), Petitti (Messina), Scarnecchia (Barletta), Torroni (Modena), Villa (Bologna), Cortiula (Triestina), Cusin (Bologna), Luperto (Sambenedettese), Pecoraro (Genoa), Pin (Lazio), Pizzuto (Sambenedettese). Il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende di 120 mila lire a Galderisi (Lazio), di 60 mila a Cerone (Triestina), Pullo (Parma)

ARBITRI

Baldas a Roma

MILANO — Questo l'esito del sorteggio degli arbitri fatto ieri nella Lega calcio per le partite dei campionati di serie «A» e di serie «B».

SERIE A
Avellino-Napoli: Lo Bello
Como-Sampdoria: Pezzella
Empoli-Fiorentina: Lanese
Milan-Ascoli: Pairetto
Pescara-Cesena: Fabricatore
Roma-Pisa: Baldas
Torino-Inter: Agnolin
Verona-Juventus: Bergamo

SERIE B
Bari-Arezzo: Calabretta
Brescia-Bologna: D'Elia
Cremonese-Piacenza: Frigerio
Genoa-Catanzaro: Gava
Messina-Udinese: Nicchi
Modena-Lazio: Pucci
Parma-Atalanta: Esposito
Sambenedettese-Padova: Cornieti
Taranto-Lecce: Lombardo
Triestina-Barletta: Tuveri.

TRIESTINA

Ambiente depresso

Non solo per la squalifica dell'allenatore

Servizio di
Dante di Ragogna

Quale stato d'animo lascia trapelare l'ambiente alabardato, mentre ha alle spalle il pareggio di Arezzo e si appresta ad affrontare in casa il Barletta? Cerchiamo di captare sensazioni più che di raccogliere dichiarazioni, perché in materia nessuno si pronuncerebbe con sincerità piena. La classifica è tutto sommato soddisfacente, perché il punto non guadagnato con il Catanzaro è stato comunque conquistato con Atalanta e Arezzo. Un punto per partita: sarebbe media da centro classifica, se non ci fosse quel -5 che trasforma gli ipotetici 38 punti in 33 punti. Pochi, perché lo scorso campionato a quella quota Taranto, Campobasso e Lazio dovettero giocarsi la salvezza negli spareggi. E' ben vero che quest'anno le retrocessioni sono tre, quindi potrebbero in teoria bastare anche i 33 punti. Ma sono tutti discorsi costruiti sul nulla, giacché farli dopo tre giornate è davvero inutile.

Sensazioni. Quanto riportano quasi quotidianamente i fogli specializzati non è destinato a rallegrare il clan alabardato. Altrove ci si rafforza, frullano nomi importanti, acquisti importanti. Qui le mani di Marchetti sono legate, e il tifoso continua a chiedere «cosa fa De Falco», incapace (il tifoso) di ricordarsi che per trovare una squadra bisogna che ci sia una richiesta e che essa sia tale da accontentare anche la squadra cedente. La Triestina non svende, ma così gli acquisti sono bloccati, mentre gli altri, in uno sforzo disperato di correggere una formazione nata male nei mesi estivi, ricorrono al mercato sempre aperto o quasi per cercare di rinforzarsi.

Meno male che in qualche modo il sindaco dà una mano, almeno con l'incitamento al pubblico e alla squadra. Ma una mano dovrebbe darla anche chiarendo la situazione dello stadio, che non vuol saperne di decollare, anche se le voci raccolte recentemente lasciano pensare che ciò possa avvenire entro breve termine. Burlando, che quando vuole ha la vena più mordace di tutti, ha detto ieri che le mucche al macello hanno fatto il «sit in» per impedirne la demolizione. Una battuta che forse modificando i personaggi potrebbe anche risultare vicina alla realtà. Chi sta facendo il «sit in», in questo momento?

L'episodio Renica, in Pisa-Napoli, è sarcasticamente commentato, riandando alla partita della Triestina a Campobasso, lo scorso 31 maggio. Occorre ricordarlo? Triestina in vantaggio nel finale, con gol di De Falco, poi il Campobasso segna un gol irregolare, Causio protesta e viene espulso (con tre giornate di squalifica). La Triestina ha già fatto due cambi, Gandini è colpito al capo e deve lasciare il campo, sostituito da Cinello. Nove contro undici a difendere ormai il 3-3, poi il giudice che dice tutto a posto, Gandini è un bugiardo, un attore consumato, che sa anche farsi sprizzare il sangue dal capo, pur di confondere la gente.

Adesso basterà che il guardalinee di Pisa attesti che ha visto Renica colpito e il Napoli recupererà i due punti persi sul campo. Non è una novità che i deboli perdono contro i forti, ma le «protezioni» sistematiche dei grandi sono sicuramente antisportive. Per questo ieri l'ambiente alabardato è apparso depresso.

Questo pomeriggio allenamento al «Grezar», inizio ore 15. Ieri Biagini stava male, per disturbi alla gola. E' appena guarito alla gamba, speriamo che sappia recuperare in fretta. Domenica rientra Causio, e le speranze si accendono a Valmaura con nuovo vigore.

In serata una nuova tegola in casa alabardata: la squalifica dell'allenatore Ferrari che non potrà sedere in panchina domenica con il Barletta, e nemmeno a Piacenza.

O.K.

Barbadillo a San Vito

SAN VITO — Jerry Barbadillo, fino a due stagioni fa in forza all'Udinese, domenica prossima esordirà in Promozione con la maglia della Sanvitese nella trasferta di Monfalcone.

Il peruviano ha sciolto le sue riserve e, accompagnato dal presidente Mario Della Santa, ha raggiunto i nuovi compagni di squadra.

Nelle prime due partite di campionato la Sanvitese ha ottenuto altrettanti pareggi evidenziando qualche lacuna in fase offensiva. Ora con l'inserimento di Barbadillo le quotazioni della squadra della Destra Tagliamento salgono notevolmente, tanto da porla tra le maggiori candidate a contrastare il passo alle grandi favorite al salto di categoria, che sono la Sacilese e il Monfalcone.

Barbadillo ha accettato di vestire la maglia della Sanvitese sia per l'amicizia che lo lega al presidente Della Santa, ma soprattutto per la grande passione verso il calcio. «Penso di aver sempre dimostrato professionalità e attaccamento ai colori sociali, che ho difeso — ha detto il giocatore —. Non mi importa di giocare in Promozione, un campionato che non conosco. Per me è la stessa cosa che giocare in serie A».

Barbadillo, che dopo aver smesso di giocare con l'Udinese è rimasto in Friuli dove ha aperto un'attività commerciale, ha avuto anche delle richieste da una squadra svizzera e da una austriaca con le quali è ancora in contatto per un possibile passaggio futuro.

[Renato Casagrande]

VOLLEY

Riscatto delle donne

BRUXELLES — Grande riscatto dell'Italia donne nel girone eliminatorio dei campionati europei di pallavolo: nel corso di una gara tutta azzurra, le ragazze di Bu Kuinxia hanno colto un netto successo sulla quotata Cecoslovacchia 3-0 acquisendo il diritto di partecipare alle semifinali.

Poco meno di un'ora è bastata al sestetto fisso azzurro (Benelli, Conte, Boselli, Bernardi, Marabissi, Zambelli) per avere ragione delle ceche.

VOLLEY

Uomini sconfitti

BRUXELLES — Sconfitti ieri dalla Jugoslavia per 3-2 ai campionati europei di pallavolo, gli azzurri giocheranno ora per i posti dal nono al dodicesimo. All'Italia toccherà subito la modesta Spagna da superare per non arrivare proprio tra gli ultimi.

Ieri gli italiani hanno commesso qualche errore di troppo nella seconda frazione e nella terza si sono fatti soffiare il successo ai vantaggi (15-17).

ATLETICA

Bettiol in Umbria

CASTIGLIONE DEL LAGO — Salvatore Bettiol ha vinto la terza tappa del Giro dell'Umbria, il circuito cittadino di Castiglione del Lago a cronometro.

Il veneto, che sta preparando sulle strade umbre il prossimo impegno per la maratona di Venezia, è riuscito a consolidare il suo primato in classifica generale rifilando 17" al suo più diretto avversario, il marocchino El Mustafa Nechadi.

CICLISMO

Moser e il record

MILANO — In una conferenza stampa a Milano, Francesco Moser ha presentato la sua spedizione a Mosca per tentare di battere il 10 ottobre su quella pista in legno di 333 metri il record mondiale dell'ora su pista coperta a livello del mare, detenuto dal dilettante sovietico Vickceslav Ekimov con km 49,672.

La trasmissione televisiva in diretta del tentativo di Moser sarà fatta sulla Rete Uno alle 18.15.

BASKET

Tracer in coppa

MILANO — La Tracer riscopre il vecchio palalido (stasera ore 20.30) per ospitare il Balkan Botevgrad nella gara di ritorno degli ottavi di finale della Coppa dei Campioni di basket. Il Palatrussardi è occupato dalle cerimonie di presentazione della «164», sarà riutilizzabile — almeno così sperano alla Tracer — solo per domenica prossima.

L'incontro fra Tracer e Balkan appare scontato nel suo esito finale.

A PAG. VII

Lo sport regionale

Nel fascicolo di Cronaca, la pagina dedicata allo sport regionale, con le cronache da Roma dei Giochi della Gioventù, la partenza di Paolo Rizzi per le Canarie, la presentazione della stagione dell'hockey su prato, tutti i risultati del carosello interaziendale.

Il Piccolo dedica allo sport ogni giorno tre pagine: due nel fascicolo nazionale dedicate ai grandi avvenimenti e una nel fascicolo di cronaca.

Continua in VII pagina